ATTI PARLAMENTARI

XIV LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. **CLVI**
n. **3**

RELAZIONE

SULLA ORGANIZZAZIONE, SULLA GESTIONE E SULLO SVOLGIMENTO DEL SERVIZIO CIVILE

(Anno 2002)

(Articolo 20, comma 1, della legge 8 luglio 1998, n. 230)

Presentata dal Ministro per i rapporti con il Parlamento

(GIOVANARDI)

Trasmessa alla Presidenza il 24 luglio 2003

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

INDICE

INTRODUZIONE ..... *Pag.* 5

PARTE I

ORGANIZZAZIONE DELL'UFFICIO NAZIONALE PER IL SERVIZIO CIVILE

1. La sede centrale ..... » 9
2. Sedi periferiche ..... » 9
3. Il personale ..... » 11
4. La gestione del bilancio ..... » 12
5. Il Servizio relazioni esterne e il « call center » ..... » 17
6. Il sito Internet ..... » 17
7. L'informazione ..... » 20
8. La Consulta ..... » 21

PARTE II

ATTUAZIONE DELLA LEGGE 8 LUGLIO 1998 N. 230

1. I provvedimenti normativi ..... » 25
2. Le domande di obiezione ..... » 26
3. Gli obiettori avviati al servizio ..... » 31
4. Le pratiche di ritardo per motivi di studio ..... » 40
5. Le dispense e le LISAAC ..... » 41
6. Le ispezioni ..... » 48
7. Il contenzioso ..... » 49
8. L'attività di convenzionamento ..... » 57
9. La formazione ..... » 62

PARTE III

ATTUAZIONE DELLA LEGGE 6 MARZO 2001 N. 64

1. Quadro generale ..... *Pag.* 67

2. L'evoluzione del quadro normativo ..... » 69

3. Enti e progetti di servizio civile nazionale ..... » 79

4. I volontari del servizio civile nazionale ..... » 96

INTRODUZIONE

In ottemperanza a quanto disposto dall'art. 20 della legge 8 luglio 1998, n. 230, recante "Nuove norme in materia di obiezione di coscienza" che prevede la presentazione di una relazione al Parlamento sullo stato di attuazione della normativa, si provvede a trasmettere al Parlamento la relazione sulla organizzazione, sulla gestione e sullo svolgimento del servizio civile.

La prima parte della Relazione illustra l'organizzazione dell'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile che, ai sensi delle leggi 230/98 e 64/01, gestisce l'intero sistema del servizio civile in Italia.

La seconda parte è dedicata ad illustrare in sintesi le attività svolte, i risultati raggiunti nella gestione del servizio civile degli obiettori di coscienza dal 1 gennaio al 31 dicembre 2002, secondo quanto stabilito dalla legge 8 luglio 1998, n. 230.

Nella terza parte, infine, sono illustrate le attività svolte per dare attuazione alla legge 6 marzo 2001 n. 64, recante "Istituzione del servizio civile nazionale".

PARTE I

ORGANIZZAZIONE DELL'UFFICIO NAZIONALE PER IL SERVIZIO CIVILE

1. La sede centrale

Dal luglio del 1999 la sede dell'Ufficio nazionale per il servizio civile è ubicata a Roma in Via San Martino della Battaglia n. 6, in uno stabile su tre piani, con 1.700 mq di superficie utile, il cui costo di locazione è stato, per l'anno 2002, di euro 378.931,23.

Nel corso del 2002 l'Ufficio, considerate le esigenze del personale e la necessità di conservare una sempre crescente mole di documentazione, ha avviato l'acquisizione di alcuni locali in prossimità della sede centrale, ubicati in via Palestro 23. Si tratta, in particolare, di un piano terra di 330 metri quadri, un primo piano di circa 480 metri quadri, un locale archivio al primo piano seminterrato e tre posti auto. La realizzazione di tale acquisizione si avrà con l'approvazione della congruità della spesa da parte dell'Ufficio del demanio che dovrà rilasciare il nulla osta.

Dal 2001, infine, l'Ufficio ha ottenuto dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri un locale, in corso di dismissione, sito in Via Barberini n. 47, avente una superficie di circa 150 mq e locato un locale-deposito in Via Calatafimi n. 14.

2. Sedi periferiche

In applicazione di quanto disposto dall'articolo 8, comma 1 della legge 230/98, che ha indicato l'articolazione dell'Ufficio nazionale per il servizio civile in una sede centrale e in sedi periferiche regionali, nel corso del 2002 l'Ufficio ha stipulato protocolli d'intesa con le Regioni Lombardia, Piemonte, Marche e Campania. In tale ambito, il 19 dicembre è stata attivata la sede periferica di Milano, che si è andata ad aggiungere alle altre tre sedi periferiche attivate in precedenza: Bolzano, Firenze e Bologna.

Nel corso dell'anno sono state anche poste in essere le attività istruttorie necessarie per la stipula di similari protocolli d'intesa con altre Regioni e per l'attivazione delle relative sedi periferiche.

Il D.P.C.M. 3 febbraio 2000, all'art.6, ha specificato i compiti attribuiti alle sedi periferiche tra cui:

- curare i rapporti con le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano;
- effettuare ispezioni, a seguito di specifica indicazione dell'Ufficio, nei confronti degli Enti e verificare l'effettiva prestazione del periodo di addestramento obbligatorio e di quello aggiuntivo previsto per i giovani che prestano il servizio civile, nonché dell'efficacia dell'attività di aggiornamento dei responsabili degli Enti e delle organizzazioni convenzionate;
- predisporre le visite fiscali nei confronti dei giovani assenti dal servizio per malattia;
- verificare la mancata assunzione in servizio degli obiettori;
- curare il rapporto con le strutture periferiche del Servizio sanitario nazionale;
- acquisire e inserire nel sistema informatico i dati relativi ai settori, Enti e sedi di servizio richiesti dai giovani all'atto della presentazione della domanda di ammissione al servizio civile sostitutivo;
- espletare, in riferimento alla legge 64/01, attività informativa riguardante le procedure, le modalità, i tempi e la documentazione necessaria per la presentazione dei progetti relativi al servizio civile;
- ricevere e controllare i progetti redatti dagli Enti in riferimento alla completezza della documentazione dovuta;
- gestire ogni altra attività delegata dal Direttore Generale dell'Ufficio.

Con nota circolare del 18 novembre 2002, si è provveduto ad abilitare l'accesso informatico per le sedi periferiche attivate per provvedere alle variazioni di assegnazione, alla modifica degli indirizzi degli enti e all'adozione diretta di alcuni provvedimenti.

Sono stati, infine, organizzati incontri con i responsabili delle sedi periferiche sulle tematiche del servizio civile volontario.

3. Il personale

L'articolo 8 della legge 230/98 dispone che la pianta organica dell'Ufficio non può superare, per il primo triennio, complessivamente, le 100 unità.

Tale vincolo non ha consentito l'aumento della dotazione organica del personale, particolarmente necessario per l'avvenuta crescita del lavoro derivante anche dall'attuazione degli adempimenti previsti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64 "Istituzione del Servizio Civile Nazionale".

Il Consiglio dei Ministri, in data 11 ottobre 2002, ha nominato il nuovo Direttore Generale. Ciò ha comportato, di conseguenza, la costituzione della relativa segreteria particolare.

Nel corso del 2002, la consistenza dell'organico, formata da personale dei ruoli della Presidenza del Consiglio e personale in comando, è stata la seguente:

- n. 2 Dirigenti generali
- n. 7 Dirigenti
- n. 74 Funzionari/impiegati, di cui n. 69 nella sede centrale e n. 5 nelle sedi periferiche.

Fanno parte del personale anche 2 unità della Polizia di Stato e 1 unità dell'Arma dei Carabinieri, in comando presso la PCM ai sensi dell'art. 33 della legge n. 400/88.

Per fronteggiare le molteplici necessità operative, derivanti dall'applicazione delle leggi 230/98 e 64/01, l'Ufficio ha continuato a far ricorso all'opera di n. 21 consulenti nominati ai sensi dell'art.8, comma 6, della legge 230/98 e del Dlgs. 303/99.

Il ricorso ai consulenti si è reso necessario per consentire, seppur con difficoltà, lo svolgimento delle attività istituzionali che altrimenti sarebbe stato impossibile espletare, considerata la carenza di personale. Il contributo di tali professionalità ha assicurato il necessario supporto nelle materie attinenti l'obiezione di coscienza, il servizio civile e nelle materie giuridiche, contabili e amministrative.

Al fine di reperire personale da destinare alle istituende sedi periferiche, l'Ufficio ha raccolto ed esaminato *curricula* di personale appartenente a strutture periferiche delle Amministrazioni dello Stato e ad enti pubblici in possesso di specifica professionalità e competenza in materia di servizio civile.

4. La gestione del bilancio

La gestione delle risorse finanziarie dell'Ufficio nazionale per il servizio civile si è snodata lungo l'arco del 2002 in coerenza con gli obiettivi fissati, con apposita direttiva, dal Ministro per i rapporti con il Parlamento, delegato per il servizio civile, tenendo altresì presenti i risultati delle pregresse gestioni.
L'atto di programmazione finanziaria adottato dal direttore dell'Ufficio in data 8 marzo 2002, debitamente registrato dalla Corte dei conti, mirava in effetti a costruire un impianto finanziario idoneo a supportare le nuove vocazioni istituzionali dell'UNSC, favorendo l'avvio della prima fase sperimentale del nuovo servizio civile nazionale su base volontaria, senza tralasciare peraltro la primaria attività di gestione dei giovani obiettori di coscienza.

Quanto ai profili strutturali, si evidenzia che la dotazione finanziaria dell'Ufficio per l'anno 2002 è stata inserita nell'ambito del bilancio di previsione della Presidenza del Consiglio dei Ministri approvato dal Presidente del Consiglio, in attuazione del Decreto Legislativo n.303/1999 che conferisce, tra l'altro, alla stessa Presidenza del Consiglio autonomia finanziaria e contabile mediante costituzione di un unico fondo nell'ambito dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'economia e delle finanze. In attuazione di tale riforma, lo specifico stanziamento assegnato dal bilancio statale per il funzionamento e la gestione del servizio civile risulta iscritto dal 2002 nel bilancio della Presidenza in un unico capitolo e non risulta più disposta, a livello di documento finanziario a rilevanza esterna, la distinzione tra spese relative al Fondo nazionale per il servizio civile e spese di funzionamento che caratterizzava la pregressa gestione contabile.

Quanto agli aspetti giuscontabilistici, l'UNSC ha provveduto alla gestione dei fondi a disposizione tramite la contabilità speciale istituita con legge del 1999, contabilità speciale curata dalla sezione di Tesoreria provinciale di Stato e regolata dagli artt.1280 e ss. delle istruzioni generali del Tesoro; le somme che alimentano detta contabilità speciale affluiscono dal Tesoro mediante mandato informatico a firma del titolare della contabilità medesima, ossia del direttore dell'UNSC. Di qui il delicato ruolo giocato dalla Banca d'Italia nella gestione finanziaria dell'UNSC sia come ente

pagatore sia come "cassiere" dell'Ufficio e principale suo referente per la parificazione dei dati sul consuntivo delle gestioni.

Si segnala, inoltre, che durante l'anno finanziario è intervenuto il Decreto Legislativo 5 aprile 2002, n.77, concernente "Disciplina del servizio civile nazionale a norma dell'art.2 della legge 6 marzo 2001, n.64" che, oltre a incidere sulla programmazione istituzionale, ha apportato un contributo di chiarificazione circa la gestione finanziaria, sancendo all'art.4, comma 3 che le risorse disponibili alla fine dell'esercizio finanziario di riferimento devono essere portate in aumento "nell'esercizio finanziario successivo sul medesimo fondo nazionale per la successiva redistribuzione". Il comma seguente del medesimo articolo 4 del predetto Decreto legislativo dispone, inoltre, quanto alle "modalità di gestione e di rendicontazione delle risorse del Fondo nazionale per il servizio civile e delle spese di funzionamento", che le stesse siano stabilite con DPCM di concerto con il Ministro dell'Economia e delle finanze. Si tratta di un decreto che, a tutt'oggi, non è stato emanato, sicché per la gestione finanziaria di questo Ufficio, anche in mancanza del Regolamento di gestione amministrativa che era stato previsto dal D.P.R. del 1999 concernente l'organizzazione interna, si ritiene possano applicarsi, ove compatibili, le disposizioni contenute nel DPCM che disciplina l'autonomia finanziaria e di bilancio della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Le risorse disponibili, alla luce della citata programmazione finanziaria del marzo 2002, sono state pari a € 226,8 milioni, costituite in parte dallo specifico stanziamento di bilancio pari a € 120,7 milioni circa e in parte dalle somme non utilizzate al 31 dicembre 2001. Con successiva nota di variazione, intervenuta nell'autunno 2002, sono state rimodulate alcune voci di spesa recependo, in sede di assestamento, la decurtazione della dotazione finanziaria dell'UNSC per € 7,5 milioni di euro disposta dal Decreto Legge 19 aprile 2002, n.68, convertito, con modificazioni, nella Legge 18 giugno 2002, n.118.

Il dettaglio dei risultati gestionali è sintetizzato nella tabella 1.

Alla data del 31 dicembre 2002 risultavano effettivamente pagate le seguenti somme:

* € 62,6 milioni circa per spese istituzionali connesse alla gestione del Fondo nazionale per il servizio civile, ivi comprese le spese per le campagne d'informazione previste dalla legge 238/1998 e dalla legge 64/2001;

* € 4,4 milioni circa per le spese del personale in servizio e per l'acquisto di beni e servizi.

Il documento di programmazione finanziaria per l'anno 2002 aveva riservato al finanziamento del servizio civile nazionale su base volontaria circa 40,9 milioni di euro; tuttavia, difficoltà operative nella gestione dei pagamenti, unitamente al minor numero di volontari avviati al servizio medesimo rispetto alle previsioni, hanno fatto sì che si registrassero pagamenti per circa € 4 milioni.

La maggior parte delle risorse connesse a spese istituzionali sono state assorbite dalla gestione degli obiettori di coscienza (paghe, rimborsi agli enti convenzionati, spese di trasporto, oneri connessi alla convenzione stipulate con Poste italiane per gli accrediti delle spettanze su c/c postale) per un importo pari a € 55,8 milioni su un importo globale di 62,5 milioni circa.

Tra le altre poste di spesa di particolare rilievo si segnala l'incidenza delle spese per il contenzioso, pari a € 103,4 milioni e quelle per la gestione del contratto Postel; riguardo a quest'ultimo servizio va però segnalato che, a fronte di una spesa complessiva di € 228,2 milioni circa, Postel consente all'Ufficio di conseguire significativi benefici in termini di speditezza e celerità nell'azione amministrativa e di minor numero di risorse umane impiegate in specifici settori burocratici.

Per azioni connesse alla prima e alla seconda campagna istituzionale di informazione sul servizio civile, sono state utilizzate risorse pari a 2,3 milioni di euro.

Per quanto riguarda le spese di personale, esse sono, in linea di massima, limitate alla componente accessoria del trattamento economico del personale dipendente da una pubblica amministrazione; sono altresì a carico dell'UNSC gli oneri di spesa per il trattamento economico di 4 unità assunte a tempo determinato con CCNL Comparto Ministeri, le spese per il trattamento dei consulenti, nonché il rimborso per il personale pubblico che non appartiene ad amministrazioni statali.

Per quanto attiene, invece, alle spese di acquisto di beni e servizi, esse sono state erogate nel rispetto dei vincoli normativi imposti da provvedimenti legislativi e dalle direttive emanate dalla Presidenza del Consiglio dei ministri e dal Ministero dell'Economia nell'ultimo scorcio dell'anno e hanno riguardato soprattutto gli oneri

connessi all'affitto dei locali utilizzati come sedi dell'Ufficio, il potenziamento delle attrezzature informatiche (server, computer, contratti di acquisizione di software gestionale e di manutenzione del sito web) nonché una serie di servizi erogati in *outsourcing*: il servizio di *call center*, il servizio di *data entry*, il servizio di vigilanza armata per i locali della Sede centrale.

Tabella 1

	Dettaglio delle Voci di Spesa per l'anno 2002	Previsioni 2002	Somme pagate 2002
	Gestione del Fondo nazionale per il servizio civile		
1	Pagamenti per la gestione degli obiettori di coscienza	€ 160.955.955,00	€ 55.878.696,00
2	Pagamenti per la gestione del servizio civile volontario	€ 40.913.571,00	€ 4.039.096,00
3	Spese connesse al contratto Postel	€ 948.831,00	€ 228.171,00
4	Spese connesse al contenzioso	€ 509.982,00	€ 103.463,00
5	Ricerca nel campo della difesa non armata e nonviolenta	€ 458.228,00	€ 0,00
6	Campagne informative sul servizio civile	€ 7.560.418,00	€ 2.341.705,00
7	Consulta nazionale	€ 26.985,00	€ 456,00
Totale gestione del Fondo nazionale per il servizio civile		**€ 211.373.970,00**	**€ 62.591.587,00**
	Spese di funzionamento dell'UNSC		
8	Oneri di personale	€ 2.677.856,00	€ 1.497.698,00
9	Acquisto di beni e servizi	€ 5.269.470,00	€ 2.892.388,00
Totale gestione spese di funzionamento dell'UNSC		€ 7.947.326,00	€ 4.390.086,00
TOTALE GENERALE		**€ 219.321.296,00**	**€ 66.981.673,00**

5. Il Servizio relazioni esterne e il "call center"

Il Servizio Relazioni Esterne, operativo da luglio 1999, nell'anno 2002 ha assicurato a tutti gli utenti una corretta informazione sulla normativa vigente, sui bandi di concorso per la selezione di volontari da impiegare in progetti di servizio civile in Italia e all'estero ai sensi della legge 64/01, sulle procedure, sullo stato dei procedimenti e degli atti amministrativi; raccoglie altresì segnalazioni su problematiche e disfunzioni che vengono sottoposti ai competenti Servizi dell'Ufficio.

Nel corso del 2002 l'affluenza del pubblico presso la sede centrale dell'Ufficio si è dimensionata su di un numero medio giornaliero pari a 150 persone.

Il *call center*, che opera con sei postazioni, ha assicurato un servizio informativo per otto ore al giorno, su cinque giorni settimanali. Il numero medio delle telefonate è stato pari a 1.600 giornaliere e ha fatto registrare picchi particolarmente elevati nei periodi coincidenti con le date di partenza degli obiettori, l'emanazione di nuove disposizioni normative e la pubblicazione dei bandi di concorso.

6. Il sito Internet

Il sito Internet *www.serviziocivile.it*, attivato dall'Ufficio nell'aprile 1999, si è confermato nel 2002 strumento fondamentale di divulgazione e di contatto con il pubblico, in quanto, grazie ad un costante monitoraggio e aggiornamento, ha consentito agli utenti interessati alla materia di ottenere aggiornate informazioni nonché di confrontarsi e porre quesiti nella directory "forum".

Nel dicembre 2001, a seguito dell'avvio del Servizio Civile Nazionale, il sito è stato oggetto di *restyling* sia per adeguarlo ai compiti istituzionali assegnati all'Ufficio sia per migliorarne l'accessibilità e la fruizione da parte di persone disabili, come previsto nella circolare n. 32 del 6 settembre 2001 emanata dall'Autorità per l'Informatica

nella Pubblica Amministrazione. A tal fine sono state introdotte una sezione dedicata al Servizio Civile Nazionale e una "mappa".

Dai dati rilevati risulta che il sito, nel corso del 2002, ha raggiunto livelli di elevata funzionalità e di efficace informazione; infatti, a fronte di circa 1,3 milioni di visitatori sono state accedute circa 88 milioni di pagine che rappresentano più del doppio di quelle del 2001 (41 milioni); i dati scaricati risultano essere 648 gbytes che costituiscono il quadruplo di quelli dell'anno precedente. I dettagli relativi a quanto sopra sono rappresentati analiticamente nella tabella 1.

Nella directory "forum" la parte del leone l'ha fatta la sezione relativa allo scambio di informazioni attinenti alle problematiche "prima della partenza" con 21.000 messaggi.

Tabella 1

Riepilogo mensile degli accessi al sito web e dei dati scaricati						
Mese	**Domini visitati**	**Dati scaricati** *(in Kbytes)*	**Richieste effettuate**	**Pagine visitate**	**Files scaricati**	**Contatti**
Gennaio	66.460	39.493.480	97.610	996.410	3.789.226	7.245.449
Febbraio	65.259	41.688.825	96.165	1.018.582	3.656.221	7.234.548
Marzo	70.574	39.210.331	103.324	987.021	3.720.038	7.194.191
Aprile	60.253	35.073.607	85.561	814.582	2.937.786	5.299.323
Maggio	88.459	53.401.161	130.861	1.262.065	4.510.768	7.366.373
Giugno	68.639	47.056.101	96.145	1.040.397	3.961.601	6.245.413
Luglio	66.202	53.590.369	99.772	1.077.564	3.803.833	6.809.030
Agosto	72.901	61.572.065	100.503	1.237.128	3.914.599	6.778.382
Settembre	116.091	86.305.478	176.746	1.819.456	5.835.206	11.258.885
Ottobre	65.257	58.474.875	96.581	1.091.793	3.957.616	6.553.676
Novembre	69.675	54.445.340	98.910	1.092.636	4.066.834	6.622.033
Dicembre	91.594	77.909.104	130.617	1.569.497	5.535.145	9.416.680
Totali	**901.364**	**648.220.736**	**1.321.795**	**14.007.131**	**49.688.873**	**88.023.983**

7. L'informazione e la comunicazione

L'Ufficio stampa e comunicazione dell'UNSC ha curato l'organizzazione di convegni, incontri, tavole rotonde, servizi televisivi e conferenze stampa, e la partecipazione di rappresentanti dell'Ufficio a manifestazioni indette da altre amministrazioni. Ha altresì collaborato con quanti (Regioni, Comuni, Associazioni, Enti....) si sono fatti promotori, a propria volta, di campagne informative.

Nel corso del 2002 è stata realizzata la prima campagna di informazione istituzionale condotta, come previsto dall'art. 8, comma 2, lettera *g)* della legge 230/98, d'intesa e in stretta collaborazione con il Dipartimento per l'informazione e l'Editoria della Presidenza del Consiglio dei Ministri, articolata in due fasi, la prima nei mesi di maggio e giugno, la seconda nel mese di dicembre, in concomitanza con l'uscita del primo bando di selezione per volontari, come previsto dalla legge 64/01.
Per la promozione del servizio civile, affidata allo slogan "Una scelta che cambia la vita. Tua e degli altri", sono stati realizzati due spot televisivi, trasmessi da RAI, Mediaset e circuiti televisivi privati, e un *trailer* distribuito nelle principali sale cinematografiche a livello nazionale; sono stati pubblicati avvisi su stampa quotidiana e periodica, di circuiti parrocchiali e sociale e affissi manifesti nelle grandi città, nelle stazioni, aeroporti, ospedali e circuiti mobili urbani.
E' stato realizzato materiale informativo cartaceo (locandine, dépliants, cartoline, volantini e manifesti) stampato dal Poligrafico dello Stato e distribuito a tutti i Comuni d'Italia.
Un pulmino itinerante del servizio civile ha raggiunto, nel mese di giugno, 80 Università italiane per la distribuzione di volantini e dépliant informativi.

E' stato altresì prodotto materiale fotografico, televisivo e documentaristico allo scopo di acquisire ed ampliare un archivio di immagini indispensabili per illustrare l'attività dei volontari in servizio civile.

Per meglio definire il profilo della volontaria-tipo e per monitorare i risultati e la conseguente valenza della campagna informativa sono stati realizzati due sondaggi telefonici su un campione di 3000 utenti, i cui risultati sono stati presentati nel corso

di una conferenza stampa a Palazzo Chigi. Le rilevazioni effettuate tra i giovani italiani hanno evidenziato:

a) un potenziale bacino di utenza di circa 300.000 interessati al servizio civile;
b) tre profili tipo di volontario:
    1) l'individualista (aiutare gli altri serve prima di tutto a se stessi);
    2) l'altruista (fare cose utili sia per la società, che per le persone che hanno problemi);
    3) l'utilitarista (fere cose utili e guadagnare qualcosa).

Nel corso del 2002 l'Ufficio ha inoltre partecipato, con un proprio stand, ad alcune Fiere con specifico target giovanile, a Napoli, Padova, Bologna, Roma e Arezzo.

8. La Consulta

La Consulta Nazionale per il Servizio Civile, secondo quanto stabilito nell'art. 10 della legge 230/98, e confermato anche dalla legge 64/2001, opera presso l'Ufficio quale "organismo permanente di consultazione, riferimento e confronto per il medesimo Ufficio.".

Nella seduta del 30 gennaio 2002, alla quale ha presenziato in parte il Ministro per i Rapporti col Parlamento e con delega al servizio civile on. Carlo Giovanardi, la Consulta ha espresso il previsto parere sul Documento di programmazione annuale 2002 approntato dall'Ufficio.
Sullo stesso argomento, la Consulta ha espresso il previsto parere anche nella seduta del 3 ottobre.

Nelle sedute del 26 marzo e del 22 maggio, la Consulta ha esaminato questioni relative al tema della formazione degli obiettori, dei responsabili degli enti e dei volontari.

PARTE II

ATTUAZIONE DELLA LEGGE 8 LUGLIO 1998, N. 230

1. I provvedimenti normativi

Il 25 gennaio 2002 è stato emanato il D.P.C.M. (pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale, Serie generale, n. 38 del 14 febbraio 2002) che fissa il contingente annuo dei giovani da avviare al servizio civile rispetto alle risorse finanziarie disponibili, adottato ai sensi dell'articolo 9, comma 2 quater, della legge 230/98 (come introdotto dalla legge 424/99). Oltre alla "determinazione della consistenza massima degli obiettori in servizio e gli aspetti applicativi delle condizioni per la concessione delle dispense e L.I.S.A.A.C.", con il suddetto Decreto, è stato determinato anche il "contingente dei giovani ammessi al servizio civile" ai sensi della legge 64/01, nonché "ulteriori disposizioni relative al rispettivo trattamento giuridico ed economico ed al servizio civile all'estero".

Il 19 aprile 2002 è stato emanato il D.P.C.M. (pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale, Serie generale, n. 107 del 9 maggio 2002) relativo al "programma di verifiche volte ad accertare la consistenza e le modalità della prestazione del servizio da parte degli obiettori di coscienza ed il rispetto dei progetti d'impiego e delle convenzioni con le amministrazioni dello Stato, gli enti e le organizzazioni che impiegano gli obiettori medesimi" ai sensi dell'art. 8, comma 2, lettera *d)* della legge 230/98. Con riferimento al suddetto decreto, in data 27 maggio 2002, l'Ufficio ha emanato una circolare contenente le "Modalità procedurali per l'attività ispettiva nei confronti degli Enti convenzionati per l'impiego di giovani che svolgono il servizio civile".

In data 16 maggio 2002, la Direzione generale della leva ha emanato una circolare relativa ai "termini di presentazione delle domande di riconoscimento dell'obiezione di coscienza".

In data 5 luglio 2002 è stato stipulato un terzo protocollo d'intesa tra l'Ufficio e il Ministero della difesa volto a precisare la definitiva ripartizione di competenze in materia di obiezione di coscienza.
In particolare, l'articolo 7 del suddetto protocollo ha stabilito che a decorrere dal 1° ottobre 2002 l'Ufficio effettui tutte le attività concernenti le richieste di nuovi accertamenti sanitari (N.A.S.), avvalendosi della collaborazione delle strutture del

Servizio Sanitario nazionale. A tal fine, in data 1° ottobre 2002, è stata stipulata apposita convenzione con la ASL di Roma E in merito all'assistenza sanitaria degli obiettori di coscienza. Inoltre, per rispondere prontamente alle richieste di nuovi accertamenti sanitari da parte degli obiettori di coscienza su tutto il territorio nazionale, detto schema di convenzione è stato trasmesso alle sedi periferiche dell'Ufficio, al fine di contattare una o più Aziende Sanitarie Locali e addivenire a una tempestiva sottoscrizione di analoghe convenzioni con le medesime ASL, nel rispetto di quanto previsto nell'art.6, lettera f) del DPCM 3 febbraio 2000.

In data 25 luglio 2002, l'Ufficio ha emanato una circolare relativa alla stipula, da parte degli enti convenzionati, di apposita assicurazione per gli obiettori di coscienza in servizio civile, per la copertura del rischio contro gli infortuni e la responsabilità civile verso terzi.
Nella stessa data, l'Ufficio ha emanato una circolare per promuovere l'attività di formazione generale degli obiettori di coscienza ai sensi dell'articolo 8, comma 2, lettera *c)* della legge 230/98. Con detta circolare sono state definite le modalità di utilizzazione dei fondi relativi alla formazione generale degli obiettori in servizio per l'anno 2002.

Infine, in data 19 dicembre 2002, sono state emanate due circolari relative ai "benefici previsti in favore degli obiettori di coscienza residenti nelle zone colpite dai gravi fenomeni eruttivi connessi all'attività vulcanica dell'Etna e dagli eventi sismici" verificatisi nel territorio delle province di Catania, Campobasso e Foggia.

2. Le domande di obiezione di coscienza

Nell'anno 2002 sono state presentate 54.882 domande di obiezione di coscienza, con un tasso di decremento, rispetto al 2001, del 14,33%. Il dato rilevato nel 2002 rafforza l'ipotesi di un'inversione di tendenza del trend, ovvero di un ridimensionamento quantitativo del servizio civile degli obiettori di coscienza.

La diminuzione registrata nel 2002 rispetto al 2001 non ha sostanzialmente modificato la ripartizione territoriale delle domande. Infatti il Nord Italia ha continuato a

rappresentare quasi il 50% del totale, mentre il restante 50% è diviso per il 30% circa al Sud e nelle Isole, e per il restante 20% al Centro (cfr. Tabella 1).

Il decremento percentuale più elevato è stato raggiunto dalle regioni del Nord (-19,26%), seguite dal Centro (-14,27%) e da Sud e Isole (-6,14%).
La regione che ha fatto registrare la maggiore flessione è stata la Lombardia, passando dalle 13.510 domande del 2001 alle 8.847 del 2002 che, in termini percentuali, rappresenta una diminuzione del 34,52%. Seguono le regioni Lazio, Friuli-Venezia Giulia e Molise con una riduzione che oscilla tra il 22% e il 25% circa. Delle restanti regioni, quattro (Calabria, Liguria, Umbria e Marche) hanno registrato un decremento che oscilla tra il 16% e il 17%, mentre le altre si sono collocate sotto il 10%. Poche sono le regioni dove c'è stato un modestissimo aumento di domande rispetto all'anno precedente: la Valle d'Aosta (3,13%), la Sicilia (2,58%) e il Trentino-Alto Adige (1,02%), che in termini assoluti corrispondono a qualche centinaio di domande in più.

Tali dati assumono maggior significato ponendo in rapporto le domande presentate con la capacità ricettiva degli enti convenzionati per aree geografiche e singole regioni (cfr. Tabella 2). Gli squilibri strutturali tra offerta e domanda per il servizio civile, già registrati nel corso del 2001, non hanno accennato a diminuire.
Nel Sud Italia, complessivamente il numero di domande per il servizio civile è stato superiore alla capacità ricettiva degli enti ubicati nelle rispettive regioni.
Significativo è il caso della Campania, della Puglia e della Basilicata ove il rapporto tra il numero delle domande e i posti presso gli enti convenzionati è rispettivamente dell'1,47, 1,13 e 1,05; segue la Sicilia con un rapporto quasi pari ad 1. Ciò a conferma dell'insufficienza strutturale a dare un'adeguata risposta alle domande dei giovani a prestare il servizio civile.
Il fenomeno è praticamente ribaltato se si analizza la situazione registrata nelle altre aree geografiche dove il rapporto tra domande presentate e capacità ricettiva oscilla mediamente tra lo 0,53 del Nord e lo 0,55 del Centro. Fa eccezione la regione Molise (0,94), ove il rapporto è attestato quasi vicino ad 1.
Tra le regioni del Nord, risalta la situazione esistente nell'Emilia Romagna dove, su 4.316 domande presentate nel 2002, esiste una capacità ricettiva di 10.958 posti che fa attestare il rapporto domanda/offerta sullo 0,39%.

Lo squilibrio territoriale tra domanda e offerta del servizio civile ha determinato effetti diversi tra Nord e Sud.

Se da un lato, infatti, in alcune regioni, come la Campania, è stato necessario procedere (ai sensi dell'art.9 della legge 230/98) alla dispensa degli obiettori di coscienza che non hanno trovato collocazione nell'ambito regionale entro il periodo di disponibilità alla chiamata, in altre regioni si è verificata una limitata copertura dei posti disponibili.

I casi più gravi sono rappresentati dal Friuli-Venezia Giulia e dall'Emilia Romagna dove sono stati coperti, rispettivamente, solo il 38% e il 39% dei posti disponibili, mentre le altre regioni non hanno raggiunto il 60% della copertura dei posti. Su livelli simili sono attestate le regioni del Centro Italia.

Tabella 1

REGIONE ED AREA GEOGRAFICA	2001		2002		DIFFERENZA 2001 - 2002
	n.° domande	%	n.° domande	%	
Valle D'Aosta	96	0,15	99	0,18	3,13
Trentino Alto Adige	1.274	1,99	1.287	2,35	1,02
Friuli Venezia Giulia	933	1,46	723	1,32	-22,51
Piemonte	4.967	7,75	4.694	8,55	-5,50
Lombardia	13.510	21,09	8.847	16,12	-34,52
Liguria	1.491	2,33	1.231	2,24	-17,44
Emilia Romagna	4.523	7,06	4.316	7,86	-4,58
Veneto	4.687	7,32	4.220	7,69	-9,96
TOTALE NORD	**31.481**	**49,14**	**25.417**	**46,31**	**-19,26**
Toscana	4.888	7,63	4.546	8,28	-7,00
Lazio	4.568	7,13	3.446	6,28	-24,56
Marche	1.661	2,59	1.398	2,55	-15,83
Umbria	591	0,92	495	0,90	-16,24
Abruzzo	1.559	2,43	1.521	2,77	-2,44
Molise	414	0,65	323	0,59	-21,98
TOTALE CENTRO	**13.681**	**21,36**	**11.729**	**21,37**	**-14,27**
Campania	8.183	12,77	7.449	13,57	-8,97
Basilicata	771	1,20	772	1,41	0,13
Puglia	3.262	5,09	3.170	5,78	-2,82
Calabria	2.257	3,52	1.857	3,38	-17,72
Sardegna	747	1,17	716	1,30	-4,15
Sicilia	3.677	5,74	3.772	6,87	2,58
TOTALE SUD E ISOLE	**18.897**	**29,50**	**17.736**	**32,32**	**-6,14**
TOTALE ITALIA	**64.059**	**100,00**	**54.882**	**100,00**	**-14,33**

Tabella 2

REGIONE ED AREA GEOGRAFICA	CAPACTA' RICETTIVA ENTI	N. DOMANDE OBIEZIONE DI COSCIENZA	RAPPORTO TRA DOMANDE PRESENTATE E CAPACITA' RICETTIVA
Valle D'Aosta	175	99	0,57
Trentino Alto Adige	1.749	1.287	0,74
Friuli Venezia Giulia	1.897	723	0,38
Piemonte	8.391	4.694	0,56
Lombardia	14.800	8.847	0,60
Liguria	2.724	1.231	0,45
Emilia Romagna	10.958	4.316	0,39
Veneto	7.073	4.220	0,60
TOTALE NORD	**47.767**	**25.417**	**0,53**
Toscana	8.720	4.546	0,52
Lazio	5.632	3.446	0,61
Marche	3.395	1.398	0,41
Umbria	1.257	495	0,39
Abruzzo	1.797	1.521	0,85
Molise	343	323	0,94
TOTALE CENTRO	**21.144**	**11.729**	**0,55**
Campania	5.061	7.449	1,47
Basilicata	734	772	1,05
Puglia	2.795	3.170	1,13
Calabria	2.112	1.857	0,88
Sardegna	871	716	0,82
Sicilia	4.031	3.772	0,94
TOTALE SUD E ISOLE	**15.604**	**17.736**	**1,14**
TOTALE ITALIA	**84.515**	**54.882**	**0,65**

3. Gli obiettori di coscienza avviati al servizio.

I giovani interessati al servizio civile nell'anno 2002 sono stati 80.864. Di questi, 64.084 sono stati avviati al servizio (79,43%); 4.600 sono stati dispensati dal servizio per perenzione dei termini ai sensi del D.Lgs. 504/97 (5,70%) e 11.968 non hanno partecipato alla chiamata perché in ritardo per motivi di studio o in rinvio per altro legale motivo (14,84%) (cfr. Tabella 1).

Complessivamente nel corso dell'anno 2002 hanno prestato servizio, chiaramente per periodi temporali diversi, 117.063 obiettori di coscienza, di cui 64.084 (pari al 57,74%) avviati al servizio nell'anno solare 2002 e 52.979 che, pur avviati al servizio nell'anno 2001, hanno terminato lo stesso nel corso dell'anno in esame. La punta minima delle presenze si è registrata nel mese di aprile 2002 con 48.443 unità, la massima nel mese di giugno con 57.621 giovani in servizio. La media delle presenze mensili calcolata su base annua è stata pari a circa 53.634 unità.

Sebbene nel 2002 si sia registrata una flessione delle domande, il contingente degli avviati al servizio ha fatto registrare un aumento, rispetto all'anno precedente, di circa 9.000 unità con un incremento del 16,4%.

Il fenomeno è da ricondurre a vari fattori, tra i quali:

1. l'avviamento al servizio di obiettori di coscienza che avevano presentato la domanda nel 2001 non ancora assegnati perché in precedenza non disponibili alla precettazione per legali motivi;
2. maggiore organizzazione ed efficienza dell'U.N.S.C. che ha attivato un sistema di verifica nei confronti di obiettori di coscienza per i quali risultavano situazioni pregresse non definite. L'attività di controllo è stata finalizzata ad accertare, tramite verifiche presso i competenti uffici anagrafici dei Comuni di appartenenza, gli indirizzi degli obiettori presso i quali recapitare le comunicazioni del caso, in quanto quelli in possesso dell'U.N.S.C. non risultavano aggiornati, e a far consegnare le lettere di assegnazione tramite l'arma del Carabinieri laddove la ristrettezza dei tempi per l'avvio al servizio o le vicende residenziali degli interessati rendevano necessaria una notifica certa dei provvedimenti dell'U.N.S.C. al fine di garantire da parte dei destinatari l'adempimento dell'obbligo della prestazione del servizio di leva;

3. l'aggiornamento del data-base per quanto concerne le variazioni delle posizioni rivestite dagli obiettori di coscienza che ha comportato una contrazione del periodo che intercorre dalla data della disponibilità all'avviamento al servizio civile e, di conseguenza, ad una sostanziale riduzione delle dispense per decorrenza termini (art. 1, D.Lgs. 504/97). Infatti, dai circa 7.000 provvedimenti di dispensa per superamento dei termini per l'avvio al servizio del 2001, si è passati alle 4.600 unità del 2002, registrando una riduzione, rispetto all'anno precedente, del 34,29%.

Sotto il profilo della distribuzione territoriale, i dati relativi al 2002 hanno confermato lo squilibrio storico tra le regioni del Nord del Paese e le altre aree (cfr. Tabella 2). In particolare, nelle regioni del Nord si è registrato circa il 50% delle assegnazioni, il Centro ha raggiunto il 23,24%, il Sud e le isole il 26,57%. La regione in assoluto con la concentrazione più elevata delle precettazioni è stata la Lombardia con il 19,36%, seguita dall'Emilia Romagna (9,83%), dal Piemonte (8,17%) e dal Veneto (7,06%).
Per l'area del Centro Italia si citano la Toscana (7,85%) e il Lazio (7,56%) che, sommate, rappresentano il 66% delle assegnazioni dell'intera area.
Nel Sud e nelle Isole solo la Campania ha raggiunto il 9,49% di avviati; segue la Sicilia con un valore che si attesta intorno al 6%.
Con percentuali di assegnati oscillanti dal 3% al 5% circa si attestano Puglia, Calabria e Marche.

Confrontando i dati relativi agli assegnati con la capacità ricettiva degli Enti convenzionati emerge che con circa 85.000 posti disponibili e poco più di 64.000 obiettori assegnati molti dei posti sono rimasti vuoti. Il fenomeno però non è uniformemente distribuito sul territorio nazionale a causa della stessa relazione già evidenziata precedentemente tra domande di obiezione di coscienza e posti convenzionati.

Al riguardo è stata elaborata la tabella (cfr. Tabella 3 A-C) in cui sono riportati i "livelli di saturazione", cioè il rapporto percentuale tra avviati nel 2002 e la capacità ricettiva degli Enti dislocati nella medesima regione, per illustrare, appunto, la differente distribuzione del fenomeno nelle varie regioni geografiche.
Per completezza di informazione si precisa che il livello di saturazione rappresentato nella tabella è inferiore a quello reale in quanto non sono inclusi nel computo i

giovani avviati al servizio nell'anno 2001 e che hanno terminato il medesimo nell'anno solare 2002.

Ad un prima analisi risalta il livello di copertura dei posti registrato al Sud (109,14%). Ciò è possibile in quanto il numero degli assegnati supera, su base annua, il numero dei posti disponibili in virtù della durata inferiore all'anno del servizio (10 mesi) e del successivo riutilizzo nell'anno solare dei posti liberatisi a seguito dei congedi. Il dato è comunque significativo in quanto dimostra, da un lato, l'elevato livello di copertura dei posti disponibili e, contemporaneamente, la limitata capacità strutturale ad offrire una risposta adeguata alle richieste di servizio civile pervenute.

Le altre due aree, Centro e Nord Italia, sono attestate ad un livello di saturazione rispettivamente del 70,45% e del 67,42%.

Al Nord la situazione è stata particolarmente difficile nell'Emilia Romagna, in Liguria e nel Friuli-Venezia Giulia che hanno fatto registrare livelli di copertura rispettivamente del 57,48%, 54,81% e 46,81%, mentre la Valle d'Aosta e il Piemonte si sono collocate al 56,00% e 62,36%. Solo il Veneto e il Trentino-Alto Adige hanno superato il 63%.

Al Centro, il livello di copertura più basso è stato registrato in Toscana con una percentuale del 57,72, mentre quello più in alto nel Molise con una percentuale del 98,20. Tra il 59,71% e il 78,52% si sono collocate Marche e Umbria, mentre Lazio e Abruzzo hanno registrato un livello di copertura superiore all'80%.

E' comunque da evidenziare l'aumento generalizzato del livello di saturazione, rispetto al precedente anno, registrato in tutte le regioni, a conferma di una maggiore attenzione nella ricerca di tutti i posti disponibili che possono essere utilizzati tenendo conto dei vincoli posti dall'art. 9 della legge 230/98.

Nel procedimento informatizzato di assegnazione, infatti, occorre tener conto:

delle richieste dell'obiettore per quanto concerne il settore d'impiego e l'area vocazionale;

della regione di residenza o di quella scelta dall'obiettore;

delle richieste nominative degli Enti convenzionati;

della disponibilità finanziaria.

Tra le regioni più significative, il Lazio è passato dal 70% del precedente anno al 86,01% del 2002, con un amento del 16,01%, l'Emilia Romagna è passata dal 42,60% dell'anno precedente al 57,48% del 2002, con un aumento del 14,88%; altri aumenti sostanziali si sono verificati nelle regioni Abruzzo e Molise che si sono avvicinate al 20% circa.

Sostanzialmente invariate risultano le percentuali registrate in Liguria e Val d'Aosta.

Tabella 1

GESTIONE DEL CONTINGENTE ANNO 2002		
ATTIVITA'	**V. NUM.**	**%**
AVVIATI AL SERVIZIO CIVILE	64.084	79,46
DISPENSE (art.1,D. Lgs.. 504/97)	4.600	5,70
NON DISPONIBILI ALLA CHIAMATA	11.968	14,84
TOTALE	**80.652**	**100,00**

Tabella 2

OBIETTORI DI COSCIENZA AVVIATI AL SERVIZIO					
REGIONE ED AREA GEOGRAFICA	2001		2002		DIFFERENZA %
	n.° Avviati	%	n.° Avviati	%	2001 - 2002
Valle D'Aosta	94	0,17	98	0,15	4,26
Trentino Alto Adige	1.147	2,08	1.218	1,90	6,19
Friuli Venezia Giulia	840	1,53	888	1,39	5,71
Piemonte	4.858	8,82	5.233	8,17	7,72
Lombardia	12.031	21,85	12.405	19,36	3,11
Liguria	1.517	2,76	1.493	2,33	-1,58
Emilia Romagna	4.959	9,01	6.299	9,83	27,02
Veneto	4.224	7,67	4.524	7,06	7,10
TOTALE NORD	**29.670**	**53,89**	**32.158**	**50,18**	**8,39**
Toscana	4.503	8,18	5.033	7,85	11,77
Lazio	3.916	7,11	4.844	7,56	23,70
Marche	1.802	3,27	2.027	3,16	12,49
Umbria	632	1,15	987	1,54	56,17
Abruzzo	1.379	2,50	1.668	2,60	20,96
Molise	281	0,51	337	0,53	19,93
TOTALE CENTRO	**12.513**	**22,73**	**14.896**	**23,24**	**19,04**
Campania	4.545	8,25	6.082	9,49	33,82
Basilicata	536	0,97	759	1,18	41,60
Puglia	2.280	4,14	3.119	4,87	36,80
Calabria	1.586	2,88	2.214	3,45	39,60
Sardegna	673	1,22	975	1,52	44,87
Sicilia	3.256	5,91	3.881	6,06	19,20
TOTALE SUD E ISOLE	**12.876**	**23,39**	**17.030**	**26,57**	**32,26**
TOTALE ITALIA	**55.059**	**100,00**	**64.084**	**100,00**	**16,39**

Tabella 3-A

REGIONE E AREA GEOGRAFICA	CAPACITA' RICETTIVA ENTI	AVVIATI 2002	LIVELLO DI SATURAZIONE 2002
Valle D'Aosta	175	98	56,00
Trentino Alto Adige	1749	1218	69,64
Friuli Venezia Giulia	1897	888	46,81
Piemonte	8391	5233	62,36
Lombardia	14800	12405	83,82
Liguria	2724	1493	54,81
Emilia Romagna	10958	6299	57,48
Veneto	7073	4524	63,96
TOTALE NORD	**47767**	**32158**	**67,32**
Toscana	8720	5033	57,72
Lazio	5632	4844	86,01
Marche	3395	2027	59,71
Umbria	1257	987	78,52
Abruzzo	1797	1668	92,82
Molise	343	337	98,25
TOTALE CENTRO	**21144**	**14896**	**70,45**
Campania	5061	6082	120,17
Basilicata	734	759	103,41
Puglia	2795	3119	111,59
Calabria	2112	2214	104,83
Sardegna	871	975	111,94
Sicilia	4031	3881	96,28
TOTALE SUD	**15604**	**17030**	**109,14**
TOTALE ITALIA	**84515**	**64084**	**75,83**

Tabella 3-B

LIVELLO DI SATURAZIONE NEGLI ANNI 2001 E 2002 PER REGIONI E AREE GEOGRAFICHE			
REGIONE E AREA GEOGRAFICA	2001	2002	DIFFERENZA % 2001 - 2002
Valle D'Aosta	54,34	56,00	1,66
Trentino Alto Adige	62,85	69,64	6,79
Friuli Venezia Giulia	42,42	46,81	4,39
Piemonte	57,50	62,36	4,86
Lombardia	80,37	83,82	3,45
Liguria	54,31	54,81	0,50
Emilia Romagna	42,60	57,48	14,88
Veneto	59,14	63,96	4,82
TOTALE NORD	**60,58**	**67,32**	**6,74**
Toscana	52,91	57,72	4,81
Lazio	70,00	86,01	16,01
Marche	51,87	59,71	7,84
Umbria	49,38	78,52	29,14
Abruzzo	75,44	92,82	17,38
Molise	76,36	98,25	21,89
TOTALE CENTRO	**59,43**	**70,45**	**11,02**
Campania	88,29	120,17	31,88
Basilicata	74,34	103,41	29,07
Puglia	82,31	111,59	29,28
Calabria	70,27	104,83	34,56
Sardegna	69,81	111,94	42,13
Sicilia	79,71	96,28	16,57
TOTALE SUD	**80,75**	**109,14**	**28,39**
TOTALE ITALIA	**64,04**	**75,83**	**11,79**

Tabella 3-C

REGIONE ED AREA GEOGRAFICA	CAPACTA' RICETTIVA ENTI	N. DOMANDE OBIEZIONE DI COSCIENZA	RAPPORTO TRA DOMANDE PRESENTATE E CAPACITA' RICETTIVA
Valle D'Aosta	175	99	0,57
Trentino Alto Adige	1.749	1.287	0,74
Friuli Venezia Giulia	1.897	723	0,38
Piemonte	8.391	4.694	0,56
Lombardia	14.800	8.847	0,60
Liguria	2.724	1.231	0,45
Emilia Romagna	10.958	4.316	0,39
Veneto	7.073	4.220	0,60
TOTALE NORD	**47.767**	**25.417**	**0,53**
Toscana	8.720	4.546	0,52
Lazio	5.632	3.446	0,61
Marche	3.395	1.398	0,41
Umbria	1.257	495	0,39
Abruzzo	1.797	1.521	0,85
Molise	343	323	0,94
TOTALE CENTRO	**21.144**	**11.729**	**0,55**
Campania	5.061	7.449	1,47
Basilicata	734	772	1,05
Puglia	2.795	3.170	1,13
Calabria	2.112	1.857	0,88
Sardegna	871	716	0,82
Sicilia	4.031	3.772	0,94
TOTALE SUD	**15.604**	**17.736**	**1,14**
TOTALE ITALIA	**84.515**	**54.882**	**0,65**

4. Le pratiche di ritardo per motivi di studio

Dall'anno scolastico/accademico 2002-2003 la materia del ritardo per motivi di studio disciplinata dal D. Lgs. n. 504 del 30 dicembre 1997, relativamente agli obiettori di coscienza è passata dalla gestione del Ministero Difesa a quella dell'U.N.S.C.

E ciò in base al protocollo d'intesa, stipulato in data 5 luglio 2002 tra le due Amministrazioni che, all'art. 5, ha stabilito la presentazione delle domande di ritardo per motivi di studio, da parte degli obiettori interessati, presso l'U.N.S.C. anziché presso i Distretti Militari.

Al fine di provvedere a tale nuovo adempimento, l'Ufficio ha intrapreso una serie di iniziative finalizzate sia all'organizzazione interna della gestione dell'attività sia all'informazione rivolta all'utenza.

Si è provveduto a rendere noto agli obiettori interessati, tramite avvisi pubblicati sul sito internet dell'Ufficio, che le domande di ritardo per motivi di studio dovevano essere presentate presso l'U.N.S.C. e non più presso i Distretti Militari di appartenenza, puntualizzando in particolare tempi di presentazione e modalità di formulazione delle domande stesse.

Per i giovani residenti in Emilia Romagna è stata anche prevista la possibilità di presentare le suddette istanze presso la sede periferica dell'Ufficio di Bologna.

Per quanto specificatamente concerne la modalità di formulazione delle domande sono stati elaborati appositi modelli, in sostituzione di quelli in uso presso i Distretti Militari, reperibili e scaricabili dal sito internet.

In detti modelli si fa ampio ricorso all'istituto dell'autocertificazione (DPR 445/2002) finalizzato alla semplificazione dei rapporti tra cittadini e Pubblica Amministrazione.

Al fine dello snellimento dell'attività amministrativa è stata predisposta una procedura informatica per la trattazione delle domande .

Quanto sopra, onde consentire all'Ufficio l'esame e la definizione delle richieste di ritardo per studio da parte degli obiettori, stimate in oltre 10.000, che fino all'anno 2001/2002 venivano presentate presso i Distretti Militari (n. 14) e le Capitanerie di Porto (n. 40) di appartenenza dei giovani in base alla loro iscrizione nelle liste di leva di terra o di mare.

L'Ufficio ha inoltre inviato i modelli in questione presso le sedi di Distretti Militari con l'invito a provvedere alla distribuzione agli obiettori che ne facessero richiesta o

che, comunque, chiedessero notizie circa gli adempimenti da espletare per rinnovare il beneficio del ritardo.

Per completezza di informazione si rende noto che alla data del 31 dicembre 2002 risultavano acquisite al protocollo n.1.117 domande di ritardo per motivi di studio.
A dette domande occorre aggiungere tutte quelle spedite negli ultimi giorni del 2002 pervenute nel corso del 2003 e tutte quelle che, nonostante le informazioni fornite, sono state, comunque, presentate dagli obiettori ai Distretti Militari i quali stanno provvedendo alla loro trasmissione all'U.N.S.C.

5. Le dispense e le LISAAC (licenze illimitate senza assegno in attesa di congedo)

La materia relativa ai provvedimenti di dispensa e L.I.S.A.A.C. è stata introdotta dall'art. 2, comma 2, del decreto legge 16/9/99, n. 324 recante: "Disposizioni urgenti in materia di servizio civile", convertito con modificazioni ed integrazioni nella legge n. 424/99.

Nell'anno 2002, sono state complessivamente adottati n. 36.581 provvedimenti di dispensa di cui:

31.916 ai sensi del D.P.C.M del 25/01/2002;
4.600 ai sensi dell'art.1 del D.Lgs. n.504 del 30/12/1997;
65 ai sensi dell'art.2 comma 2 lett. C del D.L. n.324 del 16/09/1999.

Nel dettaglio, le istanze di dispensa/L.I.S.A.A.C. a domanda trattate dall'Ufficio, nel corso dell'anno 2002, sono state (cfr. Tabella 1):
n. 11.711 dispense, di cui
n. 8.195 concesse
n. 3.516 negate;

n. 20.205 L.I.S.A.A.C. di cui
n. 14.182 concesse
n. 6.023 negate.

Nell'anno 2002, così come già rilevato per il 2001, la motivazione più rilevante per la quale gli obiettori hanno presentato le istanze di dispensa e L.I.S.A.A.C. (n. 20.976) è stata quella di essere in possesso di una concreta proposta di lavoro in fase di concreta definizione.

In particolare:

n. 7.635 domande di dispensa, di cui
n. 4.950 concesse
n. 2.685 negate;

n. 13.341 domande di L.I.S.A.A.C., di cui
n. 8.829 concesse
n. 4.512 negate.

A seguito delle dispense/L.I.S.A.A.C. concesse con l'obbligo di inviare entro 60 giorni il contratto di lavoro registrato presso le sezioni territoriali per l'impiego, sono state effettuate circa 13.000 verifiche (alcune in collaborazione con il Ministero del Lavoro), che hanno dato seguito a circa 500 revoche del provvedimento di dispensa con relative precettazioni presso gli Enti di impiego.

Gli obiettori che hanno presentato domanda di dispensa con motivazione "unico produttore di reddito" e che non hanno allegato all'istanza lo "stato di famiglia" ma una autocertificazione dello stesso, sono stati sottoposti a controllo presso i Comuni di residenza.

In particolare:
n. 664 dispense, di cui:
n. 621 concesse;
n. 43 negate;

n. 1.290 L.I.S.A.A.C., di cui:

n. 1.179 accolte;

n. 111 negate.

I controlli effettuati (circa 100), hanno danno luogo a discordanze tra quanto dichiarato dagli obiettori e quanto è risultato dai registri anagrafici dei relativi Comuni solamente in due casi, uno dei quali denunciato alla Procura, ed entrambi sottoposti a revoca della dispensa con immediata assegnazione per lo svolgimento del servizio civile.

Infine, come già sopra indicato, sono stati adottati 4.600 provvedimenti di dispensa per superamento dei termini entro i quali poter procedere legittimamente all'avvio al servizio degli obiettori, così come indicato dall'art. 1 del D.Lgs. 504/97.
L'adozione di questi provvedimenti di dispensa è da attribuire ad alcuni fattori esterni alla gestione del servizio civile svolta dall'Ufficio quali ad esempio:

- l'inoltro tardivo delle domande di obiezione di coscienza da parte dei Distretti Militari;
- la mancata comunicazione, sempre da parte dei Distretti Militari, della data di effettiva disponibilità dei giovani per l'avvio al servizio (compimento dell'età massima prevista dalla legge, rinuncia al ritardo per motivi di studio, dichiarazione di disponibilità al servizio resa contestualmente alla presentazione della domanda di obiezione di coscienza).

Per quanto concerne l'attività gestionale sono state trattate nel corso dell'anno 2002 le seguenti tipologie di pratiche (cfr. Tabelle 2 e 3):

*provvedimenti disciplinari (assenze ingiustificate, mancato rispetto dell'orario di servizio, comportamenti scorretti nell'espletamento del servizio, ecc.): n. 1.439;
* commutabilità (assenze per malattia, servizio già svolto nelle FF.AA, ecc.): n. 901;
* licenze (straordinarie, agricole, premio, speciali, ecc.): n. 472 ;
* cause di servizio n. 163;

* procedimenti penali n. 140;
* valutazione situazione sanitaria (V.S.S.): n. 168;
* trasferimenti: n. 4.823;
* reimpieghi: n. 1.309;
* differimenti: n. 656.

Fig. 1

RIEPILOGO DISPENSE E L.I.S.A.A.C. ANNO 2002

MOTIVAZIONE	DIS-POS	DIS-NEG	LIS-POS	LIS-NEG	TOT	DIS-POS	DIS-NEG	LIS-POS	LIS-NEG
Unico Produttore di Reddito (1)	621	43	1.179	111	**1.954**	31,78	2,20	60,34	5,68
Inferiore ai minimi tabellari (2)	368	71	731	186	**1.356**	27,14	5,24	53,91	13,72
Orfano di entrambe i genitori (3)	38	0	51	1	**90**	42,22	0,00	56,67	1,11
Famiglia con altri due figli militari (4)	192	10	189	8	**399**	48,12	2,51	47,37	2,01
Congiunto entro il 1° deceduto infortunio lavoro (5)	27	9	47	12	**95**	28,42	9,47	49,47	12,63
Figlio di invalido di 1°-2° categoria (6)	37	10	50	22	**119**	31,09	8,40	42,02	18,49
Familiare grave (7)	565	84	1.113	131	**1.893**	29,85	4,44	58,80	6,92
Responsabile diretto e determinante (8)	659	260	1.102	453	**2.474**	26,64	10,51	44,54	18,31
Selezionato da enti pubblici o privati (9)	4.950	2.685	8.829	4.512	**20.976**	**23,60**	**12,80**	**42,09**	**21,51**
Particolarmente meritevole (b)	689	205	737	275	**1.906**	36,15	10,76	38,67	14,43
Minor indice somatico-funzionale (c)	19	32	66	82	**199**	9,55	16,08	33,17	41,21
Carenza posti regione di residenza (d)	0	4	0	4	**8**	0,00	50,00	0,00	50,00
Motivazione Generica	30	103	88	226	**447**	6,71	23,04	19,69	50,56
	8195	3516	14182	6023	**31.916**				

Tabella 2

Pratiche relative a trasferimenti e differimenti		
Trasferimenti Positivi	A domanda	3.125
	Ricusati	1.309
	Totale	4.434
Trasferimenti Negativi		1.698
Totale Trasferimenti		6.132
Differimenti		656

Tabella 3

PRATICHE SERVIZIO GESTIONE					
	01/01 - 30/04	01/05 - 30/09	01/10 - 08/11	09/11 - 31/12	TOTALE
CAUSE DI SERVIZIO	51	73	9	30	163
CONVALESCENZA E MALATTIA	296	305	107	193	901
DISCIPLINA	429	585	148	277	1439
LETTERE VARIE	101	134	29	69	333
LICENZE VARIE	83	189	54	146	472
N.A.S.	25	64	11	7	107
PROCEDIMENTI PENALI	39	25	32	44	140
TOTALE	1024	1375	390	766	3555

6. Le ispezioni

L'Ufficio ha sviluppato, nel corso dell'anno, l'attività di controllo finalizzata, come previsto dalla legge 230/98, articolo 8, comma 2, lettera *d)*, ad accertare la qualità e l'efficacia del servizio civile, il rispetto delle disposizioni normative in materia, delle convenzioni e dei progetti d'impiego, la consistenza e le modalità della prestazione del servizio civile da parte degli obiettori di coscienza nonché la correttezza della gestione amministrativo–contabile da parte degli enti convenzionati. Le verifiche sono state condotte, nei limiti delle esigenze connesse con l'espletamento dell'attività ispettiva, con modalità tali da arrecare la minor turbativa possibile al regolare svolgimento dell'attività degli enti. Esse hanno costituito, inoltre, un momento di incontro con gli obiettori che sono stati chiamati ad esprimere, anche con l'ausilio di appositi questionari, il proprio parere sul servizio svolto presso l'ente di assegnazione.

Nel corso del 2002, il servizio ispettivo dell'Ufficio avvalendosi anche di funzionari delle sedi periferiche e con il concorso di personale dei Servizi Ispettivi di Finanza Pubblica del Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato del Ministero dell'Economia e delle Finanze (con il quale, nel novembre del 2000, è stato stipulato un apposito Protocollo d'Intesa), ha organizzato e condotto l'azione di controllo sulla base del programma di verifiche di cui al D.P.C.M. 19 aprile 2002. In tale quadro sono state effettuate 111 ispezioni, di cui 17 periodiche nei confronti di enti che impiegano più di cento obiettori e 94 a campione sull'insieme degli enti convenzionati, incluse 69 ispezioni "puntuali" disposte a seguito di segnalazioni di fatti o situazioni denuncianti una non conformità nel comportamento di enti o dei giovani in servizio civile a quanto stabilito dalle disposizioni legislative e regolamentari o dalle convenzioni in vigore.

In generale l'attività ispettiva, svolta nella quasi totalità dei casi in un clima di collaborazione reciproca, ha consentito di eliminare gli inconvenienti emersi riguardanti la gestione operativa degli obiettori e la gestione amministrativo-contabile e ha, comunque, comportato l'adozione di provvedimenti sia nei confronti degli enti (30 sospensioni delle assegnazioni, 63 richiami scritti) sia nei confronti degli obiettori (15 trasferimenti ad altro ente).

Nel corso del 2002 è continuata la collaborazione con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali per i controlli a campione presso enti/ditte/imprese per accertare l'avvenuta costituzione del rapporto di lavoro con gli obiettori ai quali è stato concesso il beneficio della dispensa (o della LISAAC) dal servizio civile, ai sensi del DPCM 9 febbraio 2001. I risultati dei controlli disposti (241 obiettori) hanno consentito di valutare intorno al 35% i casi in cui il rapporto di lavoro non si è concretizzato. Detti risultati sono stati trasmessi al Servizio Gestione e Richiami per il seguito di competenza.

7. Il contenzioso

L'Ufficio nazionale per il servizio civile ha assunto la competenza in materia di ricorsi, in base al protocollo d'intesa sottoscritto in data 22 novembre 1999 con il Ministero della difesa, a decorrere dal 1 gennaio 2000, ad eccezione di quelle materie che sono rimaste di competenza della Direzione generale della leva in base a quanto convenuto nell'accordo aggiuntivo del 28 febbraio 2000 (es. domande di obiezione di coscienza presentate oltre il termine previsto dall'art. 4 della legge 230/98).

Nell'anno 2002 sono pervenuti 458 ricorsi, di cui 435 giurisdizionali e 23 amministrativi. L'oggetto di tali ricorsi è indicato in dettaglio nell'allegata tabella n.1, mentre lo stato di trattazione degli stessi è illustrato nella tabella n.2.

Come emerge dai dati della tabella n.1, la maggior parte dei ricorsi pervenuti all'Ufficio sono stati proposti avverso provvedimenti di rigetto delle istanze di dispensa dallo svolgimento del servizio civile presentate dagli obiettori di coscienza.
Le eccezioni sollevate riguardano principalmente l'interpretazione delle disposizioni di cui all'art.2, comma 1, lettera a), nn. 8 e 9 del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 25 gennaio 2002, - predisposto ai sensi dell'art.9, comma 2 *quater* della legge n.230/98, come modificato dalla legge 12 novembre 1999, n.424 - recante: "Determinazione per l'anno 2002 della consistenza massima degli obiettori in servizio e degli aspetti applicativi delle condizioni per la concessione delle dispense e

L.I.S.A.A.C. ai sensi dell'art. 9 della legge n. 230/1998, e successive modificazioni, nonché determinazione del contingente dei giovani ammessi al servizio civile ai sensi dell'art. 6, comma 1, della legge n. 64/2001, e ulteriori disposizioni relative al rispettivo trattamento giuridico ed economico ed al servizio civile all'estero".

L'Ufficio ha dato un'interpretazione restrittiva delle condizioni di dispensa previste dalle suddette disposizioni.

In particolare, con riferimento alla fattispecie individuata dal n. 8 - che prevede la seguente ipotesi di dispensa: "responsabile diretto e determinante della conduzione di impresa o di attività economica avviata entro il giorno precedente alla presentazione della domanda per svolgere il servizio civile ovvero avviata con il sostegno di leggi nazionali o regionali di incentivazione all'imprenditoria giovanile e al lavoro autonomo sempre che con la partenza dell'interessato vengano a mancare i presupposti fondamentali per la funzionalità tecnico-amministrativa dell'azienda o dell'attività"- l'Ufficio ha ritenuto di poter concedere il beneficio della dispensa esclusivamente agli obiettori titolari di imprese individuali ovvero che abbiano responsabilità legali nell'ambito di società (socio amministratore nelle società di persone – amministratore o presidente nelle società di capitali).

Per quanto concerne l' ipotesi di dispensa prevista dal n.9, "selezionato da enti pubblici e privati ai fini dell'assunzione con contratto di apprendistato o formazione lavoro per una durata non inferiore a 12 mesi ovvero con proposta di contratto a tempo indeterminato e a tempo pieno, per la quale sia richiesto l'adempimento degli obblighi di leva", l'Ufficio si è orientato nel senso di dispensare dallo svolgimento del servizio i soli obiettori che abbiano ricevuto offerte di lavoro da enti pubblici o società private (di persone o di capitali).

Tuttavia la giurisprudenza, non condividendo le interpretazioni dell'Ufficio, ha ritenuto di estendere l'ipotesi di dispensa prevista al n.8 anche ai soggetti che, pur non essendo titolari di impresa, ne curino la conduzione o ne gestiscono l'attività anche limitatamente a specifici settori ed ha interpretato l'espressione "enti pubblici e privati", di cui al n.9, nel senso di concedere il beneficio della dispensa anche alle offerte di lavoro provenienti da imprese ed esercizi professionali la cui titolarità e gestione siano riconducibili a singole persone fisiche.

Nell'ambito dell'attività del contenzioso un'altra problematica affrontata è quella relativa all'interpretazione ed applicazione dei termini di avvio al servizio civile ai sensi dell'articolo 1, commi 2 e 5 del Decreto legislativo n.504/97.

In relazione a tale problematica alcuni ricorsi sono stati proposti avverso provvedimenti di precettazione adottati in esecuzione di sentenze di riconoscimento del diritto ad esercitare l'obiezione di coscienza emesse dai competenti Tribunali civili.

In particolare, l'Ufficio, nell'adottare tali provvedimenti, ha ritenuto di poter considerare quale termine iniziale per il computo del periodo entro il quale avviare al servizio gli obiettori in questione la data di deposito della sentenza di riconoscimento dello *status* di obiettore di coscienza.

Tali precettazioni, come già evidenziato, sono state oggetto di ricorso da parte dei destinatari i quali, non condividendo l'interpretazione dell'Ufficio, hanno ritenuto che i termini previsti dalla legge per la chiamata alla leva decorressero dalla data di presentazione della domanda di ammissione al servizio civile.

In ordine a tale questione, parte della giurisprudenza amministrativa si è espressa in senso contrario all'Amministrazione, ritenendo che i limiti temporali entro i quali il cittadino possa essere chiamato ad assolvere gli obblighi di leva siano determinati in modo tassativo dalla legge e, pertanto, i tempi del processo civile volto al riconoscimento dello *status* di obiettore di coscienza non possano comportare un prolungamento del termine previsto dalla legge per la chiamata al servizio civile.

Con riferimento al problema dell'interpretazione delle disposizioni di cui all'articolo 1 del Decreto legislativo n.504/97, altri ricorsi sono stati proposti avverso provvedimenti di precettazione ritenuti viziati in quanto adottati oltre il termine di avvio al servizio, termine che, a parere dei ricorrenti, decorre dalla data di arruolamento ovvero dalla data di presentazione dell'istanza di ammissione al servizio civile.

L'Ufficio, sulla base di una interpretazione letterale della disposizione in argomento, ha ritenuto che il periodo di nove mesi, previsto come limite massimo per l'impiego degli obiettori di coscienza, decorra dal giorno successivo al trimestre in cui è stata effettuata la visita di leva che, ai sensi del sopraccitato Decreto legislativo, viene

prevista al compimento del 18° anno di età ovvero, per coloro che usufruiscono del rinvio per motivi di studio, al termine del suddetto beneficio.

Per quanto riguarda i giovani, arruolati prima dell'entrata in vigore del Decreto legislativo n.504/97 ed in rinvio per motivi di studio, l'Ufficio ha ritenuto che il termine di nove mesi previsto per l'avvio al servizio decorra dal giorno successivo alla cessazione del beneficio del ritardo.

Pertanto, in base a tale orientamento, non rileva ai fini del computo del termine di nove mesi né la data in cui è stata effettuata la visita di leva (in quanto viene preso in considerazione il trimestre) né la data della domanda di ammissione al servizio civile che deve essere presentata, ai sensi dell'articolo 4 della legge n.230/98, entro quindici giorni dall'arruolamento o entro il 31 dicembre dell'anno precedente la chiamata alle armi da coloro che sono stati già arruolati e che godono del beneficio del ritardo per motivi di studio.

In merito a tale questione si rappresenta che nel corso dell'anno 2002 la giurisprudenza non si è pronunciata in modo univoco.

Nell'ambito dei ricorsi proposti avverso i provvedimenti di precettazione, un'ulteriore problematica sollevata è quella relativa all'interpretazione dell'articolo 2, comma 1, lettera *c)* del sopra richiamato Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 25 gennaio 2002.

Tale D.P.C.M., nel determinare le condizioni per la concessione della dispensa dal servizio civile, riconosce all'Ufficio nazionale per il servizio civile la possibilità di dispensare d'ufficio i giovani appartenenti alla 1^ e 2^ categoria di idoneità di cui al decreto del Ministro della difesa 14 ottobre 1998.

A tal riguardo si segnala che il citato decreto, nell'individuare le categorie da attribuire ai giovani sulla base dei coefficienti di idoneità somatico-funzionale o psico-attitudinale assegnati in sede di visita di leva, ha creato incertezze in quanto mentre i coefficienti di idoneità variano da 1 (che è il miglior coefficiente attribuito) fino a 4 (che è il coefficiente più basso), le sette categorie variano in ordine decrescente da 7 a 1, laddove la settima è la categoria dei giovani con il miglior profilo sanitario e la prima è quella cui appartengono i giovani in possesso del profilo sanitario più basso.

Tale formulazione del decreto ha indotto in errore i giovani che hanno presentato ricorsi avverso i provvedimenti di precettazione ritenendo di aver diritto alla dispensa sia pur in possesso di un buon profilo sanitario.

L'Ufficio ha sostenuto la legittimità dei provvedimenti di avvio al servizio tenuto conto che il D.P.C.M. espressamente prevede che la dispensa per minore indice di idoneità può essere concessa solo con provvedimento d'ufficio ai giovani appartenenti alla 1^ e 2^ categoria, sempre che l'eccedenza degli obiettori da avviare al servizio, rispetto alla consistenza massima del contingente fissato annualmente, non risulti totalmente assorbita dalle dispense concesse ai sensi delle lettere a) e b) dell'articolo 2 del sopra richiamato decreto.

La giurisprudenza, nonostante le ragioni rappresentate più volte dall'Amministrazione, ha accolto i ricorsi proposti anche da giovani in possesso del miglior profilo sanitario.

Infine, un'ulteriore questione relativa all'interpretazione e applicazione dei termini massimi di avvio al servizio ai sensi dell'art. 1, commi 2 e 5, del citato Decreto legislativo 504/97 riguarda i giovani che hanno presentato domanda di obiezione di coscienza nel corso del 1999 e che sono stati interessati alla chiamata negli anni 2000 e 2001.

L'Ufficio, nell'avviare al servizio tali giovani, non ha applicato la succitata normativa bensì le disposizioni di cui agli articoli 5 e 9 della legge 8 luglio 1998, n. 230 che fissavano rispettivamente il termine per l'adozione del provvedimento di riconoscimento (sei mesi dalla presentazione della domanda) e quello per l'avvio al servizio (dodici mesi dall'accoglimento della domanda stessa).

I destinatari di tali provvedimenti di precettazione hanno proposto ricorso sostenendo di aver diritto alla dispensa per decorrenza dei termini di avvio al servizio in considerazione del fatto che i termini previsti dal decreto legislativo 504/97 dovessero trovare applicazione anche nei confronti di coloro che avevano presentato domanda di obiezione di coscienza nel 1999.

Tale questione, sorta nel 2000, ha trovato nel corso del 2002 definitiva soluzione in numerose pronunce del Consiglio di Stato che, confermando l'orientamento dell'Ufficio, hanno definitivamente chiarito che i termini di cui agli articoli 5 e 9 della legge 230/98 continuano ad applicarsi a coloro che hanno presentato domanda di

ammissione al servizio civile entro il 31 dicembre 1999, mentre i nuovi termini per l'avvio al servizio previsti dall'articolo 1, commi 1 e 2 del decreto legislativo n.504/97 trovano applicazione solo per le domande di obiezione di coscienza presentate successivamente al 1 gennaio 2000.

Sulla base di tali pronunce, nel corso dell'anno 2002, l'Ufficio ha impugnato innanzi al Consiglio di Stato le sfavorevoli sentenze emesse dai TT.AA.RR. a conclusione dei giudizi instaurati nell'anno 2000.

Tabella 1

RICORSI CONTRO PROVVEDIMENTI ADOTTATI DALL'UNSC (pervenuti al 31.12.2002)			
Oggetto dei ricorsi	Anno 2002	Ricorsi Giurisdizionali (1)	Ricorsi Amministrativi (2)
Trasferimento	*2*	*2*	-
Profilo Sanitario	*17*	*17*	-
Dispense/LISAAC	*286*	*270*	*16*
Decorrenza termine	*132*	*125*	*7*
Risarcimento	*3*	*3*	-
Altro	*18*	*18*	-
Totale Ricorsi	*458*	*435*	*23*

Tabella 2

STATO DEI RICORSI PERVENUTI NEL 2002
(esiti al 31.12.2002)

	TOTALE	*Totale per oggetto del ricorso*					
ESITI	Totali	trasferimento	Profilo Sanitario	Dispensa LISAAC	Decorrenza termine	risarcimento	altro
Definiti in autotutela	*57*	*-*	*2*	*42*	*13*	*-*	*-*
Conclusi con esito positivo	*14*	*-*	*1*	*3*	*10*	*-*	*-*
Conclusi con esito negativo	*18*	*-*	*1*	*16*	*1*	*-*	*-*
In corso	*369*	*2*	*13*	*225*	*108*	*3*	*18*
Totale Ricorsi	*458*	*2*	*17*	*286*	*132*	*3*	*18*

8. L'attività di convenzionamento degli enti

Nel corso del 2002 l'attività di convenzionamento degli enti è stata caratterizzata dall'esigenza di contenere una crescita indiscriminata di nuove posizioni di servizio civile, nel tentativo di addivenire, da un lato, al riequilibrio territoriale delle posizioni di servizio civile tra Nord e Sud Italia, dall'altro di evitare un'inutile crescita del numero degli enti convenzionati, data la prossima sospensione della leva obbligatoria.

Lo squilibrio territoriale sopra citato, unitamente alla prossima sospensione della leva obbligatoria e alla nascita e allo sviluppo del servizio civile nazionale, hanno condotto l'Ufficio ad indirizzare l'attività istituzionale verso un parallelo, graduale sviluppo del servizio volontario e, contestualmente, verso la necessaria contrizione di alcune attività afferenti il servizio obbligatorio poste in essere in attuazione della legge 230/98.

L'attività di convenzionamento degli enti è stata, in tale contesto, una delle prime a doversi rapportare al cambiamento in corso, imponendo l'attuazione di misure tese al contenimento delle convenzioni per l'impiego di obiettori di coscienza, soprattutto in quelle zone del Paese caratterizzate da una consistente presenza di posti di servizio civile.

Al raggiungimento dell'obiettivo sopra descritto si è teso attraverso un'impostazione dell'attività amministrativa volta, da un lato, a favorire la crescita e lo sviluppo delle posizioni di servizio civile al Sud attraverso la stipula di nuove convenzioni, dall'altro mediante una politica di stringente deterrenza riguardo la stipula di convenzioni al Nord.

Nel corso dell'anno 2002 sono state avviate 255 istruttorie finalizzate alla stipula di convenzione ripartite territorialmente come segue: Sud 138, Centro 60 e Nord 57, mentre sono state stipulate 155 nuove convenzioni, per un totale di 1.812 nuovi posti, suddivisi in 347 sedi, di cui 165 con vitto/alloggio, 1.247 senza vitto/alloggio e 400 con solo vitto.

E' rilevante sottolineare che l'impostazione tesa a favorire lo sviluppo delle posizioni di servizio civile al Sud è stata attuata mediante un'attività istruttoria che ha favorito, sia quanto a priorità nella trattazione che con riguardo ai tempi di definizione dell'istruttoria, le domande pervenute dalle aree geografiche meridionali, ancorché il numero di domande di convenzione per l'impiego di obiettori provenienti dal Centro-Nord sia stato considerevolmente superiore a quello delle domande provenienti dal Sud.

Nella gestione delle attività del Servizio Convenzioni, l'Ufficio è inoltre intervenuto sulle linee di impostazione dando precedenza, nella trattazione delle domande di ammissione a convenzione, ai progetti più significativi quanto a numero, rilevanza sociale ed esigenze espresse dal territorio su cui il progetto interveniva.
Naturalmente la rilevanza del progetto d'impiego rimane uno dei criteri di priorità nella trattazione e il criterio prioritario per l'accoglimento o la reiezione delle domande.

Sempre al fine di elevare gli standard progettuali e di impiego e, contestualmente, contenere numericamente il convenzionamento degli enti (laddove non necessario per le esigenze di assegnazione dei giovani), si è ritenuto di procedere, nel corso dell'attività istruttoria finalizzata al convenzionamento, ad un più puntuale e capillare controllo della sussistenza dei requisiti richiesti dalla legge per la stipula delle convenzioni, con particolare riguardo, oltre che a quanto previsto dalla legge stessa (assenza di finalità di lucro in capo all'ente, svolgimento di attività istituzionale da almeno tre anni), soprattutto a quegli elementi la cui valutazione di sussistenza ed idoneità richiede un rilevante margine di discrezionalità in capo all'Ufficio.
In particolare, si sono condotte le istruttorie richiedendo puntuali indicazioni sui progetti di impiego in ordine a: gli obiettivi da raggiungere, le modalità organizzative poste in atto, le risorse umane preposte alla gestione dei giovani e alla attuazione del progetto, ecc., così come sono stati richiesti, come prescritto dalla legge, dettagliati elementi atti a dimostrare la sussistenza di idonea capacità di provvedere all'addestramento degli obiettori in servizio.

Nonostante si sia proceduto nel perseguire gli obiettivi sopra individuati con le modalità sopra descritte, continua ad emergere uno squilibrio significativo del trend di sviluppo del servizio civile nelle diverse aree geografiche.
Infatti, il Nord Italia continua ad essere zona trainante quanto a numero totale di convenzioni, sedi e numero di posti, nonché quanto a domande di convenzione presentate.

Un altro dato di rilievo è quello relativo alla diminuzione del numero dei posti con disponibilità del vitto e dell'alloggio in conseguenza dell'entrata in vigore della legge 230/98 che non ha più previsto l'obbligo della fornitura di tali servizi da parte degli enti che intendono convenzionarsi, ma ha stabilito che gli enti stessi possano optare per l'una o l'altra soluzione.
Tale ultimo dato può essere rilevante in ordine alla politica delle assegnazioni e al soddisfacimento delle esigenze degli enti che nutrono aspettative relativamente all'assegnazione degli obiettori da destinare ai progetti.
Soprattutto per gli enti ubicati in piccoli centri e aventi disponibilità di posti senza la garanzia del vitto e dell'alloggio infatti, diviene a volte difficile vedersi assegnati obiettori di coscienza, in considerazione del fatto che è possibile destinare presso tali enti solo giovani ivi residenti e che non sempre sono inseribili nello scaglione di assegnazione di riferimento.
Va altresì segnalato che, nonostante l'Ufficio abbia provveduto a ridurre le stipule delle convenzioni per progetti di impiego di un solo obiettore, contraendo fortemente il numero delle convenzioni caratterizzate da progetti numericamente non rilevanti, l'assetto attuale continua a essere caratterizzato dalla presenza di poche convenzioni aventi una capacità ricettiva alta unitamente a un'offerta progettuale di rilievo e di crescita, a fronte di una ancora molto estesa e consistente presenza di convenzioni a basso numero di obiettori.

La maggior parte delle richieste di convenzione pervenute all'Ufficio nel corso del 2002 sono risultate provenienti da enti che richiedono un esiguo numero di obiettori di coscienza da destinare talvolta a progetti privi dei requisiti minimi di interesse che, in ogni caso, l'amministrazione deve valutare.
L'Ufficio ha assunto in merito una posizione caratterizzata da grande cautela su tali tipi di richieste, rigettando numerose istanze di convenzione avanzate da enti non

provvisti delle strutture organizzative e gestionali minime per garantire un adeguato impiego dei giovani, o non in grado di articolare progetti di sicuro rilievo.

Tabella 1

REGIONE ED AREA GEOGRAFICA	NUMERO POSTI D'IMPIEGO NEGLI ENTI
Valle D'Aosta	175
Trentino Alto Adige	1.749
Friuli Venezia Giulia	1.897
Piemonte	8.391
Lombardia	14.800
Liguria	2.724
Emilia Romagna	10.958
Veneto	7.073
TOTALE NORD	**47.767**
Toscana	8.720
Lazio	5.632
Marche	3.395
Umbria	1.257
Abruzzo	1.797
Molise	343
TOTALE CENTRO	**21.144**
Campania	5.061
Basilicata	734
Puglia	2.795
Calabria	2.112
Sardegna	871
Sicilia	4.031
TOTALE SUD	**15.604**
TOTALE ITALIA	**84.515**

9. La formazione

Per la prima volta, nell'anno 2002, sono stati dettati criteri in materia di formazione generale degli obiettori, e modalità per la utilizzazione dei fondi ad essa destinati.
L'art. 8, comma 2, lett. *c)* della legge n. 230/98 prevede infatti tra i compiti dell'Ufficio quello di "promuovere e curare la formazione e l'addestramento degli obiettori" e specifica che tale formazione è obbligatoria per tutti gli obiettori ammessi al servizio. E' mancata, nella concreta attuazione della legge, la disponibilità dei ministeri interessati e delle regioni ad organizzare, d'intesa con l'Ufficio, i corsi generali di preparazione al servizio civile, secondo quanto previsto dalla norma citata. La formazione degli obiettori è stata pertanto affidata alla libera iniziativa degli enti, senza che l'Ufficio intervenisse in materia, se non sporadicamente in occasione di attività ispettive.

Della materia è stata investita la Consulta nazionale per il servizio civile, che ha ritenuto difficilmente praticabile la proposta dell'Ufficio di un sistema di accreditamento di enti abilitati ad erogare formazione, preferendo invece consentire ad ogni singolo ente la possibilità di erogare direttamente la formazione, e comunque di assumersi la responsabilità del piano formativo, definendo tempi, modalità e contenuti.

Sulla base di questo dibattito è stata emanata la circolare del 25 luglio 2002, prot. UNSC/15314/III/1, che individua criteri e requisiti minimi dei corsi di formazione generale. Viene richiesto, in particolare, che tali corsi abbiano la durata minima di 16 ore, con frequenza obbligatoria, che rispettino le linee guida indicate dal "Patto nazionale per la formazione" (documento elaborato nel 2000 da un apposito gruppo di lavoro costituito presso l'Ufficio), che siano illustrate caratteristiche e ordinamento del servizio civile, e toccate le tematiche relative all'ambito di impiego degli obiettori. Si consente agli enti di programmare autonomamente le modalità di svolgimento dei corsi, la definizione del programma, la scelta dei docenti. La circolare prevede inoltre che gli enti che dimostrino di avere effettuato la formazione generale, secondo i criteri indicati, siano prioritariamente considerati ai fini dell'assegnazione degli obiettori; vengono inoltre stabilite le modalità per l'attivazione dei fondi a tal fine destinati dalla

programmazione finanziaria. In quella sede infatti era stato determinato in 26 euro pro-capite il contributo da corrispondere agli enti a parziale rimborso delle spese sostenute per la formazione generale; in occasione dell'assestamento, la misura del contributo è stata elevata a 40 euro. L'istanza per la richiesta dei contributi deve contenere, secondo quanto previsto dalla circolare, la dichiarazione, resa sotto la propria responsabilità da parte del responsabile dell'ente, della corrispondenza dell'attività di formazione svolta ai criteri e contenuti minimi richiesti, nonché l'indicazione nominativa degli obiettori formati e una serie di informazioni specifiche sull'attività di formazione (durata, programma, docenti, modalità, materiali didattici ecc.).

Secondo i dati disponibili alla data di predisposizione della presente relazione, hanno effettuato attività di formazione generale, nel corso del 2002, 1.125 enti, per un totale di 10.533 obiettori formati.

A fronte delle relative richieste, sono stati erogati a titolo di contributo per la formazione € 394.120 pari al contributo unitario di € 40 per 9.853 obiettori. Alcuni enti hanno dichiarato di rinunciare al contributo previsto, mentre 71 enti (per un totale di 382 obiettori) non sono stati ancora rimborsati per carenza della documentazione prodotta.

PARTE III

ATTUAZIONE DELLA LEGGE 6 MARZO 2001 N. 64

1. Quadro generale

L'anno 2002 ha rappresentato l'effettivo inizio della fase di sperimentazione del servizio civile nazionale prevista dal capo II della legge 6 marzo 2001, n. 64. Una sperimentazione che, sulla scorta di quanto elaborato nel corso del 2001, ha condotto a un adeguamento degli strumenti normativi e regolamentari, nonché di quelli informatici e procedurali. Ciò ha permesso di dare spessore a tutta l'attività nel corso dell'anno, sia in relazione ai progetti presentati ed approvati, sia al numero dei volontari avviati al servizio.

Sulla scorta dell'esperienza effettuata in occasione dell'unico bando del 2001, in base al quale sono stati avviati al servizio 179 volontari, l'Ufficio ha dovuto utilizzare, e laddove possibile, adattare, gli strumenti legati alla gestione legge n.230/98 concernente l'obiezione di coscienza, pur nella constatazione delle differenze esistenti, per certi versi notevoli, tra i due sistemi di servizio civile. Ciò è valso in ordine alla struttura organizzativa, alla valutazione ed approvazione dei progetti, nonché alla gestione del processo di selezione del personale interessato (i volontari), agli strumenti informatici in uso da parte dell'Ufficio.

Sotto il profilo strettamente organizzativo è stato dunque necessario ricorrere a strumenti nuovi ed inusitati al fine di far decollare il servizio civile nazionale.

Innanzitutto si è avvertita la necessità di creare un luogo per le strategie che sviluppasse in modo unitario e coerente il nuovo sistema. A tal fine, con DPCM del 28 febbraio 2002, nell'ambito dell' Ufficio è stato istituito il Servizio per l'organizzazione e l'attuazione del servizio civile nazionale con il compito di curare:

l'individuazione dei criteri per la predisposizione e la presentazione dei progetti per l'impiego dei volontari e lo svolgimento del servizio civile nazionale in Italia e all'estero;

l'attività istruttoria e di approvazione dei progetti d'impiego dei volontari;

la predisposizione dei bandi per l'avvio al servizio civile nazionale;

l'individuazione dei criteri per la presentazione delle domande di partecipazione ai bandi e la successiva selezione delle domande medesime;

l'assegnazione dei volontari ai progetti d'impiego, nonché la gestione dei relativi adempimenti amministrativi;

ogni altra attività inerente l'organizzazione e l'attuazione del servizio civile nazionale affidata dal Direttore generale.

Questa scelta fondamentale ha permesso di sviluppare in modo organico, unitario e coerente gli strumenti necessari ed in breve tempo di addivenire:

alla standardizzazione dei bandi per la selezione dei volontari, ivi compresi i relativi allegati concernenti la domanda, le dichiarazioni e i titoli da allagare alla medesima;

alla stesura di norme, aventi il carattere della sistematicità, concernenti la redazione e la presentazione dei progetti in Italia e all'estero, i requisiti che gli enti debbono possedere per poter presentare i progetti di servizio civile nazionale, l'individuazione dei settori d'intervento, nonché i criteri e le modalità di selezione dei volontari, quest'ultima da effettuarsi a cura degli enti presentatori dei progetti;

alla standardizzazione del formato dei *files* relativi sia ai progetti, che ai volontari, scaricando sugli enti parte del lavoro relativo ai progetti e l'intero caricamento dei volontari da avviare al servizio sul data base dell'Ufficio;

al perfezionamento e alla standardizzazione delle procedure di valutazione dei progetti e di avvio al servizio dei volontari;

alla implementazione di procedure informatiche necessarie per poter procedere alla valutazione dei progetti, all'avvio al servizio dei volontari e al pagamento degli stessi.

In questo ambito è stato necessario creare delle nuove procedure, concernenti gli enti, i progetti, i volontari e i pagamenti, nonché separare l'archivio dei volontari da quello degli obiettori.

L'implementazione di tali attività ha permesso di dare un decisivo impulso al servizio civile nazionale, sia sotto il profilo quantitativo, con l'esame e l'approvazione di un rilevante numero di progetti e l'avvio al servizio di un numero significativo di volontari, sia qualitativo, fornendo certezze procedurali e operative agli interlocutori (enti e giovani interessati al servizio civile nazionale).

Al di là degli aspetti organizzativi, che pure hanno assorbito non poche risorse, il problema vero con il quale l'Ufficio, gli enti e tutto il sistema nel suo complesso si sono dovuti misurare è stata la necessaria "rivoluzione culturale" che l'attuazione della legge 64/2001 ha richiesto a tutti i soggetti coinvolti. Lavorare per progetti, modificare i ruoli e prendere coscienza dei nuovi rapporti tra i soggetti a diverso titolo coinvolti è risultato estremamente difficoltoso, atteso che il nuovo " sistema" si discosta in maniera rilevante da quello legato all'obiezione di coscienza. Si tratta,

infatti, non solo di prestare molta più attenzione alla dimensione progettuale dell'intervento posto in atto e all'interno del quale inserire il personale volontario, ma anche di misurare la proposta del servizio offerta ai giovani con l'interesse, le aspettative, le possibilità e le capacità dei giovani stessi. Ciò ha richiesto una ridefinizione dell'intero scenario, all'interno del quale è stato necessario operare con strumenti nuovi e secondo modalità quasi sconosciute nello scenario legato all'obiezione di coscienza, sia da parte dell'Amministrazione pubblica sia da parte degli altri soggetti coinvolti, *in primis* gli enti.

In tale logica progettuale, infine, non è possibile fare a meno dell'esame dei risultati e quindi dovrà essere attivato il monitoraggio sia dei progetti rispetto alla realizzazione degli obiettivi dichiarati, sia della risorsa principale del servizio civile nazionale: i volontari, soprattutto rispetto al loro livello di soddisfazione e delle competenze acquisite.

Il quadro generale che si è andato delineando nel corso del 2002 in ordine al servizio civile nazionale dovrà continuare a misurarsi con alcuni fattori di carattere costituzionale (impugnativa del decreto legislativo 5 aprile 2002, n.77 dinanzi alla Corte Costituzionale da parte della provincia Autonoma di Trento), istituzionale (rapporti con le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano per l'attuazione del Decreto legislativo 5 aprile 2002, n.77) e organizzativo (la sospensione della leva obbligatoria e la crescita del servizio civile nazionale) che potrà ridisegnarne i tratti generali.

2. *L'evoluzione del quadro normativo*

2.1 Il decreto legislativo 5 aprile 2002, n.77

In attuazione della delega contenuta nella legge 64/01 il Governo ha emanato, in data 5 aprile 2002, il Decreto legislativo n. 77 concernente: "Disciplina del servizio civile nazionale a norma dell'articolo 2 della legge 6 marzo 2001, n.64". Nell'ambito dei principi stabiliti dalla legge delega il decreto ha tracciato gli assetti del futuro servizio nazionale, disciplinandone puntualmente alcuni aspetti e rimandando alla normativa secondaria la regolamentazione di ulteriori dettagli.

Nel complesso, il provvedimento in esame ha definito i ruoli e le competenze dell'Ufficio nazionale per il servizio civile, delle Regioni e degli enti di servizio civile nazionale per il futuro, atteso che il medesimo, ad eccezione degli artt. 2 e 4, ha una efficacia differita, in quanto la sua entrata in vigore è prevista per il 1 giugno 2004.

Ai sensi dell'art. 2 del provvedimento spetta all'Ufficio l'organizzazione, l'attuazione e lo svolgimento del servizio civile nazionale, nonché la programmazione, l'indirizzo, il coordinamento e il controllo dello stesso, mediante l'emanazione di direttive e l'individuazione degli obiettivi del servizio su scala nazionale. Questa disposizione di principio generale è riempita di contenuti da altre disposizioni dell'articolato. In questa ottica si muovono l'art. 4 concernente la programmazione annuale del servizio e la ripartizione delle risorse del Fondo tra l'Ufficio, le Regioni e le Province autonome d i Trento e Bolzano e l'art. 7 concernente la definizione del numero massimo di giovani da ammettere al servizio; la creazione e la tenuta dell'Albo nazionale degli enti di servizio civile nazionale (art. 5); l'approvazione diretta dei progetti di servizio civile di rilevanza nazionale, presentati dalle Amministrazioni centrali dello Stato e dagli enti pubblici e privati nazionali, nonché dei progetti all'estero (art.6); l'approvazione dei contratti di servizio civile stipulati tra gli enti e i volontari, previo l'accertamento della sussistenza, in capo ai volontari che partecipano alla realizzazione dei progetti approvati dall'Ufficio, dei requisiti previsti dall'art. 3 del decreto (art. 8); l'organizzazione dei corsi di formazione dei volontari (art.11). A queste incombenze dirette si aggiunge l'emanazione di atti di natura regolamentare mirati a disciplinare aspetti del servizio civile altrettanto significativi e che, nello specifico, riguardano:

l'individuazione del periodo di minore o maggiore durata del servizio civile rispetto ai dodici mesi fissati dalla norma, da regolamentare con D.P.C.M. (art.3, comma 3, del decreto legislativo);

l'individuazione degli incarichi pericolosi, faticosi o insalubri ai quali non può essere adibito il personale femminile in servizio civile, da effettuarsi con D.P.C.M. (art.3, comma 6);

l'individuazione delle modalità di gestione e di rendiconto delle risorse del Fondo nazionale per il servizio civile, da effettuarsi con D.P.C.M. (art.4, comma 5);

l'individuazione delle caratteristiche dei progetti di servizio civile da realizzarsi in Italia e all'estero, da effettuarsi con D.P.C.M. (art.6, comma 1);

l'individuazione dei criteri relativi ai requisiti fisici e di idoneità per l' ammissione al servizio civile nazionale, da effettuarsi con D.P.C.M. (art.6, comma 3);
la redazione dello schema di contratto tipo, da stipulare tra ente e volontario, ai fini della partecipazione di quest'ultimo alla realizzazione dei progetti di servizio civile nazionale (art.8, comma 5);
le condizioni generali di assicurazione per i rischi connessi allo svolgimento del servizio civile nazionale (art.9, comma 3);
la definizione dei contenuti della formazione dei volontari in servizio civile (art.11, comma 3);
l'individuazione di forme e modalità di espletamento del servizio civile nazionale all'estero, da effettuarsi con D.P.C.M. (art.12, comma 1).

Per quanto riguarda le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, il decreto in pratica riserva loro tutte le attività previste per l'Ufficio che si collocano, rispettivamente, su scala regionale e provinciale. In particolare, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano curano l'attuazione degli interventi di servizio civile secondo le rispettive competenze (art. 2); esprimono un parere sulla programmazione annuale del servizio e la ripartizione delle risorse del Fondo tra l'Ufficio, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano per il tramite della Conferenza Stato-Regioni (art. 4); istituiscono gli Albi regionali e provinciali degli enti di servizio civile nazionale (art. 5); approvano progetti di servizio civile di rilevanza regionale e provinciale presentati dagli enti pubblici e privati e curano il monitoraggio, il controllo e la verifica dell'attuazione degli stessi (art.6); approvano i contratti di servizio civile stipulati tra gli enti e i volontari, previo l'accertamento della sussistenza, in capo ai volontari che partecipano alla realizzazione dei progetti di loro competenza, dei requisiti previsti dall'art. 3 del decreto (art. 8); curano l'organizzazione dei corsi di formazione dei volontari (art.11).
Si tratta in realtà di una ripartizione di competenze su base territoriale. Tutto ciò che è di interesse nazionale o si riferisce all'estero ricade nella sfera dell'Ufficio. Di contro, tutto ciò che ha rilevanza regionale o provinciale ricade rispettivamente nelle competenze delle Regioni e delle Province autonome di Trento e Bolzano.
Il legislatore ha riservato un ruolo centrale agli enti di servizio civile nazionale. Le attività che a questi derivano dalla norma sono rilevanti al fine del funzionamento del sistema nel suo complesso. Infatti, spetta agli enti redigere e presentare i progetti di

servizio civile nazionale (art. 6), ricevere le domande di partecipazione e procedere alla selezione dei volontari, stipulare il contratto di servizio civile con i volontari prescelti (art.8). Chiaramente ricade sugli stessi enti la responsabilità dell'attuazione dei progetti approvati e dei risultati.

Oltre ai ruoli e alle competenze dei principali soggetti, il Decreto legislativo n. 77/2002 ha puntualmente disciplinato:

i requisiti di ammissione, le cause ostative, la durata, l'orario su base settimanale e i casi di esclusione dal servizio civile (art.3);

i contenuti del piano di programmazione annuale (art.4);

i contenuti minimi dei progetti (art.6)

le incompatibilità con il servizio civile nazionale (artt. 8 e 10);

il trattamento economico e giuridico dei volontari ancorato ai volontari di truppa in ferma volontaria annuale, gli aspetti previdenziali e dell'assistenza sanitaria, ivi compreso il trattamento per le volontarie in maternità, le procedure per lo svolgimento del servizio civile nazionale da parte dei pubblici dipendenti (art.9);

i doveri dei volontari e le incompatibilità con lo svolgimento di attività lavorativa (art. 10);

l'inserimento nel mondo del lavoro e i crediti formativi per i volontari che partecipano ai progetti di servizio civile nazionale (art.13);

le modalità (art. 7, comma 3, Decreto legislativo 8 maggio 2001, n. 215) di ripristino del servizio civile obbligatorio (obiezione di coscienza) nei casi previsti dall'art. 2, comma 1, lett. f), della legge 14 novembre 2000, n. 331 (art. 14).

In conclusione, il Decreto legislativo dovrebbe fornire, una volta emanati tutti gli atti delegati, un corpo compiuto di norme per la regolamentazione dell'intera materia.

2.2 Circolare 29 novembre 2002, n. 31550/III/2.16: "Enti e progetti del servizio civile nazionale. Procedure di selezione dei volontari".

In assenza di norme puntuali che consentissero di dare concreta attuazione alla fase transitoria prevista dalla legge n. 64/2001, l'Ufficio, sulla scorta degli atti adottati nel corso dell'anno 2001 (DPCM 10 agosto 2002 e circolare del 21 settembre 2001), nel mese di novembre 2002 ha emanato una circolare relativa alla presentazione dei

progetti e alla selezione dei volontari, rimandando ai bandi di reclutamento di questi ultimi le ulteriori norme di dettaglio. La circolare scaturisce:

dalle esperienze maturate nell'esame dei progetti dei primi 9 mesi dell'anno di riferimento e dei primi tre bandi del 2002;

dal perfezionamento di alcune disposizioni contenute nella prima circolare del settembre 2001;

dall'anticipazione di alcune disposizioni contenute nel decreto legislativo n.77/2002.

L'obiettivo è stato quello di recepire le indicazioni che via via andavano emergendo dal lavoro sul campo in un corpo unico e coerente di norme capaci di dare chiare indicazioni agli enti di servizio civile sulla redazione dei progetti, sui contenuti, sulle modalità e i tempi di presentazione, nonché sull'esame e approvazione degli stessi. Infine, sempre nella medesima circolare, sono state individuate le modalità di selezione e di avvio al servizio dei volontari. Al fine di ottenere un corpo coerente di norme, si è fatto ricorso all'anticipazione di alcune disposizioni contenute nel Decreto legislativo n. 77/2002.

Capo I. Gli enti di servizio civile nazionale.

Nel capo I della circolare sono stati definiti gli enti di servizio civile nazionale ed è istituito, ai sensi dell'art.5, comma 3, l'albo provvisorio degli enti accreditati. In questa materia sono stati dettati i tempi e le procedure, nonché stabiliti per grandi linee, i requisiti che gli enti debbono possedere per accedere all'albo provvisorio, rimandando a un ulteriore provvedimento la loro puntuale individuazione, la relativa documentazione da produrre, i tempi di presentazione delle domande di accreditamento. Facendo salvi i requisiti previsti dall'art.3 della legge 64/2001, per accedere all'albo provvisorio gli enti e gli organismi interessati dovranno possedere:

una struttura organizzativa in grado di progettare, realizzare e monitorare i progetti di servizio civile. Gli enti dovranno inoltre possedere idonei strumenti informatici, nonché di comunicazione e informazione mirati alla promozione del servizio civile nazionale. Gli enti a livello nazionale, regionale o provinciale dovranno dimostrare di possedere una apposita struttura operativa centralizzata in grado di relazionarsi con le strutture periferiche per quanto concerne la redazione e la selezione dei progetti, nonché l'idoneità delle sedi di realizzazione degli stessi in relazione alla strumentazione, ai mezzi e al personale disponibile sulle predette sedi ai fini della realizzazione dei progetti medesimi;

adeguato personale con specifiche conoscenze:

nella progettazione, realizzazione, gestione, anche economica e monitoraggio dei progetti di servizio civile;

nella selezione, gestione amministrativa-contabile, progettazione di percorsi formativi, formazione, monitoraggio della formazione e tutoraggio dei volontari;

nella informazione e comunicazione con particolare riguardo ai giovani.

sistemi di certificazione di quanto appreso dai volontari durante il servizio civile realizzati in forme tali da risultare spendibili dagli stessi al termine del servizio.

Capo II. I progetti di servizio civile nazionale

In questo capo sono stati individuati innanzitutto i requisiti che gli enti debbono possedere all'atto della presentazione dei progetti. Queste disposizioni trovano la loro *ratio* nel voler dare continuità all'azione amministrativa, nelle more del perfezionamento delle procedure relative all'accreditamento e all'iscrizione all'albo provvisorio e, nel contempo, di inserire comunque un filtro di selezione degli enti ai fini della presentazione dei progetti, sia sotto il profilo delle garanzie di carattere organizzativo, sia del rispetto delle norme dettate dalla legge 64/2001 in materia di assenza di scopo di lucro, di corrispondenza tra i fini istituzionali degli enti e i fini di cui all'art.1 della legge stessa, di attività almeno triennale in uno dei settori previsti dalla legge.

Il corpo centrale della circolare è dedicato ai progetti di servizio civile nazionale. Nel paragrafo 4 sono stati definiti i settori (codificati più chiaramente, unitamente alle aree di intervento, nell'allegato 3), nonché gli ambiti omogenei, i quali rappresentano raggruppamenti di più settori tra loro affini. Sono state, inoltre, individuate due tipologie di progetti, di partecipazione e finalizzati, e previste delle agevolazioni per questi ultimi. E' stata fissata la durata dei progetti (annuale, biennale o triennale), l'orario minimo settimanale di servizio (orario rigido), ovvero il monte ore annuo minimo di servizio (orario flessibile) in relazione alle modalità di attuazione e alla natura dei progetti, la soglia minima dei volontari da richiedere per ogni progetto e le modalità di fruizione di vitto e alloggio o del solo vitto da parte degli stessi. Nel paragrafo 5 sono state descritte le modalità di redazione e di presentazione dei progetti. Per quanto riguarda le modalità di redazione dei progetti sono state allegate alla circolare due distinte schede, una per la redazione dei progetti da realizzare in Italia e una per i progetti da realizzare all'estero, entrambe corredate dalle rispettive

note esplicative per la compilazione. Le schede progetto sono costituite da due parti. Una prima parte concerne la redazione del progetto vero e proprio, suddivisa a sua volta in tre sezioni:

informazioni sull'ente che presenta il progetto;

il progetto (contesto, obiettivi, descrizione dei piani di azione per il raggiungimento degli obiettivi, con particolare riferimento alle attività che i volontari dovranno svolgere all'interno dello stesso, durata, numero dei volontari richiesti, orario di servizio, crediti formativi ed altri benefit, strumenti di pubblicità, piano di monitoraggio);

le risorse per realizzare il progetto proprie dell'ente proponente o di altri soggetti partecipanti.

La seconda parte della scheda progetto riguarda la formazione dei volontari, dei responsabili dei progetti e delle altre figure a qualunque titolo coinvolti nella realizzazione degli stessi.

Il paragrafo 6 della circolare riguarda i criteri e le modalità di esame e valutazione dei progetti. L'esame dei progetti concerne gli aspetti formali degli stessi. Infatti, per poter procedere alla valutazione di merito dei progetti vanno accertati da parte dell'Ufficio:

la completezza della documentazione inviata;

la corretta sottoscrizione della domanda di presentazione e della scheda progetto;

la corretta redazione della scheda progetto:

allegato 1 per i progetti da realizzare in Italia;

allegato 2 per i progetti da realizzare all'estero;

il rispetto delle soglie minime e massime fissate dalla circolare in relazione al numero dei volontari da impiegare, nonché all'orario minimo di servizio settimanale o al monte ore minimo annuale previsto.

In mancanza di uno degli elementi sopra citati l'Ufficio non procede alla loro valutazione.

La valutazione di merito dei progetti è articolata su due livelli:

1° livello: contenuti necessari, in assenza dei quali il progetto è respinto:

le attività previste dai progetti debbono rientrare in almeno uno dei settori contemplati dall'art.1 della legge 64/2001;

i progetti debbono garantire quanto previsto dell'art.1, lett. e) della citata legge;

la durata della formazione dei volontari non deve essere inferiore a 25 or e;

2° livello: caratteristiche dei progetti la cui presenza determina un *plus* nel processo di valutazione. Le caratteristiche considerate in stretto ordine prioritario decrescente sono:

progetti finalizzati;

previsione di crediti formativi e altri benefici validi per il *curriculum vitae* dei partecipanti al progetto, riconosciuti da soggetti terzi di natura pubblica o privata;

possibilità di misurare i risultati ottenuti mediante un sistema di monitoraggio delle attività svolte;

livello di copertura non inferiore al 75% del numero dei volontari richiesti per l'attuazione di precedenti progetti.

creazione di sinergie e promozione di collaborazione tra più soggetti, ivi compresi gli enti locali;

progetti pluriennali per gli anni successivi al primo;

eventuale validazione del progetto.

Queste disposizioni si collocano nell'ottica della trasparenza amministrativa e del buon andamento della Pubblica Amministrazione. Infatti, tutti gli enti sono a conoscenza dei criteri con i quali saranno esaminati e valutati i progetti presentati.

Il paragrafo 7 della circolare detta alcune disposizioni per i progetti di servizio civile da realizzare all'estero, ponendo l 'attenzione sulla sicurezza dei volontari impiegati all'estero e sulla capacità organizzativa degli enti che li propongono.

Il paragrafo 8 prevede il monitoraggio dei progetti in relazione al raggiungimento degli obiettivi prefissati e all'andamento dello stesso durante la fase di realizzazione.

Infine, molto importante sotto il profilo della programmazione risulta il paragrafo 9. In esso sono stabilite le diverse date entro le quali gli enti possono presentare i progetti, accompagnate dalle relative date di pubblicazione dei bandi per la selezione dei volontari. Il periodo coperto va dal primo semestre 2003 al primo semestre 2004. Ciò permette agli enti di servizio civile di pianificare le proprie attività progettuali, di pubblicizzare i progetti approvati e di selezionare i volontari in relazione alle diverse scadenze previste dando continuità alla propria azione.

Capo III. Selezione ed ammissione al servizio

Il paragrafo 10, del capo III, della circolare prevede l'emanazione dei bandi di selezione dei volontari da parte dell'Ufficio e l'obbligo della pubblicità dei progetti approvati da parte degli enti proponenti.

Nel paragrafo 11 sono previsti i requisiti di ammissione dei giovani al servizio civile nazionale, le modalità di presentazione delle domande, le procedure di selezione e di formazione delle graduatorie. Le novità di rilievo del paragrafo in esame riguardano:

a) la presentazione della domanda di partecipazione, la quale deve essere indirizzata all'ente che realizza il progetto prescelto. Ogni volontario potrà presentare la domanda di selezione per un solo progetto tra quelli indicati nei singoli bandi, a pena di esclusione dalla partecipazione a tutti i progetti cui gli stessi si riferiscono. Le domande di partecipazione vanno redatte su appositi moduli predisposti dall'Ufficio ed allegati ai bandi, reperibili sulla Gazzetta Ufficiale o sul sito internet dell'Ufficio;

b) la selezione dei volontari. Questa è effettuata direttamente dagli enti sulla base di criteri e modalità dagli stessi proposti nel progetto approvato, ovvero sulla base di quelli stabiliti dalla determinazione del Direttore generale dell'Ufficio del 30 maggio 2002. Quest'ultima prevede un sistema di selezione strutturato per titoli e colloquio. In particolare, per i titoli sono valutati fino ad un massimo di 30 punti le precedenti esperienze nel campo del volontariato e fino a 20 punti i titoli di studio e professionali. Il colloquio, da effettuarsi su una batteria di dieci domande aperte, può essere valutato fino ad un massimo di 60 punti;

c) la non interferenza dell'Ufficio nel merito della valutazione, e quindi dei punteggi attribuiti dagli enti agli aspiranti volontari in sede di selezione. Infatti, l'Ufficio si limita a verificare in capo ai candidati selezionati o dichiarati idonei i seguenti requisiti previsti dalla legge:

limiti di età;

possesso della cittadinanza italiana;

godimento dei diritti politici;

assenza di condanne penali (condanne con sentenza di primo grado per delitti non colposi commessi mediante violenza contro persone o per delitti riguardanti l'appartenenza a gruppi eversivi o di criminalità organizzata);

idoneità fisica al servizio civile con specifico riferimento al settore d'impiego richiesto;

riforma dal servizio militare di leva (per i soli candidati di sesso maschile).

In ordine alle operazioni di selezione dei volontari da parte degli enti, su circa 15.000 giovani sottoposti a selezione, si è registrato un solo ricorso al TAR avverso le graduatorie compilate dagli enti (TAR Sicilia), mentre all'Ufficio sono pervenute circa 80 note di rimostranze, tra cui 21 richieste di accesso ai documenti ai sensi della

legge 241/90, concernenti eventuali applicazioni difformi dello strumento di selezione utilizzato.

Infine, il paragrafo 12 della circolare detta le procedure dell'avvio al servizio dei volontari selezionati.

Al di là del notevole sforzo che ha richiesto la messa a punto dell'intero sistema sotto il profilo tecnico-procedurale e organizzativo, le difficoltà maggiori si sono riscontrate nello stabilire l'articolazione e i contenuti dei progetti e nel ridisegnare i ruoli dei singoli protagonisti in un quadro coerente e funzionale. Sul primo aspetto gli ostacoli maggiori non si sono riscontrati sulle singole voci o sui contenuti dei progetti (in ordine ai quali è stato comunque fatto riferimento all'art. 6 del decreto legislativo n.77/2002), quanto nella struttura complessiva degli stessi. Ovvero, uno sbilanciamento sulle attività avrebbe connotato i progetti di servizio civile nazionale come l'ennesimo strumento delle politiche sociali. Di contro, progetti improntati esclusivamente alla formazione dei volontari avrebbero fatto assumere all'Ufficio i tratti di un ulteriore Ente di formazione nel panorama nazionale.

La scelta effettuata con la circolare propone una struttura di progetto di servizio civile nazionale che si regge su tre gambe:

il progetto vero e proprio (contenuti, obiettivi, azioni), che deve prevedere mutamenti positivi nella realtà territoriale e sociale in cui è destinato a dispiegare i propri effetti;

la formazione dei volontari sotto l'aspetto quali-quantitativo e tutti gli altri benefici in termini di acquisizione di conoscenze, di crediti formativi, di tirocini ed esperienza che la partecipazione al progetto può apportare;

la capacità organizzativa dell'ente proponente il progetto, vista prima in termini di affidabilità dello stesso, mediante la dimostrazione dei requisiti previsti al paragrafo 3 della circolare e, successivamente, in concreto nell'articolazione delle azioni previste per la realizzazione del progetto in relazione alle risorse tecniche, umane e finanziarie previste nell'elaborato progettuale.

Per quanto concerne la ridefinizione dei ruoli, la circolare inizia un percorso che sarà concluso con la completa attuazione del decreto legislativo n. 77/2002. Il nuovo scenario prevede che la fase di gestione dei progetti e dei volontari sarà affidata agli enti del servizio civile nazionale, mentre l'Ufficio sarà sempre più impegnato nelle funzioni di direzione, controllo e indirizzo del servizio civile nazionale, nonché di programmazione e coordinamento degli interventi su scala nazionale e all'estero. In altri termini, l'Ufficio è chiamato a creare le condizioni indispensabili per agevolare

lo sviluppo di un ambiente favorevole alla crescita del servizio civile nazionale nel suo complesso.

3. Enti e progetti di servizio civile nazionale

In questo paragrafo e in quello successivo vengono presentati i principali dati sul servizio civile nazionale relativi all'anno 2002. La creazione della macchina ed il suo perfezionamento lungo tutto il corso dell'anno in contemporanea all'attività operativa ha creato delle disomogeneità nei dati, per cui rispetto agli indicatori utilizzati non sempre le informazioni necessarie sono disponibili.

In particolare, i progetti di servizio civile nazionale presentati, valutati e attivati nel corso dell'anno 2002, sono stati tutti redatti in base alla circolare dell'Ufficio del 21 settembre 2001. Al fine di una lettura coerente ed omogenea dei dati si è proceduto alla rielaborazione degli stessi secondo quanto previsto dalla circolare del 29 novembre 2002, soprattutto per quanto riguarda i settori di attività. Ciò non è stato sempre possibile per tutti i progetti presentati, per cui alcune elaborazioni sono state effettuate su dati parziali. Inoltre, la separazione degli archivi informatici dei volontari da quelli degli obiettori, la creazione di apposite procedure informatiche per i primi, accompagnata dalla standardizzazione dei *files* di caricamento e quindi delle informazioni da codificare, realizzate verso la fi ne dell'estate 2002, hanno creato una situazione di incompletezza di alcune informazioni sulla banca dati dell'Ufficio. Pertanto, alcune elaborazioni concernenti i volontari avviati al servizio sono basate su dati parziali. Chiaramente le variazioni in corso d'opera hanno determinato anche la mancata indicazione degli enti delle stesse informazioni per i periodi precedenti ad esse. Le elaborazioni effettuate su dati parziali, compresa la loro entità sono sempre segnalate nel testo della relazione o riportata in nota ai grafici e alle tabelle. Tuttavia il quadro offerto dalla elaborazioni risulta significativo e fotografa con buona approssimazione l'attuale fase di transizione che caratterizza il servizio civile nazionale.

3.1 Gli enti del servizio civile nazionale

La circolare del 29 novembre 2002 definisce gli enti del servizio civile nazionale le amministrazioni statali e regionali, le Province autonome di Trento e Bolzano, nonché gli enti locali e gli altri enti ed organismi in possesso dei requisiti di cui all'art.11 della legge 8 luglio 1998, n.230 che, con la presentazione di appositi progetti, perseguono le finalità previste dall'art.1 della legge 6 marzo 2001, n. 64.

Al di là delle definizioni, l'Ufficio si è trovato di fronte alla necessità di creare una rete di enti del servizio civile nazionale. Su questo terreno, l'art. 7, comma 2, della legge n. 64/2001 nel richiedere agli enti per la presentazione dei progetti i requisiti previsti dall'art. 11 della legge n.230/98, ha chiaramente indicato il serbatoio dal quale attingere. La scelta del legislatore non è stata casuale. Infatti, pur essendo diverse le logiche, le modalità operative, l'organizzazione e la gestione del servizio civile nazionale rispetto all'obiezione di coscienza, senza dubbio la matrice culturale è identica, come l'etica e la filosofia ispiratrice di entrambi. Non a caso le esperienze embrionali del 2001 hanno visto protagonisti gli enti che impiegano obiettori di coscienza. Questa scelta nell'immediato ha permesso di velocizzare i tempi di avvio del servizio ma già nel corso del 2002 ha mostrato i suoi limiti sotto diversi aspetti, come apparirà più chiaro nei successivi paragrafi.

Nell'anno 2002 sono stati 290 gli enti che hanno presentato progetti di servizio civile nazionale nel corso delle cinque scadenze previste per la presentazione dei progetti. Di questi, oltre il 90% risultano convenzionati per l'impiego degli obiettori di coscienza. La presenza inizialmente limitata è cresciuta lentamente nel corso dei primi tre bandi e ha fatto registrare un incremento di oltre il 600% nel IV bando (cfr. Tabella 1).

Sempre nel corso del 2002 è stato pubblicato un bando di recupero, mirato a coprire i posti non occupati nei bandi precedenti, relativo a 376 progetti per complessivi 2.604 volontari richiesti. Con questo bando non si sono aggiunti quindi nuovi enti e, comunque gli effetti ai fini dell'entrata in servizio dei volontari selezionati, sono ricaduti interamente nell'anno 2003, atteso che il medesimo è stato pubblicato il 17 dicembre 2002. Pertanto, il predetto bando non sarà considerato nel prosieguo della presente relazione.

Premesso che nel periodo considerato alcuni enti hanno partecipato a più di un bando è possibile effettuare delle considerazioni sulle loro principali caratteristiche. Innanzitutto solo 13 enti, pari al 3,74% del totale, hanno presentato progetti all'estero (cfr. Tabella 2), quasi tutti enti privati *non profit*. L'esiguità del numero degli enti conferma la maggiore complessità ed onerosità dei progetti di servizio civile da realizzare all'estero. Gli enti pubblici rappresentano il 34,5% circa del totale (120 enti), mentre gli enti privati *non profit* sono pari a 228 (cfr.Tabella 3). Tra gli enti pubblici si segnalano i Comuni, pari al 72,5% (87 unità), seguono le Aziende Sanitarie con il 9,17%. Regioni, Province e Istituti di istruzione si collocano tutti sul livello del 3,33%, mentre il fanalino di coda è rappresentato dalle Amministrazioni centrali dello Stato con lo 0,83%, una sola presenza ed un solo progetto approvato.

La provenienza dall'area dell'obiezione di coscienza di oltre il 90% degli enti che hanno presentato i progetti ha riprodotto nel servizio civile nazionale la stessa struttura territoriale e settoriale consolidatasi in trent'anni di obiezione di coscienza. Per cui, circa il 50% dei progetti presentati risulta concentrato nel Nord del Paese ed oltre il 50% dei progetti attiene all'area dell'assistenza. Come vedremo nel prossimo paragrafo il mercato ha risposto in modo completamente inverso sotto il profilo territoriale, mentre per quanto riguarda la progettualità è stato inevitabile la riproposizione di progetti modellati sulla falsa riga dei piani di impiego degli obiettori di coscienza. Infine, è apparso quasi naturale per gli enti alle prese con la gestione dei volontari fare ricorso alle norme che regolano l'obiezione di coscienza Tutto ciò ha avuto significativi riflessi sull'attuazione di quella necessaria rivoluzione culturale accennata nei precedenti paragrafi.

3.2 I progetti di servizio civile nazionale

3.2.1. La presentazione dei progetti.

Nel corso dell'anno 2002 sono stati presentati dagli enti 1.563 progetti di servizio civile nazionale.

In questa fase iniziale i progetti sono stati valutati da apposite commissioni nominate dal Direttore generale dell'Ufficio, le quali, in assenza di puntuali criteri, hanno effettuato una valutazione di conformità dei progetti alle prescrizioni della legge n.64/2001 e con quelle previste dalla circolare del settembre 2001. In considerazione della fase sperimentale del servizio, l'Ufficio ha operato in modo tale che la quasi totalità dei progetti trasmessi ha avuto un esito positivo, anche a seguito di un faticoso

lavoro di integrazione degli stessi. Infatti, solo 75 progetti, pari al 4,8 % del totale, hanno avuto esito negativo.

I progetti approvati sono stati 1.488 per complessivi 13.485 volontari ripartiti nell'arco dell'anno in quattro bandi (cfr. Tabella 2). Il primo bando del 22 marzo 2002 comprende 111 progetti per 1.095 volontari. Nel secondo bando il numero dei progetti cresce del 242%, come anche i volontari richiesti (+ 211%), per calare drasticamente nel terzo bando. In realtà il terzo bando nasce per problemi strettamente tecnici: i progetti del secondo e terzo bando, infatti, facevano parte di una unica tornata di presentazione. Il ritardo accumulato nella valutazione degli stessi, unitamente alla necessità di pubblicare il secondo bando in tempo utile, cioè prima dell'estate (7 giugno 2003) ha condotto l'Ufficio alla decisione di dividere i progetti in due bandi. La scelta si è rivelata felice, atteso che la copertura del secondo bando è stata del 54% circa, mentre quella del terzo si è attestata intorno al 44%. La minore adesione registrata per quest'ultimo è imputabile al diverso periodo di presentare delle domande da parte dei volontari, che per il secondo bando è coinciso con il mese di giugno e per il terzo, invece, con l'intero mese di agosto.

Il 62% circa dei progetti approvati nell'intero anno (918) è stato inserito nel quarto bando 2002, mentre il corrispettivo numero dei volontari richiesti (8147) è risultato pari al 60,4% del totale.

In realtà, considerando il secondo e terzo bando come unico, si registra una costante crescita sia dei progetti che dei volontari richiesti lungo tutto il periodo considerato.

Dei progetti approvati, il 98,5%, per un totale di 13.289 volontari, indicava una sede di realizzazione in Italia, a fronte di soli 22 progetti per 196 volontari da realizzare all'estero (cfr. Tabella 2). Rispetto alla natura degli enti si rileva che il 76,7% dei progetti, per un totale di 11.441 volontari, sono stati presentati dagli enti privati del settore *non profit* e il restante 23,7% dagli enti pubblici (cfr. Tabella 3). Il raffronto enti pubblici/enti privati peggiora se effettuato rispetto ai volontari richiesti, dove la quota degli enti pubblici scende al 15,2% e quella dei privati sale all'84,8%. Infatti, per i progetti presentati dagli enti privati *non profit* il numero medio di volontari richiesti è quasi il doppio di quello dei progetti presentati dagli enti pubblici. Nell'ambito degli enti pubblici, sono i Comuni ad aver presentato il maggior numero dei progetti (81,5% del totale), seguono a molta distanza le Aziende Sanitarie con l'8,6% (cfr. Tabella 4). I restanti enti pubblici hanno un peso inferiore al 2,4%. In termini di volontari richiesti, il peso dei Comuni scende al 68% circa, seguono sempre

le Aziende Sanitarie con l'11,7%, mentre Regioni e Province si attestano sul 4,5% circa. Per quanto riguarda il numero medio dei volontari per progetto, le Comunità Montane con il 26,3 presentano il rapporto più elevato. Seguono Province (12) e Regioni (11,2). Il valore più basso è fatto registrare dalle Scuole ed Istituti di Istruzione con in media 2 volontari per progetti e dai Comuni con circa 5 volontari per progetto. Mentre per i primi il dato negativo è riconducibile ad una sostanziale difficoltà nella progettazione, per i secondi gioca un ruolo non secondario l'elevato numero dei Comuni di piccole dimensioni. Questo, in prospettiva futura, rappresenta senza dubbio un problema in relazione all'allocazione ottimale delle risorse disponibili. La questione, per certi versi già affrontata dalla circolare del 29 novembre 2002, dovrebbe trovare una adeguata soluzione nei criteri per l' accreditamento e l'iscrizione all'albo provvisorio degli enti di servizio civile nazionale, i quali dovrebbero prevedere dei meccanismi che spingano i piccoli enti pubblici e privati a presentare dei progetti comuni, in modo da innalzare la qualità degli stessi e perseguire in modo efficiente ed efficace gli obiettivi fissati nei progetti.

3.2.2 L'articolazione territoriale e settoriale dei progetti.

La presenza di un numero consistente di progetti a rete, cioè lo stesso progetto attivato su più località, anche ricadenti in Regioni od aree geografiche diverse, impedisce di condurre l'analisi territoriale e settoriale utilizzando come unità di misura il progetto. Pertanto, nella descrizione territoriale e settoriale si farà riferimento al numero dei volontari richiesti nei progetti.

Sotto il profilo territoriale, i dati relativi ai primi tre bandi del 2002 (i dati del quarto bando non sono disponibili) evidenziano una forte capacità progettuale delle regioni del Nord del Paese (48,2%), segue il Centro con il 27,3% e il Sud e le isole, con il 24,5% (cfr. Figura 1). Come in precedenza ricordato, i progetti di servizio civile ripropongono le stesse gerarchie territoriali dell'obiezione di coscienza. D'altra parte non poteva essere diversamente, atteso che la stragrande maggioranza degli enti proponenti i progetti provengono dal mondo dell'obiezione, che trova la sua massima espansione nelle regioni del Nord Italia. Si tratta anche di una maggiore capacità progettuale, derivante dall'affinità dei due mondi e da una esperienza consolidata nel lavoro per progetti derivante da altre attività proprie degli enti privati *non profit*. Disaggregando i dati è possibile notare che le regioni più attive risultano Emilia

Romagna, Lombardia e Piemonte al Nord; Toscana e Lazio al Centro; Sicilia e Campania al Sud.

Analizzando i progetti per ambiti omogenei di attività si ripropone lo stesso discorso delle aree territoriali. Il servizio civile nazionale ricalca la struttura settoriale dell'obiezione di coscienza. In questo caso è la natura e gli scopi degli enti proponenti il progetto che giocano un ruolo fondamentale. Ripartendo i progetti per quattro grandi ambiti omogenei si registra la forte preponderanza dell'ambito assistenza (66,46%), all'interno del quale l'assistenza in senso stretto raggiunge il 52,32%, segue il settore del reinserimento sociale (7,57%) e quello della prevenzione con il 4,9% (cfr. Figura 2). Residuale (1,7%) la presenza del settore cura e riabilitazione. Proseguendo l 'analisi per grandi aggregati, l'ambito cultura ed educazione si colloca al secondo posto con il 26,66%. All'interno dell'aggregato si ritrovano essenzialmente i settori della promozione culturale (15,72%) e dell'educazione (10,86%), mentre il settore relativo alla salvaguardia e fruizione del patrimonio artistico rappresenta solo lo 0,08%. In questo caso si assiste ad una significativa inversione di tendenza rispetto alla struttura settoriale dell'obiezione di coscienza, dove la salvaguardia dei beni culturali rappresenta il secondo settore di intervento dopo l'assistenza. Nella realtà, l'intero settore coincideva per la quasi totalità con le attività del Ministero dei Beni Culturali (Biblioteche, Musei e Sovraintendenze alle Belle Arti). Questa Amministrazione non è ancora entrata sul teatro del servizio civile nazionale, mentre la maggiore chiarezza degli ambiti di intervento nei settori promozione culturale ed educazione ha spinto gli enti del servizio civile nazionale, sia pubblici (scuole, Istituti scolastici e Comuni) che privati, a investire su entrambi i settori.

A notevole distanza seguono gli ambiti ambiente e protezione civile (4,86%), all'interno del quale si segnalano i settori relativi alla salvaguardia e fruizione del patrimonio ambientale (2,74%) e della protezione civile (1,76%).

In ultimo resta il settore all'estero che pesa sul totale per il 2% circa. A dispetto della sua esiguità sotto il profilo strettamente quantitativo, per la complessità dei progetti, le implicazioni di carattere operativo e gli aspetti qualitativi connessi ai progetti merita un esame più approfondito.

3.2.3 I progetti di servizio civile nazionale all'estero.

Anche nel caso dei progetti all'estero valgono le stesse considerazioni per quelli da realizzare in Italia, pertanto, come nel paragrafo precedente, l'analisi sarà condotta per volontari richiesti e non per progetti.

I progetti da realizzare all'estero sono stati 22, per un totale di 196 volontari. L'area maggiormente interessata dai progetti di servizio civile all'estero è l'Europa che, da sola, raggiunge il 71,97% del totale (cfr. Figura 3). All'interno di questa grande area geografica è possibile rintracciare altri due grandi aggregati: l'Europa occidentale (Spagna, Francia, Svizzera, Germania, Gran Bretagna, Portogallo, ecc), alla quale sono destinati il 40,2% dei volontari, e l'Europa dell'est (area dei Balcani, Polonia e Russia) che pesa per il 31,8% circa sul totale. Nei paesi in via di sviluppo sono destinati il 27,1% del totale dei volontari previsti, di cui il 15% circa in Africa, il 5,6% in Asia, il 4,7 % nell'America del Sud e l'1,9% in quella Centrale. Solo lo 0,93% è destinato all'America del Nord (USA).

Gli interventi sono concentrati per il 48,6% nella cooperazione decentrata, segue con il 20% circa, il sostegno delle comunità italiane all'estero e, con l'11,2%, la formazione in materia di commercio internazionale. Gli interventi di *peacekeeping* raggiungono quota 9,35% (si tratta nella totalità del progetto "Caschi Bianchi") e quelli post-conflitti rappresentano il 7,5% circa del totale. Il fanalino di coda è rappresentato dalla cooperazione ai sensi della legge n.49/1987 (3,74%).

Incrociando le aree geografiche con gli ambiti di attività è possibile evidenziare la collocazione geografica dei diversi interventi. La Tabella 5 mostra come in America centrale vi siano stati solo interventi di *peacekeeping*, mentre nell'America del Nord gli unici interventi sono stati previsti nell'ambito del sostegno delle comunità italiane all'estero. La formazione del commercio con l'estero è stata prevista interamente nei Paesi dell'Europa Occidentale. Il continente con una maggiore diversificazione degli interventi è l'Africa, dalla quale rimane escluso solo la formazione del commercio con l'estero e dove il peso maggiore è rappresentato dalla cooperazione decentrata. Segue l'Europa dell'est dove, a differenza dell'Africa, non sono stati previsti interventi nel sostegno delle comunità italiane all'estero. Anche in questo caso il peso maggiore è rappresentato dalla cooperazione decentrata (79,41%). Nell'Europa Occidentale il 40% circa è riconducibile ad interventi a favore delle comunità italiane all'estero, subito seguiti da quelli concernenti la cooperazione decentrata. Quest'ultima

rappresenta i due terzi degli interventi previsti in Asia ed il 40% di quelli progettati per l'America del Sud.

Al di là dell'esiguità degli interventi, l'analisi incrociata non evidenza forti discrasie tra gli interventi progettati e le esigenze, i bisogni dei paesi nei quali è stata prevista la loro realizzazione. In altri termini, la natura e gli scopi degli interventi risultano essere in sintonia con le urgenze e le necessità delle aree nelle quali sono destinati a dispiegare i propri effetti.

Tab.1

ENTI E PROGETTI DI SERVIZIO CIVILE NAZIONALE PRESENTATI NELL'ANNO 2002 PER BANDI E NUMERO DI VOLONTARI RICHIESTI

Bandi	N. Enti	N. Progetti	N. Volontari richiesti	N. Medio volontari per progetto
I	28	111*	1095*	9,86
II	32	380	3412	8,98
III	33	79	831**	10,52
IV	255	918	8147	8,87
TOTALE	**348**	**1488**	**13485**	**9,06**

* N. 8 progetti per complessivi 34 volontari non sono stati attivati

** Per mero errore materiale sul testo del bando e' stato riportato il numero di 821 volontari anzichè 831

Tab. 2

PROGETTI DI SERVIZIO CIVILE NAZIONALE PRESENTATI NELL'ANNO 2002 DA REALIZZARE IN ITALIA E ALL'ESTERO

Sede realizzazione progetti	N. Enti		N. Progetti		N. Volontari richiesti		N. Medio volontari per progetto
	Val. Ass.	%	Val. Ass.	%	Val. Ass.	%	
Italia	335	96,26	1466	98,52	13289	98,55	9,06
Estero	13	3,74	22	1,48	196	1,45	8,91
TOTALE	**348**	**100,00**	**1488**	**100,00**	**13485**	**100,00**	**9,06**

Tab. 3

PROGETTI DI SERVIZIO CIVILE NAZIONALE PRESENTATI NELL'ANNO 2002 PER TIPOLOGIA DI ENTI

Tipologia di Enti	N. Enti		N. Progetti		N. Volontari richiesti		N. Medio volontari per progetto
	Val. Ass.	%	Val.Ass.	%	Val. Ass.	%	
Enti privati non profit	228	65,52	1141	76,68	11441	84,84	10,03
Enti pubblici	120	34,48	347	23,32	2044	15,16	5,89
TOTALE	**348**	**100,00**	**1488**	**100,00**	**13485**	**100,00**	**9,06**

Tab. 4
ENTI PUBBLICI E PROGETTI DI SERVIZIO CIVILE NAZIONALE PRESENTATI NELL'ANNO 2002

ENTI PUBBLICI	N. Enti		N. Progetti		N. Volontari richiesti		N. Medio volontari per progetto
	Val. Ass.	%	Val. Ass.	%	Val. Ass.	%	
Amministrazioni dello Stato	1	0,83	1	0,29	6	0,29	6,00
Regioni	4	3,33	8	2,31	90	4,40	11,25
Province	4	3,33	8	2,31	96	4,70	12,00
Comunità Montane	3	2,50	6	1,73	158	7,73	26,33
Comuni	87	72,50	283	81,56	1395	68,25	4,93
Aziende Sanitarie	11	9,17	30	8,65	239	11,69	7,97
Università	3	2,50	3	0,86	19	0,93	6,33
Scuole e istituti di Istruzione	4	3,33	4	1,15	8	0,39	2,00
Altri Enti Pubblici	3	2,50	4	1,15	33	1,61	8,25
TOTALE	**120**	**100,00**	**347**	**100,00**	**2044**	**100,00**	**5,89**

Fig. 1 RIPARTIZIONE TERRITORIALE DEI VOLONTARI RICHIESTI DAI PROGETTI APPROVATI DI SERVIZIO CIVILE NAZIONALE IN ITALIA NELL'ANNO 2002

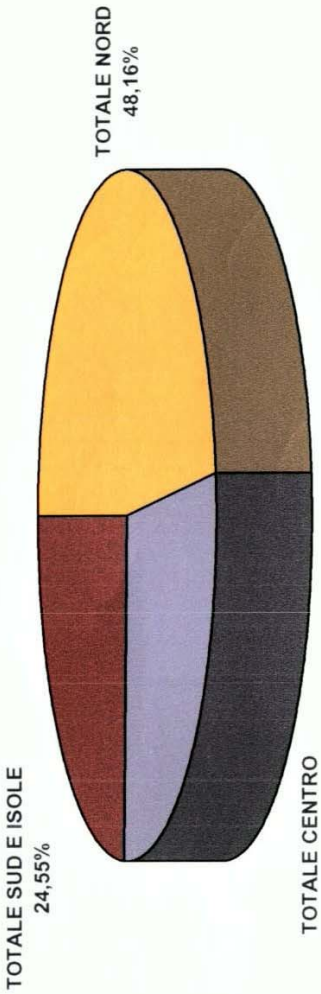


Fig. 2 RIPARTIZIONE PER AMBITI OMOGENEI DEI VOLONTARI RICHIESTI DAI PROGETTI DI SERVIZIO CIVILE NAZIONALE NELL'ANNO 2002

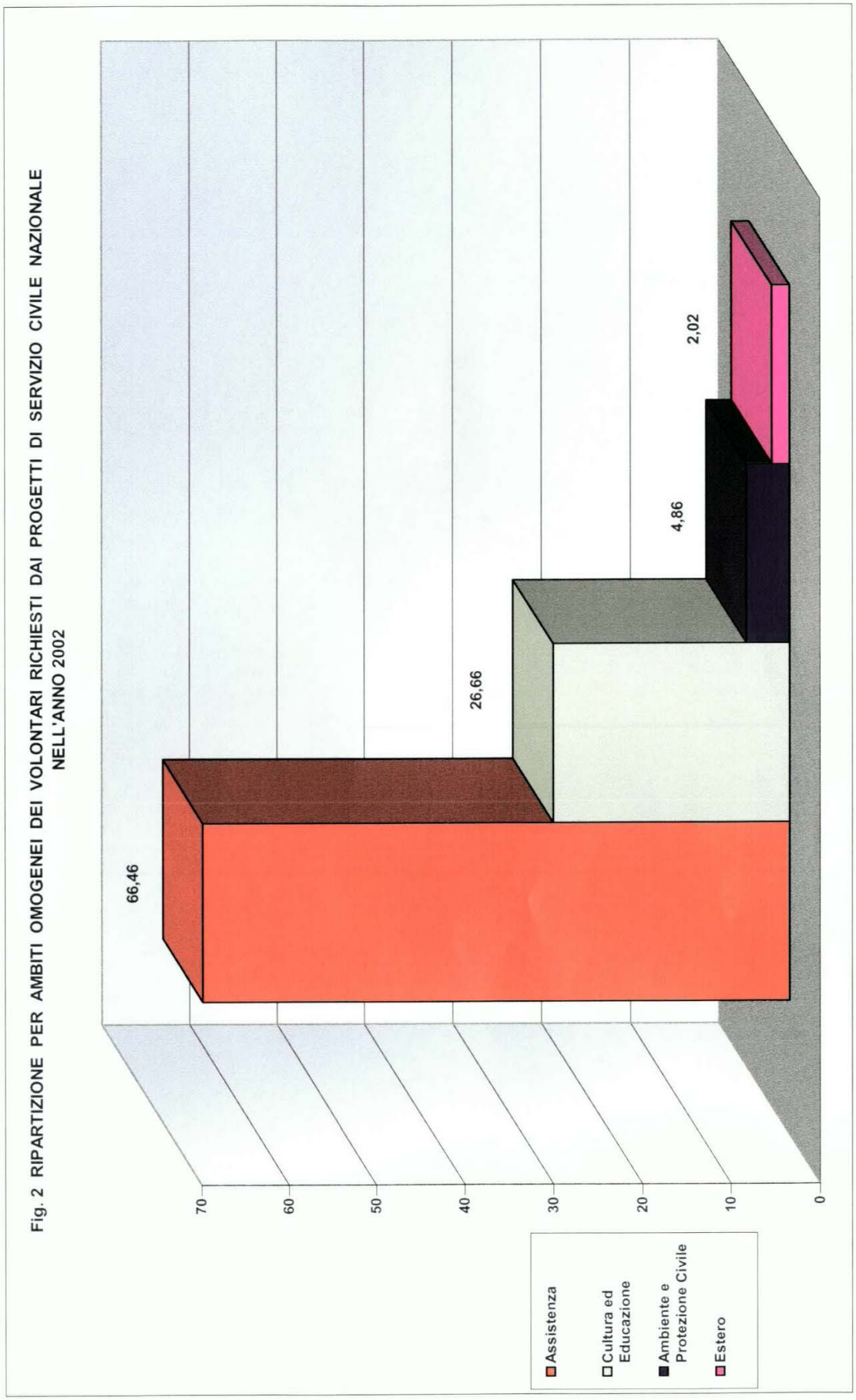


Fig. 3 RIPARTIZIONE GEOGRAFICA DEI VOLONTARI RICHIESTI DAI PROGETTI APPROVATI DI SERVIZIO CIVILE NAZIONALE DA REALIZZARE ALL'ESTERO NELL'ANNO 2002

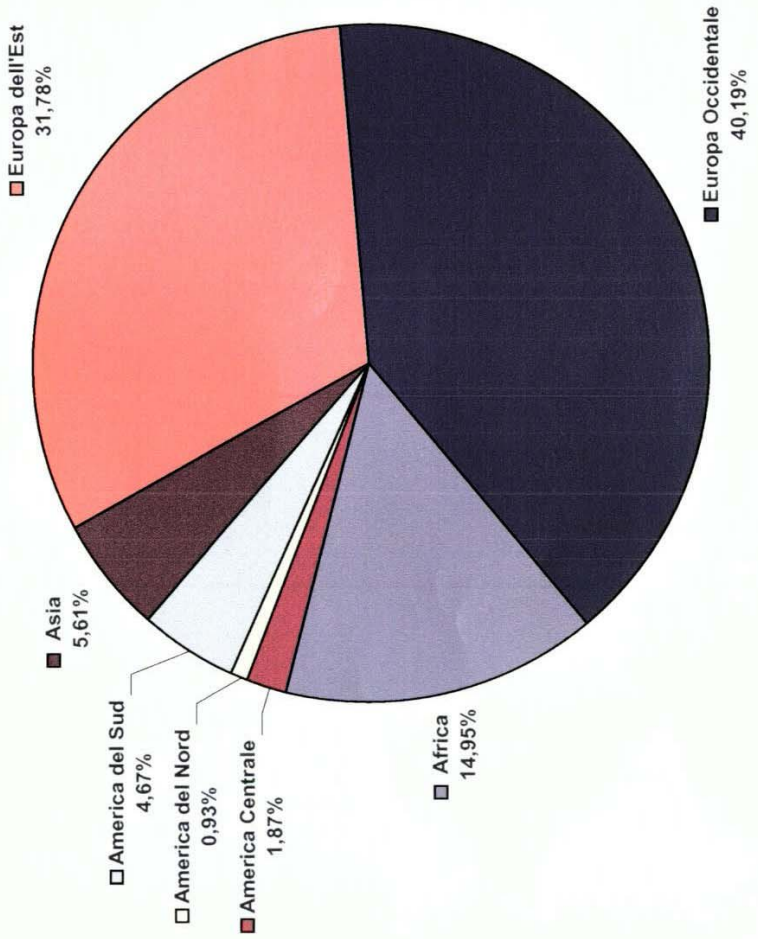
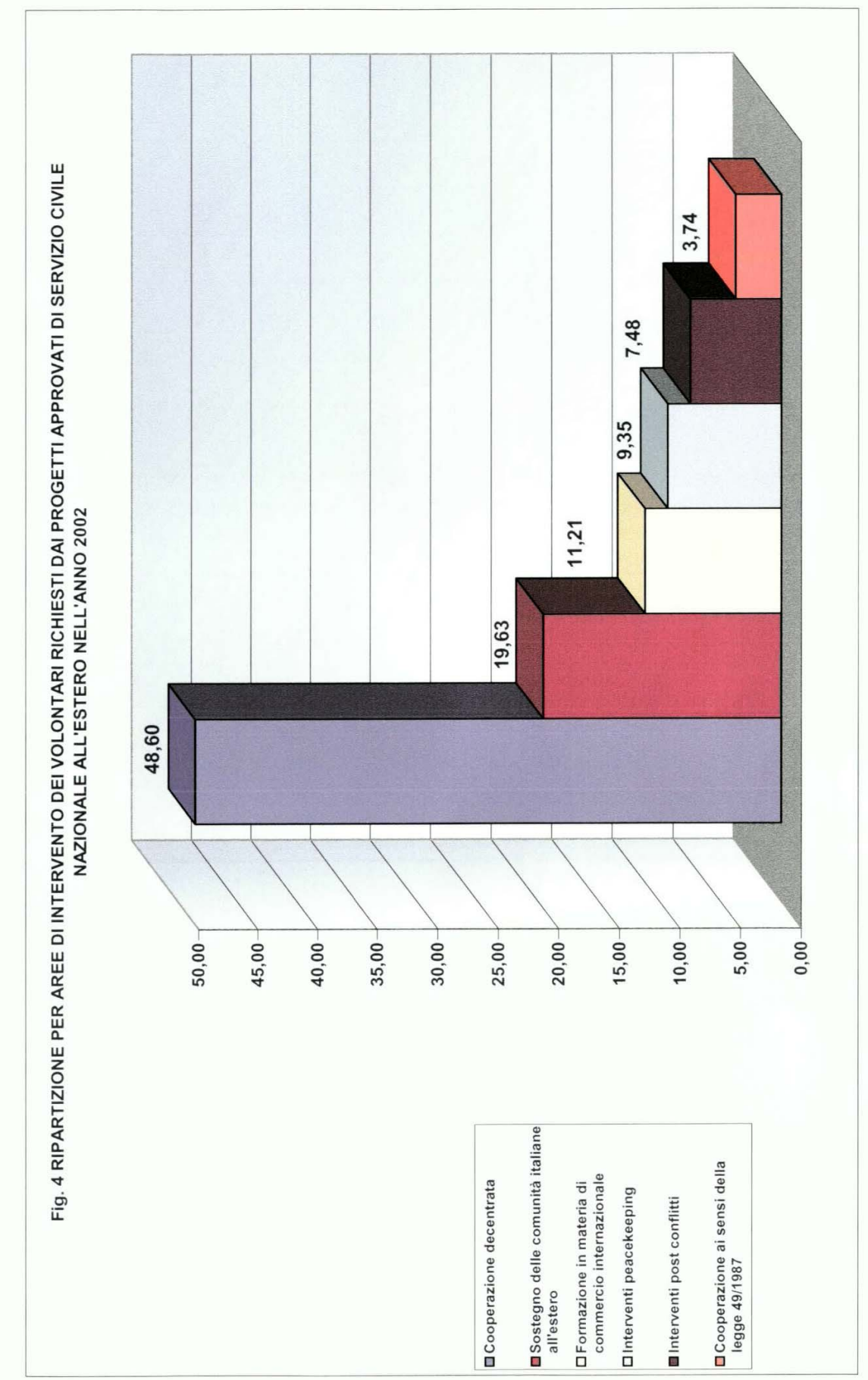


Fig. 4 RIPARTIZIONE PER AREE DI INTERVENTO DEI VOLONTARI RICHIESTI DAI PROGETTI APPROVATI DI SERVIZIO CIVILE NAZIONALE ALL'ESTERO NELL'ANNO 2002



Tab. 5

VOLONTARI RICHIESTI DAI PROGETTI DI SERVIZIO CIVILE NAZIONALE ALL'ESTERO NELL'ANNO 2002 PER AREA GEOGRAFICA E AMBITI DI ATTIVITA'

AREE GEOGRAFICHE / AMBITO DI ATTIVITA'	Africa	America Centrale	America del Nord	America del Sud	Asia	Europa dell'Est	Europa Occidentale
Cooperazione ai sensi della legge 49/1987	18,75	-	-	-	-	2,94	-
Cooperazione decentrata	31,25	-	-	40,00	66,67	79,41	32,56
Formazione in materia di commercio internazionale	-	-	-	-	-	-	27,91
Interventi peacekeeping	25,00	100,00	-	-	-	11,76	-
Interventi post conflitti	12,50	-	-	40,00	33,33	5,88	-
Sostegno delle comunità italiane all'estero	12,50	-	100,00	20,00	-	-	39,53
TOTALE	**100,00**	**100,00**	**100,00**	**100,00**	**100,00**	**100,00**	**100,00**

4. I volontari del Servizio Civile Nazionale

4.1 Andamento e livello di copertura dei bandi di selezione

Nell'ambito dei quattro bandi di selezione pubblicati nel corso del 2002 sono stati richiesti complessivamente 13.485 volontari a fronte dei quali sono pervenute 14.843 domande, mentre i volontari avviati al servizio al servizio sono stati 7.865, per un livello percentuale di copertura dei posti messi a bando pari al 58,32% (cfr.Tabella 6). E' possibile affermare, quindi, che l'obiettivo degli 8.000 volontari da avviare in Italia per l'anno 2002, fissato dal DPCM del febbraio 2002, è stato sostanzialmente raggiunto. Non così per l'estero, dove l'obiettivo dal citato decreto era stato quantificato in 1.000 unità. Questi dati, indubbiamente significativi, non rappresentano, tuttavia, la complessità delle dinamiche e i percorsi lungo i quali si sono dipanate le vicende del servizio civile nazionale nel corso dell'anno 2002.

Innanzitutto occorre capire come mai, da un lato, vi sono state più domande (1.358) dei posti complessivamente banditi per la selezione e, dall'altro, anche in presenza di questo surplus è stato coperto "solo" il 60% circa dei posti banditi. Il differenziale tra domande pervenute e posti ricoperti, pari a 6.978, è per il 54% circa riconducibile a volontari idonei non selezionati, per il 20% a non idonei, per il 16% a esclusi per non aver completato le selezioni e il restante 10% alle rinunce e al non possesso dei requisiti previsti dall 'art. 5, comma 4, della legge n. 64/01. Focalizzando l'attenzione sul 54% degli idonei non selezionati, di volontari cioè che, pur avendo superato le selezioni, non sono stati avviati al servizio perché sui progetti scelti non vi erano più posti disponibili, è possibile entrare nel merito di una della principale novità introdotta dalla legge n.64/2001: il rapporto tra "offerta" di servizio civile da parte degli enti e l'interesse dei giovani ad accogliere tale offerta, impegnandosi nel progetto. Nel caso in esame sono state presentate più domande dei posti banditi, eppure non si è riusciti ad arrivare alla copertura del 100% dei posti. La prima causa di questo fenomeno è da ricercare nel mancato rapporto territoriale. Ossia, su alcuni progetti e in alcune aree territoriali, vi è stato un numero di domande molto superiore alla richiesta e, viceversa, su altri progetti, in altri ambiti territoriali, vi sono state poche domande, inferiori ai posti banditi. L'analisi del trend dei bandi in generale evidenzia una costante crescita del livello di copertura, passato dal 49% circa del primo bando, al 52% del secondo e terzo considerati unitariamente, per raggiungere il livello più elevato con il 63% al quarto (cfr. Tabella 6). Disaggregando i dati per aree territoriali dei primi tre bandi (per il

quarto i dati non sono disponibili) è possibile vedere come per il Nord nel primo bando, a fronte di 509 volontari richiesti, le domande siano state appena 161 e gli avviati al servizio solo 119, per un livello di copertura pari a circa il 23,4%. Cioè il rapporto tra posti messi a concorso e domande presentate è stato di 3 a 1. Detto rapporto, sempre per il Nord, migliora leggermente nel secondo bando passando a circa 2 a 1 (687 domande presentate a fronte di 1519 posti disponibili e una copertura del 37,6%, pari a 572 volontari avviati). Nel terzo bando, il Nord ritorna agli stessi livelli del primo. Del tutto opposta la risposta del Sud e delle Isole, dove nel primo bando, a fronte di 262 posti disponibili sono state presentate 782 domande, cioè tre domande per ogni posto bandito. La copertura è stata pari all'86% circa (225 volontari avviati al servizio). Anche in presenza di molte domande, comunque, sono rimasti 37 posti scoperti, fenomeno imputabile al mancato incontro tra offerta e domande. Comunque il livello di copertura del Sud cresce continuamente fino a raggiungere il 90,7% nel terzo bando. Le regioni del Centro presentano dati più equilibrati, con un numero di domande sempre vicino a quello dei volontari richiesti e un livello di copertura medio superiore al 55%. L'analisi di questi dati evidenzia che:

non è possibile riprodurre semplicemente la rete degli enti operanti nell'obiezione di coscienza, poiché il servizio civile nazionale risponde a logiche diverse, da implementare con metodologie, procedure e strumenti nuovi;

non basta presentare i progetti, occorre andare a "cercare" i volontari. Mentre nell'obiezione di coscienza erano i giovani che si presentavano all'ente per farsi richiedere, nella nuova logica del servizio civile nazionale sono gli enti che debbono andare alla ricerca dei volontari.

La realtà, dunque, ha risposto in modo completamente inverso alle proposte progettuali, perché nel gioco sono entrate altre variabili che rispondono a logiche diverse da quelle dell'obiezione di coscienza. Al Sud e nelle Isole la proposta ha avuto un riscontro eccezionale. A fronte di una domanda esigua, scaturente dai progetti di servizio civile presentati, vi è stata una elevata risposta: probabilmente, in un'area caratterizzata da elevati tassi di disoccupazione giovanile e scarse occasioni di lavoro, la proposta del servizio civile è stata vista come un "lavoro". Ha prevalso, cioè, in questa area il profilo che altrove è stato definito "utilitarista" (cfr. *infra* Parte I, paragrafo 7). Diversamente, la stessa proposta in termini generali ha avuto scarso riscontro al Nord, dove l'offerta di servizio civile ha coperto solo un terzo delle domande.

Alla luce di questi primi risultati, spetta a tutti i soggetti coinvolti nel servizio civile nazionale analizzarne l'andamento, scoprirne le tendenze e agire quindi in assonanza con queste. Ciò significa, ad esempio, incrementare i progetti al Sud e nel contempo adeguare i progetti di servizio alle esigenze delle aree del Nord e del Centro, dove evidentemente giocano altri fattori che determinano il successo o meno dell'iniziativa. Infatti, la realtà del "nuovo" servizio civile si presenta in modo non omogeneo e fortemente segmentato. Pertanto, capire nei diversi momenti quali sono i punti di equilibrio del rapporto tra domande di servizio e offerte di progetti, come cambia il *target* di riferimento giovanile e come reagisce a domande differenziate e agli stimoli delle campagne informative diventa cruciale al fine della sopravvivenza del servizio civile stesso.

4.2 La distribuzione territoriale e settoriale dei volontari avviati al servizio

Dei 7.865 volontari avviati al servizio nel corso dell'anno 2002, una aliquota relativa al quarto bando è stata avviata nel corso del 2003, sia per la richiesta esplicita degli enti realizzatori del progetto sia per i tempi tecnici di avvio al servizio dei volontari. Pertanto, nell'arco temporale di riferimento della presente relazione (1 gennaio – 31 dicembre 2001) i volontari effettivamente avviati sono stati 5.220, di cui 5.191 in Italia (99,4%) e 29 all'estero (0,06%).

Tutte le elaborazioni del presente paragrafo sono state effettuate sulla base dei volontari effettivamente avviati al servizio nell'anno di riferimento.

Dei 5.191 volontari avviati al servizio in Italia, il 52,67% ha trovato allocazione nelle regioni del Sud e nelle Isole (cfr. Figura 5). In questa area geografica la prima regione è rappresentata dalla Sicilia con il 17,4%, seguono la Campania (11,2%) e la Calabria con il 10,6% (cfr.Tabella7). Il fanalino di coda è rappresentato dalla Sardegna, con valori che non raggiungono il 2%. Il Nord, con il 24,45%, si colloca al secondo posto in questa speciale classifica: Piemonte, Emilia Romagna e Lombardia rappresentano le regioni più dinamiche con valori intorno al 6%, mentre tre regioni (Valle d'Aosta, Trentino Alto Adige e Friuli Venezia Giulia) non raggiungono l'1%. Nelle regioni del Centro hanno trovato allocazione solo il 23% circa dei volontari avviati nell'anno e la quasi totalità nell'ambito delle regioni Lazio (10,75%) e Toscana (8,53%). Le restanti regioni dell'area si collocano in un *range* che va dallo 0,25% del Molise all'1,54% dell'Abruzzo.

Del totale dei volontari avviati, il 69% circa è stato inserito in progetti collocati nell'ambito omogeneo dell'assistenza, seguono cultura ed educazione (19%), ambiente e protezione civile (12%). All'interno dell'ambito omogeneo assistenza, il 61% delle risorse è stato assorbito dal settore assistenza in senso stretto; seguono la prevenzione (4,4%), il reinserimento sociale e cura e riabilitazione. Il settore della promozione culturale, con l'8,14%, è il più consistente all'interno dell'ambito omogeneo cultura ed educazione; con due punti percentuali di distacco segue il settore relativo alla salvaguardia e fruizione del patrimoni artistico, mentre il settore educazione si attesta sul 4,81%. Salvaguardia e fruizione del patrimonio ambientale (7,7%) e protezione civile (3,64%) assorbono insieme la quasi totalità delle risorse dell'ambito omogeneo ambiente e protezione civile.

Le regioni del Centro presentano una distribuzione delle risorse impiegate tra i tre ambiti omogenei quasi identica a quella nazionale (cfr. Figura 6). A livello di settori, si segnalano il 14,25% fatto registrare dal settore relativo alla promozione culturale e il 6,2% della protezione civile, che raggiunge nel regioni del Centro il valore relativo più elevato. Nel Sud i valori dell'ambito omogeneo assistenza risultano in linea con quelli nazionale, mentre ambiente e protezione civile, con il 14,22%, fanno registrare il valore più elevato sia rispetto alle restanti aree geografiche, che rispetto al dato nazionale. Di contro, l 'ambito omogeneo relativo a cultura ed educazione, con il 16,2%, presenta i valori più bassi rispetto all'Italia e alle restanti aree geografiche. Disaggregando i dati per settori, è possibile rilevare come il dato dell'assistenza in senso stretto (64,31%) sia il più elevato in assoluto. Lo stesso discorso vale per i settori salvaguardia e fruizione del patrimonio ambientale (10,07%) e salvaguardia e fruizione del patrimonio artistico (8,47%). L'area geografica che maggiormente differisce dai dati nazionali è il Nord. In questo caso l'ambito omogeneo assistenza presenta un valore percentuale (65,94%) inferiore di circa tre punti rispetto a quello nazionale. Più consistenti i cali fatti registrare dal settore ambiente e protezione civile (3,97%), inferiore di circa 8 punti percentuali ai valori del Centro e dell'Italia nel suo complesso e di circa 13 punti rispetto al Sud. Di contro, i livelli raggiunti dall'ambito cultura ed educazione (30,1%) si collocano di oltre 10 punti percentuali sopra il dato nazionale e del Centro, fino a raggiungere il differenziale di 13 punti percentuali rispetto al Sud. Anche la distribuzione settoriale presenta delle specificità rispetto alle altre aree. L'assistenza in senso stretto non raggiunge il 50%, mentre gli altri tre settori (cura e riabilitazione, reinserimento sociale e prevenzione) rientranti nell'ambito omogeneo assistenza, si

attestano su valori superiori al 5%. Siamo in presenza di una attività maggiormente articolata e posizionata in modo significativo su settori più impegnativi e di qualità superiore rispetto alla semplice assistenza. Promozione culturale ed educazione presentano i valori relativi più elevati rispetto agli altri aggregati territoriali, mentre la protezione civile fa registrare appena lo 0,4%, valore più basso riscontrato tra le diverse aree.

4.3 I volontari in servizio civile nazionale all'estero

Nel 2002 sono stati presentati progetti di servizio all'estero per 196 volontari a fronte dei quali sono avviati al servizio 104 volontari, di cui 29 nel corso dell'anno 2002 e i restanti 75 nell'anno 2003. Le elaborazioni del presente paragrafo sono basate sui volontari effettivamente avviati al servizio nell'anno 2002. Occorre subito sottolineare che l'obiettivo delle 1.000 unità da avviare all'estero è stato disatteso, a partire dall'entità dei progetti presentati che hanno proposto solo il 20% dei posti preventivati. Le ragioni di ciò vanno ricercate nella complessità progettuale e soprattutto nelle difficoltà della gestione di un progetto da realizzare all'estero. In questo campo, infatti, occorre un'esperienza lunga e stabile per potere operare con sufficiente sicurezza: necessita avere contatti non occasionali con partner del paese estero, conoscere bene le procedure burocratiche per l'espatrio e la legislazione dei singoli paesi attinente alla permanenza di stranieri sul territorio, nonché impegnare risorse proprie di entità rilevante. Sul fronte dei volontari, la risposta si attesta intorno al 50% dei posti messi a bando, poco al di sotto di quella registrata per il territorio italiano. Tuttavia, i volontari che hanno scelto i progetti all'estero presentano delle caratteristiche completamente diverse da quelli che hanno aderito ai progetti da realizzare in Italia.

Dei 29 volontari avviati all'estero 12 , pari al 41% del totale (cfr. Figura 7), sono stati destinati nei paesi dell'Europa occidentale, 8 in Africa, 4 nell'America del Sud, 4 nell'Europa dell'Est e 1 in Asia. Le aree di intervento hanno riguardato per il 41% la formazione in materia di commercio internazionale (cfr. Figura 8), svoltasi interamente nell'Europa occidentale (cfr. Tabella 8), per il 20% la cooperazione decentrata con interventi in Africa e nell'America del Sud e per il 17% gli interventi post conflitti realizzati in Africa, Asia ed America del Sud. Si posizionano sugli stessi valori (10,3%) gli interventi di *peacekeeping* attivati nell'Europa dell'Est e della cooperazione ai sensi della legge n.49/1987 attivati sia nell'Europa dell'Est, che in Africa.

4.4 Alcune caratteristiche dei volontari avviati al servizio civile nazionale

Da più parti e in molte sedi, il servizio civile nazionale è stato definito un servizio "in rosa", giovane e caratterizzato da un elevato livello di scolarizzazione. Non era difficile prevedere che i volontari avviati in questo primo anno di servizio avrebbero avuto queste caratteristiche, soprattutto alla luce delle disposizioni dell'art.5, comma 4, lett. a) e b) della legge n.64/01, laddove viene fissato il requisito del limite di età tra i 18 e i 26 anni e l'esclusione di fatto della maggioranza della popolazione maschile, atteso che la partecipazione dei cittadini maschi è limitata ai soggetti riformati per inabilità al servizio militare di leva. La questione relativa alla scolarizzazione medio-alta è invece da collegare ai progetti presentati, dato che gli enti proponenti hanno fissato autonomamente delle soglie di istruzione per la partecipazione ai propri progetti, e in minima parte ai criteri e alle modalità di selezione dei volontari, laddove si è attribuito un punteggio differenziato ai titoli di studio. Dal 1 giugno 2004, con l'entrata in vigore del decreto legislativo n.77/2002, il servizio civile nazionale non sarà più tanto in rosa, o almeno non nella misura attuale, in quanto potranno partecipare anche tutti i maschi, sarà meno giovane, perché l'età sarà innalzata a 28 anni, mentre è presumibile che i livelli di scolarizzazione rimarranno in linea con quelli attuali.

Il sesso

Dei 5.220 volontari avviati al servizio nell'anno 2002 il 95,36%, pari a 4.978 unità, appartiene al sesso femminile e il restante 4,64%, corrispondente a 242 giovani, appartiene al sesso maschile. Disaggregando i dati per aree territoriali, il primo dato rilevante è rappresentato dall'assenza totale dei maschi dal servizio civile all'estero (cfr. Tabella 9). I dati relativi all'Italia nel suo complesso, al Nord e al Sud, risultano in linea con il dato generale. Si discosta leggermente dal dato generale, e da quelli di tutti gli altri aggregati territoriali, quello del Centro, dove la presenza dei maschi sale di quasi 2 punti percentuali rispetto alle aree di confronto, portandosi a quota 6,4%. A livello regionale i maschi sono assenti nelle regioni della Valle d'Aosta e del Trentino Alto Adige, mentre le presenze maggiori si registrano nelle regioni Friuli Venezia Giulia (9%), Emilia Romagna (8%), Toscana (7,5%), Lazio (7%) e Calabria (6,7%).

L'età

L'età media dei volontari avviati al servizio nell'anno di riferimento è di 22 anni e 3 mesi. Da questo dato si discostano soltanto quelli relativi all'estero, dove l'età media sale a 24 anni e 3 mesi, con un balzo di ben due anni rispetto all'età media complessiva e del Centro Italia, dove la media dell'età è pari a 22 anni e 4 mesi. Tutti gli altri aggregati territoriali fanno registrare una media dell'età identica a quella complessiva.

Analizzando i dati per classi di età (cfr. Figura 10) la classe con il maggior numero di frequenze risulta essere quella centrale (21-23 anni) in cui ricadono il 42% circa dei casi; segue la classe 24-26 anni con il 34,5%, mentre la classe più giovane (18-20 anni) si colloca in coda con il 23,5% dei casi. Una struttura completamente diversa da quella generale presenta invece l'estero, dove la classe più "anziana", 24-26 anni, è la più numerosa con l'83% dei casi, segue con il 10% la classe centrale e con il 7% quella più giovane. I dati evidenziano l'estrema difficoltà delle volontarie più giovani a recarsi all'estero. I dati dell'Italia nel complesso sono in linea con quelli totali, atteso l'esiguo peso dell'estero su quest'ultimo. Leggermente diverse invece le strutture fatte registrare dagli altri aggregati territoriali (cfr. fig. 10). Al Sud la classe centrale supera il 45,5%, mentre le due estreme, quella più giovane e quella più "anziana" si collocano entrambe al di sotto del dato generale, di quello relativo all'Italia e di quelli delle restanti aree. Il Nord e il Centro presentano una struttura simile per quanto riguarda la classe centrale e quella più anziana, di peso percentuale quasi identico ma con differenti posizioni rispetto al dato generale. Infatti, la classe centrale di entrambe le aree si colloca al di sotto della soglia registrata per il dato generale e per l'Italia, mentre quella "anziana" raggiunge frequenze percentuali superiori a quelle fatte registrare sia dall'Italia che dal dato generale. In ultimo, il Nord presenta la classe più giovane con il maggior peso percentuale rispetto a tutte le altre aree.

Molise, Valle d'Aosta, Liguria e Sardegna presentano una struttura più " anziana " del servizio civile, con pesi compresi nel range 50 – 61% (cfr. Tabella 10). Di contro, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige e Marche presentano strutture dove la classe più giovane registra valori superiori al 40%.

L'istruzione

L'82,6% dei volontari è in possesso di un diploma di scuola media superiore (cfr. Figura 11); seguono i volontari che hanno conseguito il diploma di licenza media (7,66%) e i volontari laureati, pari al 5,63% del totale. La qualifica professionale della

durata di tre o quattro anni è stata conseguita dal 3,21%, mentre solo lo 0,94% è in possesso della laurea breve. Quest'ultimo dato è spiegabile con la recente introduzione nel panorama scolastico italiano del titolo di studio in argomento. Il 60% circa dei volontari che sono impegnati nei progetti all' estero è in possesso della laurea, 1 della laurea breve e 10 del diploma di maturità. Non vi sono volontari impegnati all' estero che abbiano conseguito la sola licenza media (cfr. Tabella 11). Per il resto, la maggiore concentrazione dei laureati si riscontra al Nord (7,11%) segue il Centro (6,2%), mentre il Sud si colloca all'ultimo posto con appena il 4%. La medesima gerarchia territoriale si riscontra anche per la laurea breve. Diverso invece il discorso per quanto riguarda il diploma di maturità. In questo caso il Sud raggiunge l'86,5% del totale scavalcando tutte le altre aree territoriali. Il peso della licenza media raggiunge il suo massimo nelle regioni del Centro con il 10,2%, seguite da quelle del Nord (7,5%) e da quelle del Sud (6,8%).

Una sintetica lettura trasversale dei dati porta alla identificazione di alcune categorie. In particolare è possibile affermare che:

i volontari in servizio civile in Italia sono prevalentemente ragazze, con un'età media di 22,3 anni, in possesso del diploma di maturità e una bassa mobilità territoriale;

i volontari in servizio civile all'estero sono ragazze, laureate, con una età media di 24,3 anni e un'alta mobilità territoriale.

Tab. 6

VOLONTARI AVVIATI AL SERVIZIO CIVILE NAZIONALE NELL'ANNO 2002 PER SINGOLI BANDI E LIVELLO DI COPERTURA

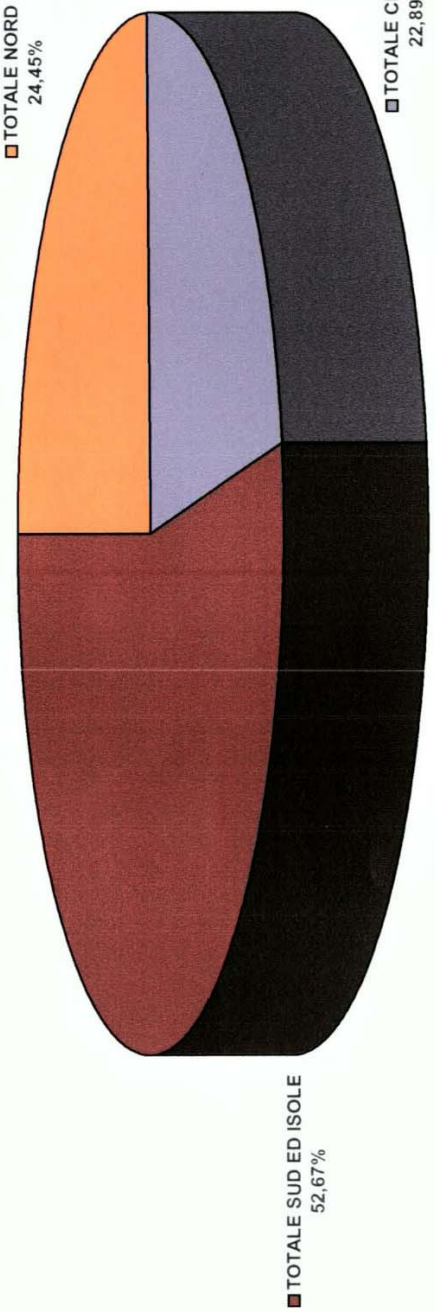
Bandi	N. Progetti	N. Volontari richiesti	N. Domande pervenute	N. Volontari avviati al servizio	Livello % di copertura
I	111*	1095 (a)	1282	536	48,95
II	380	3412	2965	1841	53,96
III	79	831 (b)	1023	366	44,04
IV	918	8147	9573	5122	62,87
TOTALE	**1488**	**13485**	**14843**	**7865 (c)**	**58,32**

a) N. 8 progetti per complessivi 34 volontari non sono stati avviati

b) Per mero errore materiale sul testo del bando è stato riportato il numero 821 volontari anziché 831

c) Dei 7865 volontari, 5220 sono stati effettivamente avviti al servizio nell'anno 2002 ed i rimanenti 2865 nei primi mesi del 2003

Fig. 5 VOLONTARI AVVIATI AL SERVIZIO CIVILE NAZIONALE IN ITALIA NELL'ANNO 2002 PER AREE GEOGRAFICHE

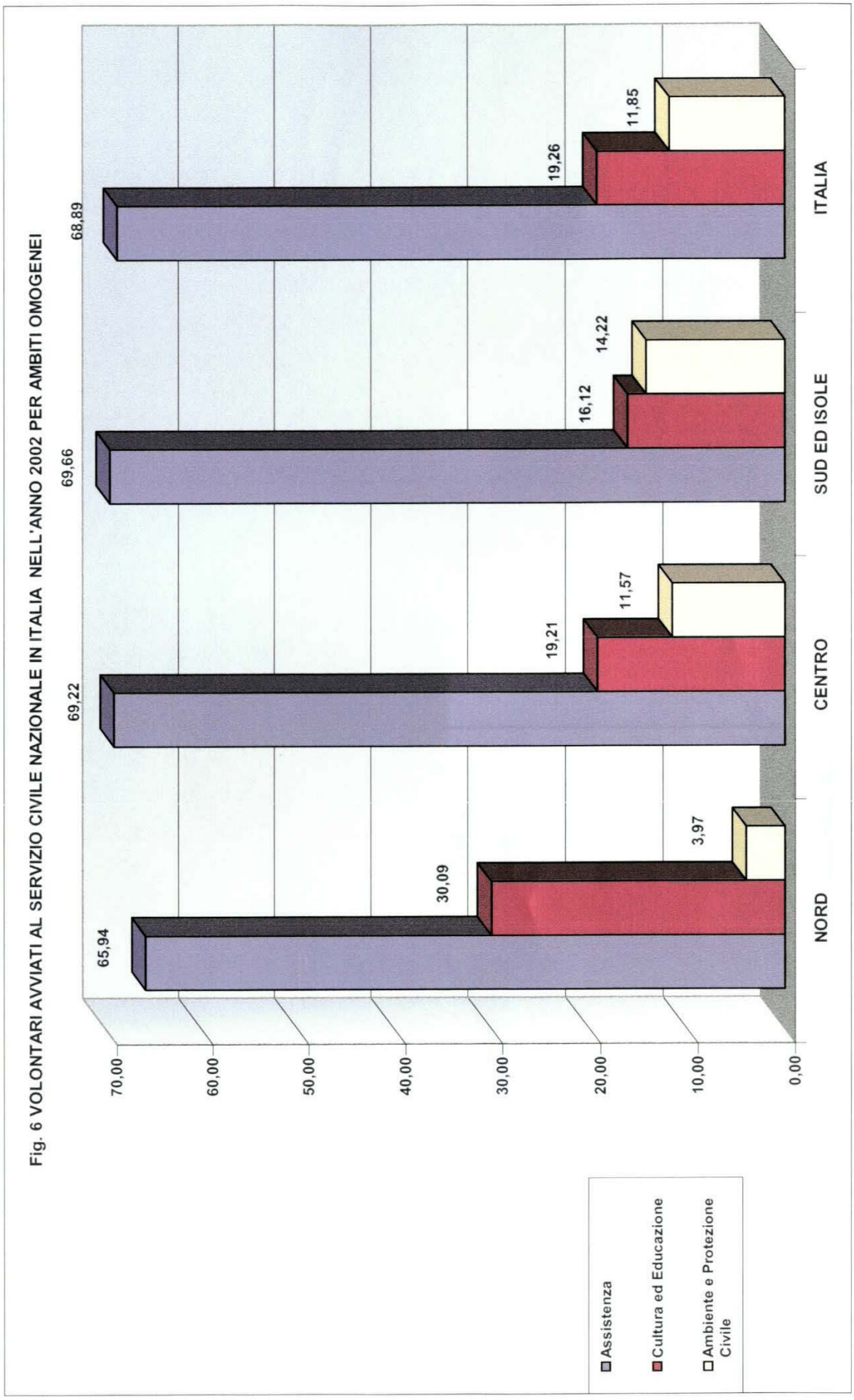


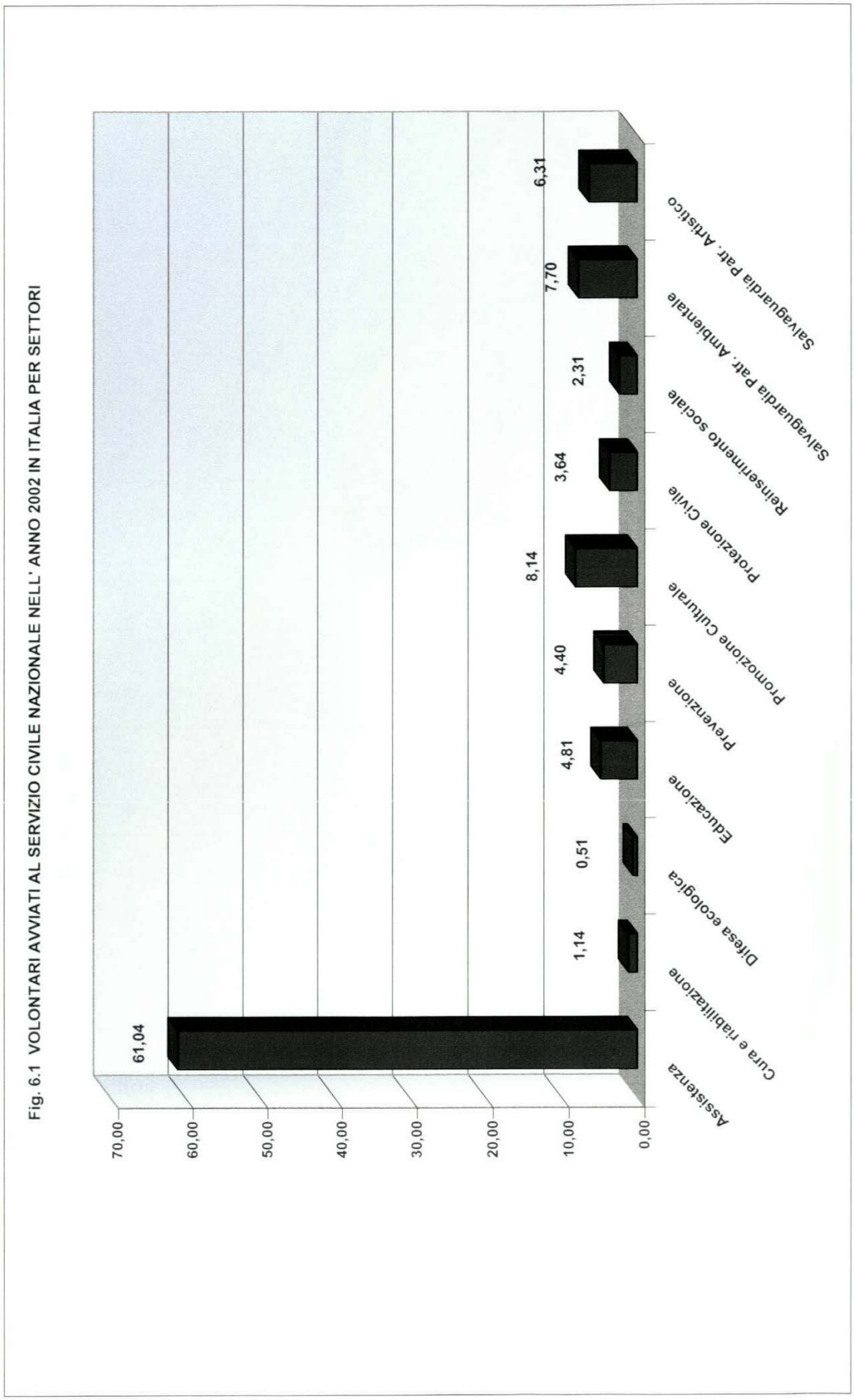
Tab. 7

VOLONTARI AVVIATI AL SERVIZIO CIVILE NAZIONALE IN ITALIA NELL'ANNO 2002 PER REGIONI ED AREE GEOGRAFICHE

REGIONI ED AREE GEOGRAFICHE	TOTALE	
	Val. Ass.	%
Valle d'Aosta	9	0,17
Trentino Alto Adige	7	0,13
Friuli Venezia Giulia	34	0,65
Piemonte	335	6,45
Lombardia	283	5,45
Liguria	134	2,58
Emilia Romagna	321	6,18
Veneto	146	2,81
TOTALE NORD	**1269**	**24,45**
Toscana	443	8,53
Lazio	558	10,75
Marche	69	1,33
Umbria	25	0,48
Abruzzo	80	1,54
Molise	13	0,25
TOTALE CENTRO	**1188**	**22,89**
Campania	582	11,21
Basilicata	140	2,70
Puglia	466	8,98
Calabria	552	10,63
Sardegna	92	1,77
Sicilia	902	17,38
TOTALE SUD ED ISOLE	**2734**	**52,67**
TOTALE ITALIA	**5191**	**100,00**

Fig. 6 VOLONTARI AVVIATI AL SERVIZIO CIVILE NAZIONALE IN ITALIA NELL'ANNO 2002 PER AMBITI OMOGENEI




Fig. 6.1 VOLONTARI AVVIATI AL SERVIZIO CIVILE NAZIONALE NELL' ANNO 2002 IN ITALIA PER SETTORI
70,00
60,00
50,00
40,00
30,00
20,00
10,00
0,00
61,04
1,14
0,51
4,81
4,40
8,14
3,64
2,31
7,70
6,31
Assistenza
Cura e riabilitazione
Difesa ecologica
Educazione
Prevenzione
Promozione Culturale
Protezione Civile
Reinserimento sociale
Salvaguardia Patr. Ambientale
Salvaguardia Patr. Artistico

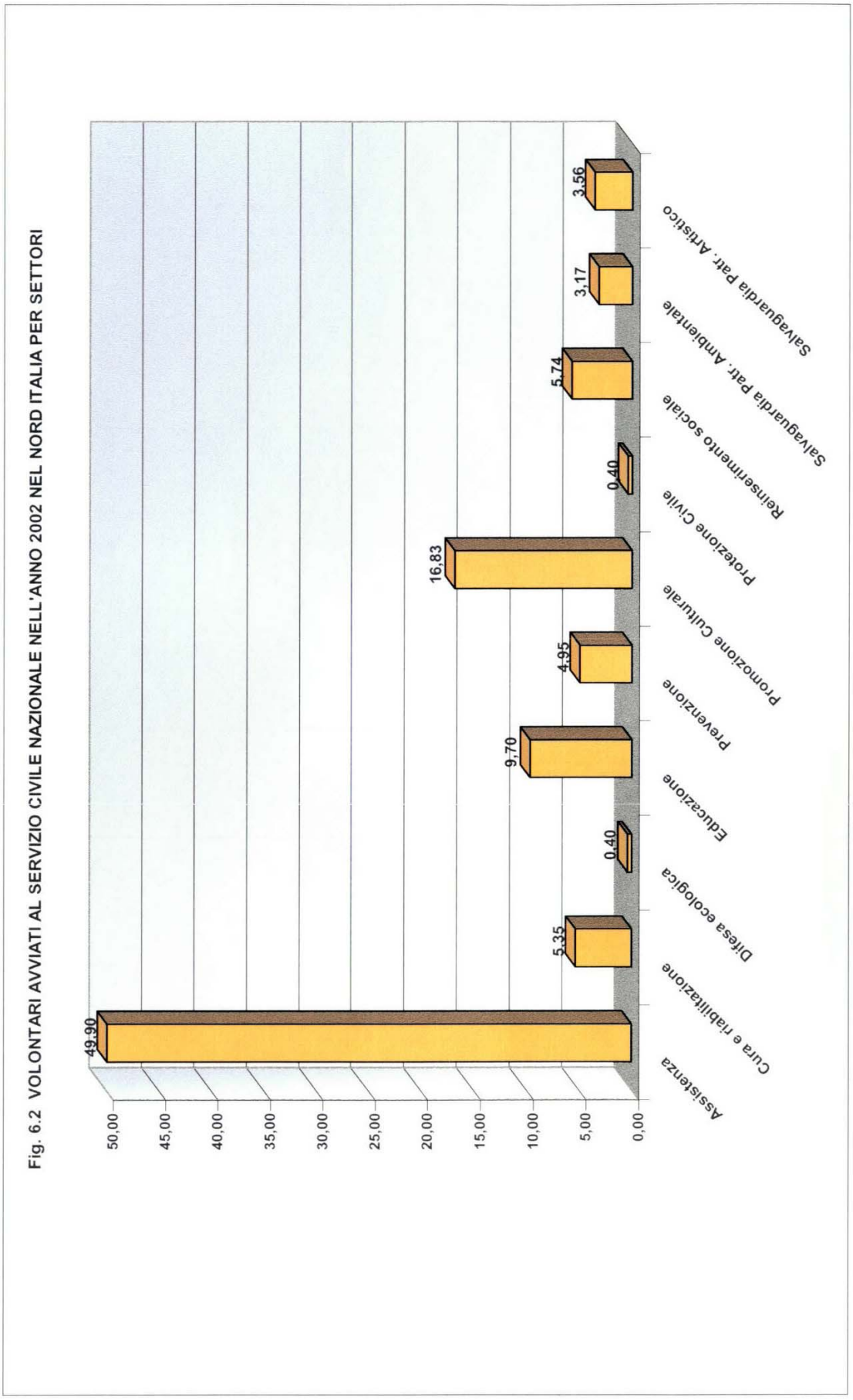

Fig. 6.2 VOLONTARI AVVIATI AL SERVIZIO CIVILE NAZIONALE NELL'ANNO 2002 NEL NORD ITALIA PER SETTORI
50,00
45,00
40,00
35,00
30,00
25,00
20,00
15,00
10,00
5,00
0,00
49,90
5,35
0,40
9,70
4,95
16,83
0,40
5,74
3,17
3,56
Assistenza
Cura e riabilitazione
Difesa ecologica
Educazione
Prevenzione
Promozione Culturale
Protezione Civile
Reinserimento sociale
Salvaguardia Patr. Ambientale
Salvaguardia Patr. Artistico

Fig. 6.3 VOLONTARI AVVIATI AL SERVIZIO CIVILE NELL'ANNO 2002 NEL CENTRO ITALIA PER SETTORI

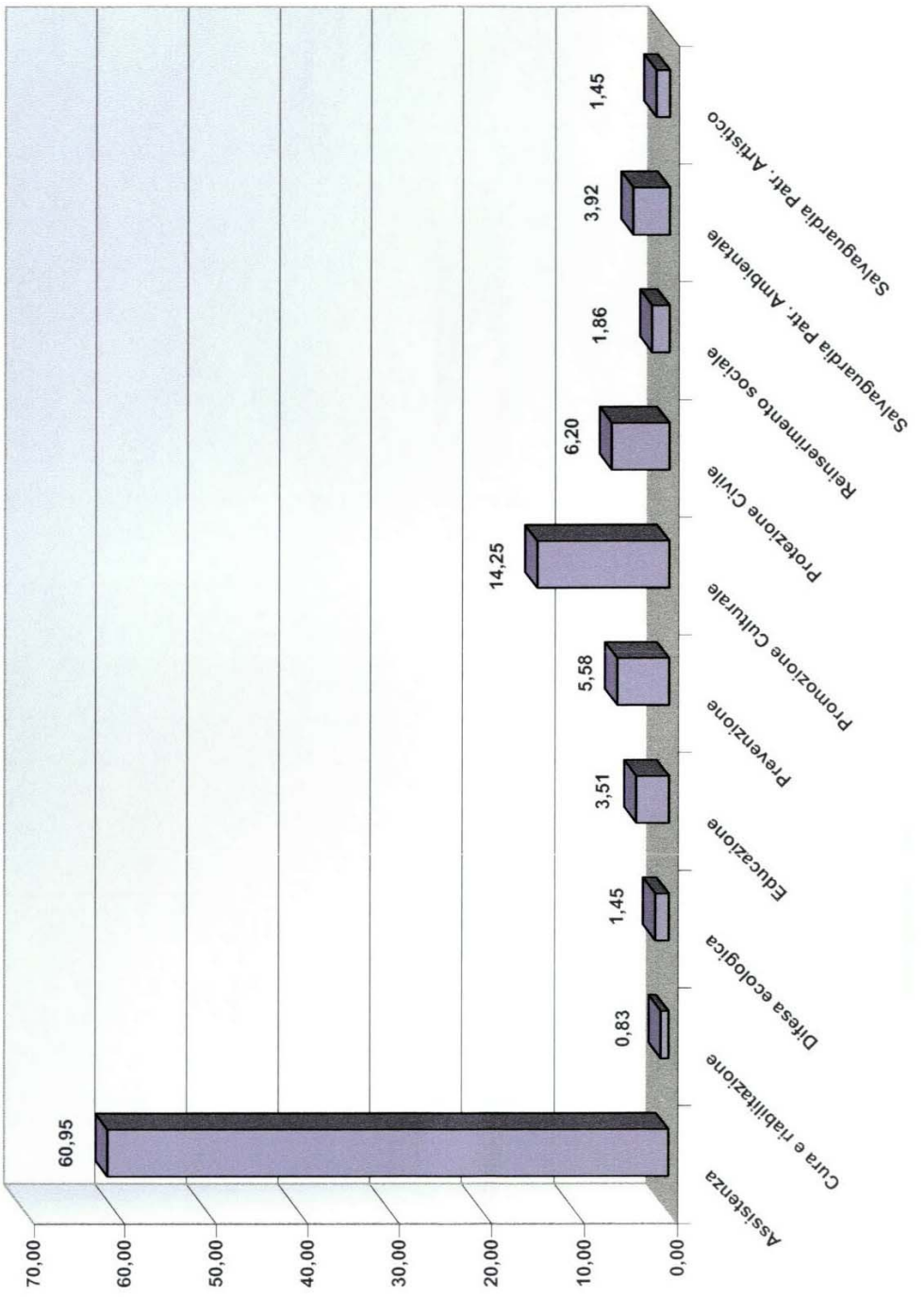


Fig. 6.4 VOLONTARI AVVIATI AL SERVIZIO CIVILE NAZIONALE NELL'ANNO 2002 NEL SUDE ISOLE PER SETTORI

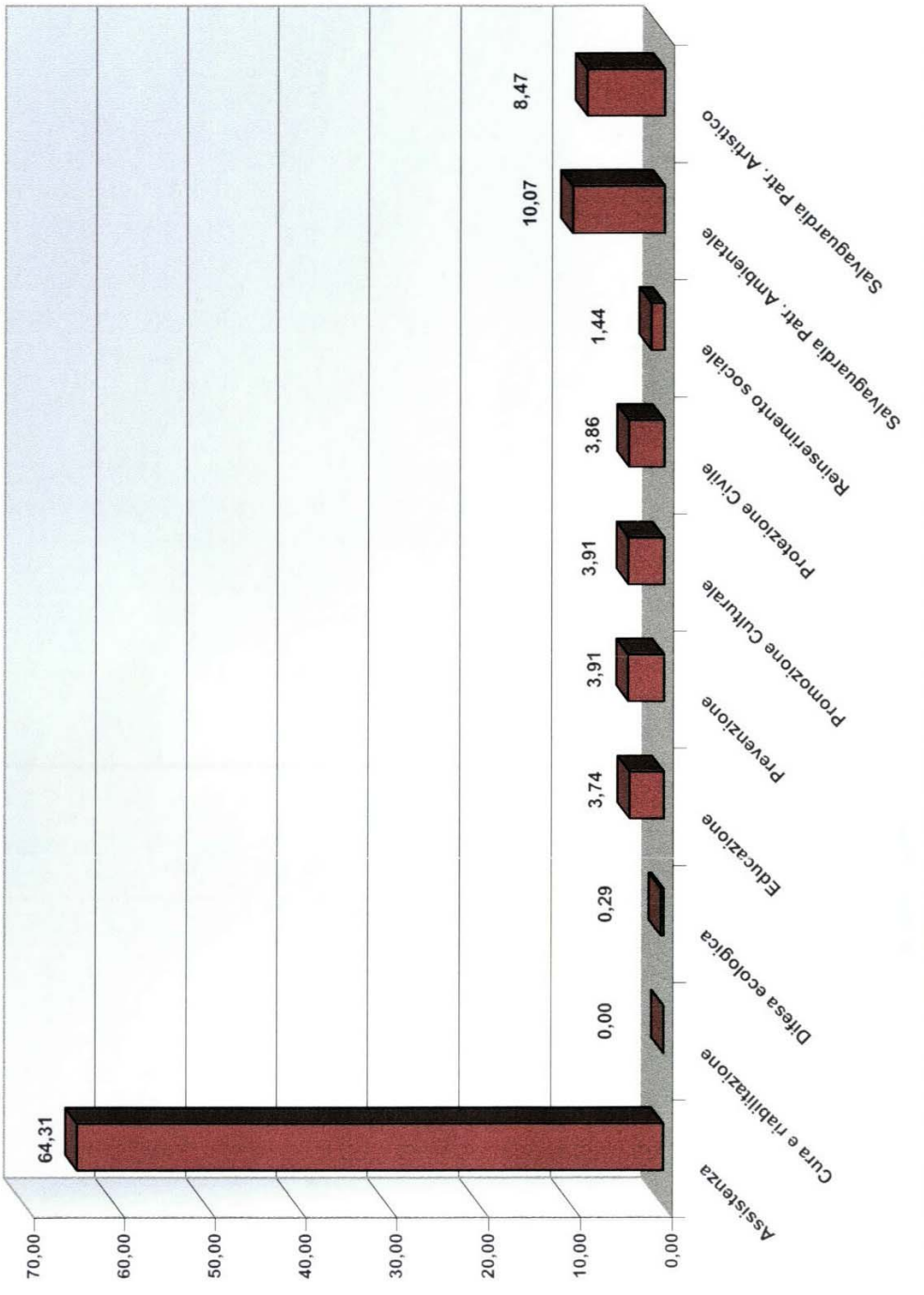


Fig. 7 VOLONTARI AVVIATI AL SERVIZIO CIVILE NAZIONALE ALL'ESTERO NELL'ANNO 2002 PER AREE GEOGRAFICHE

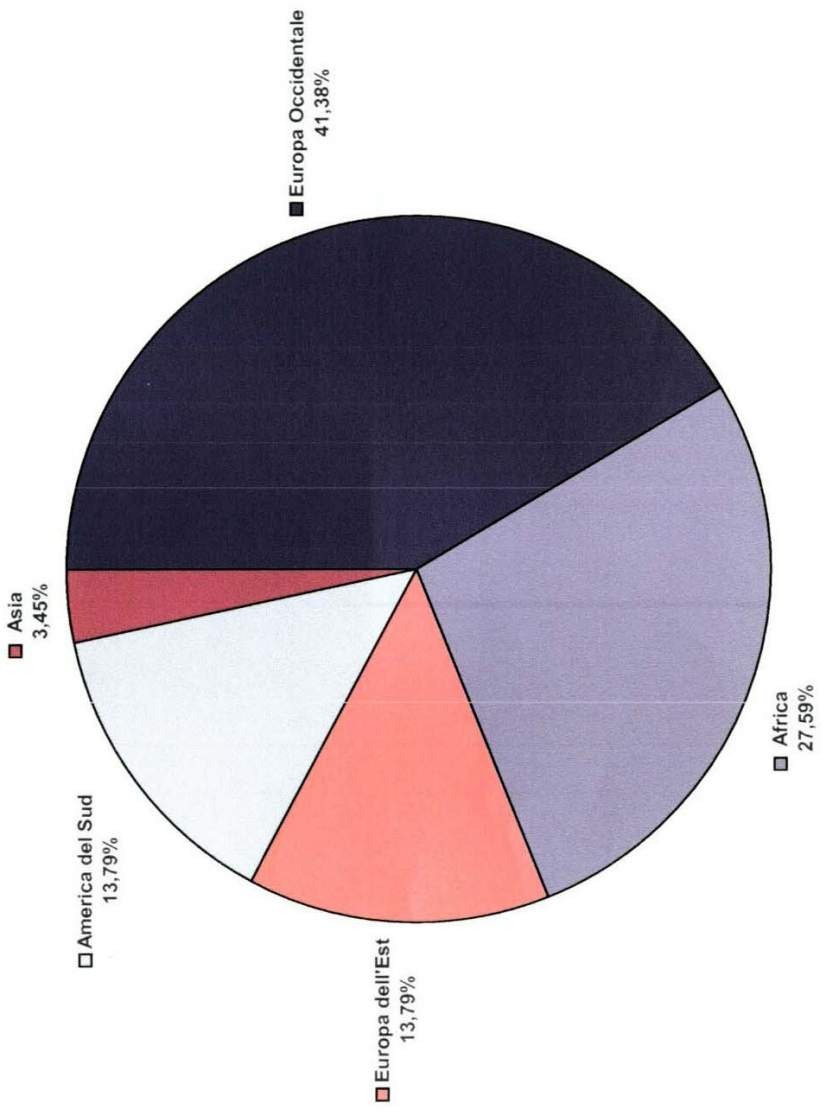
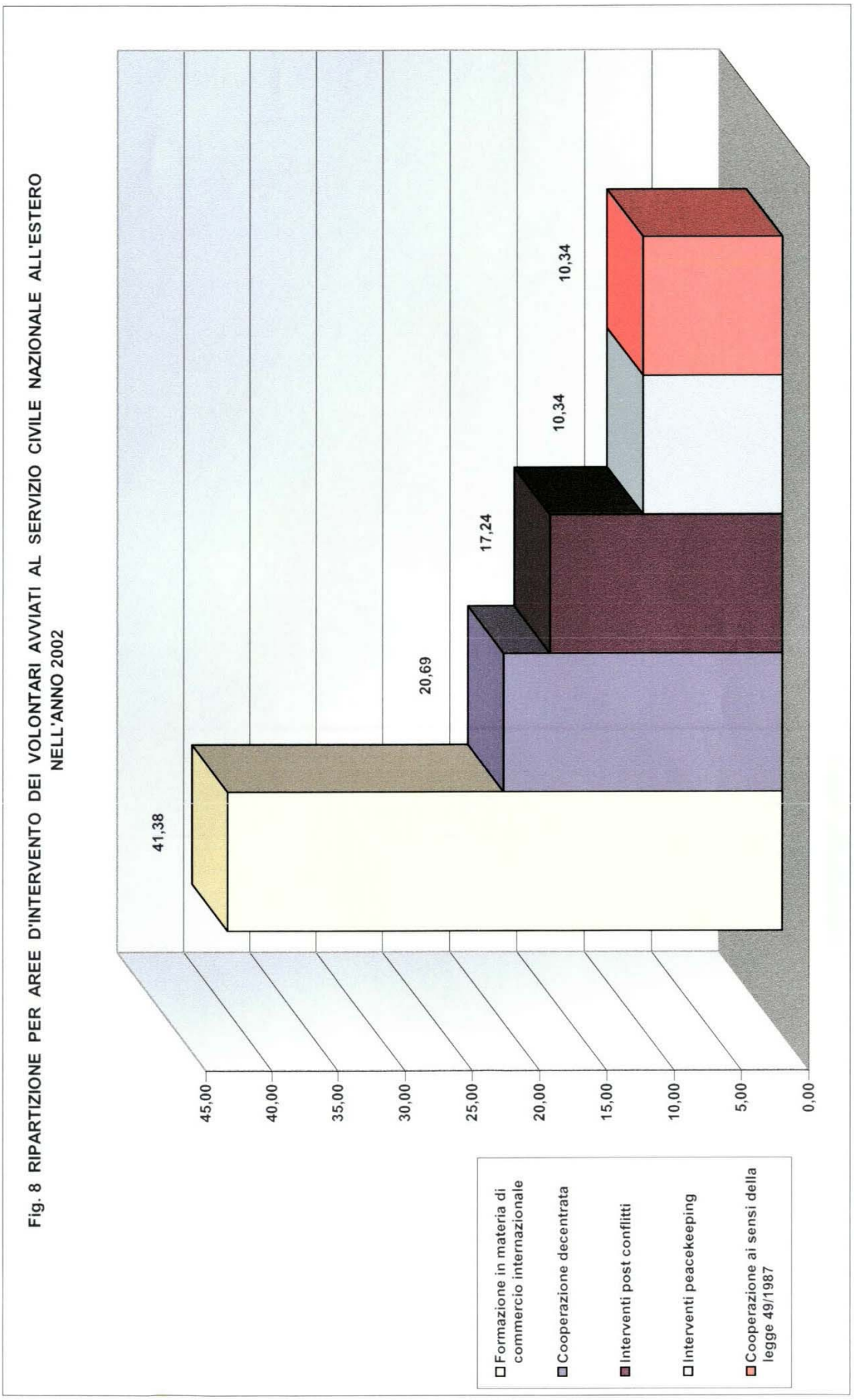


Fig. 8 RIPARTIZIONE PER AREE D'INTERVENTO DEI VOLONTARI AVVIATI AL SERVIZIO CIVILE NAZIONALE ALL'ESTERO NELL'ANNO 2002

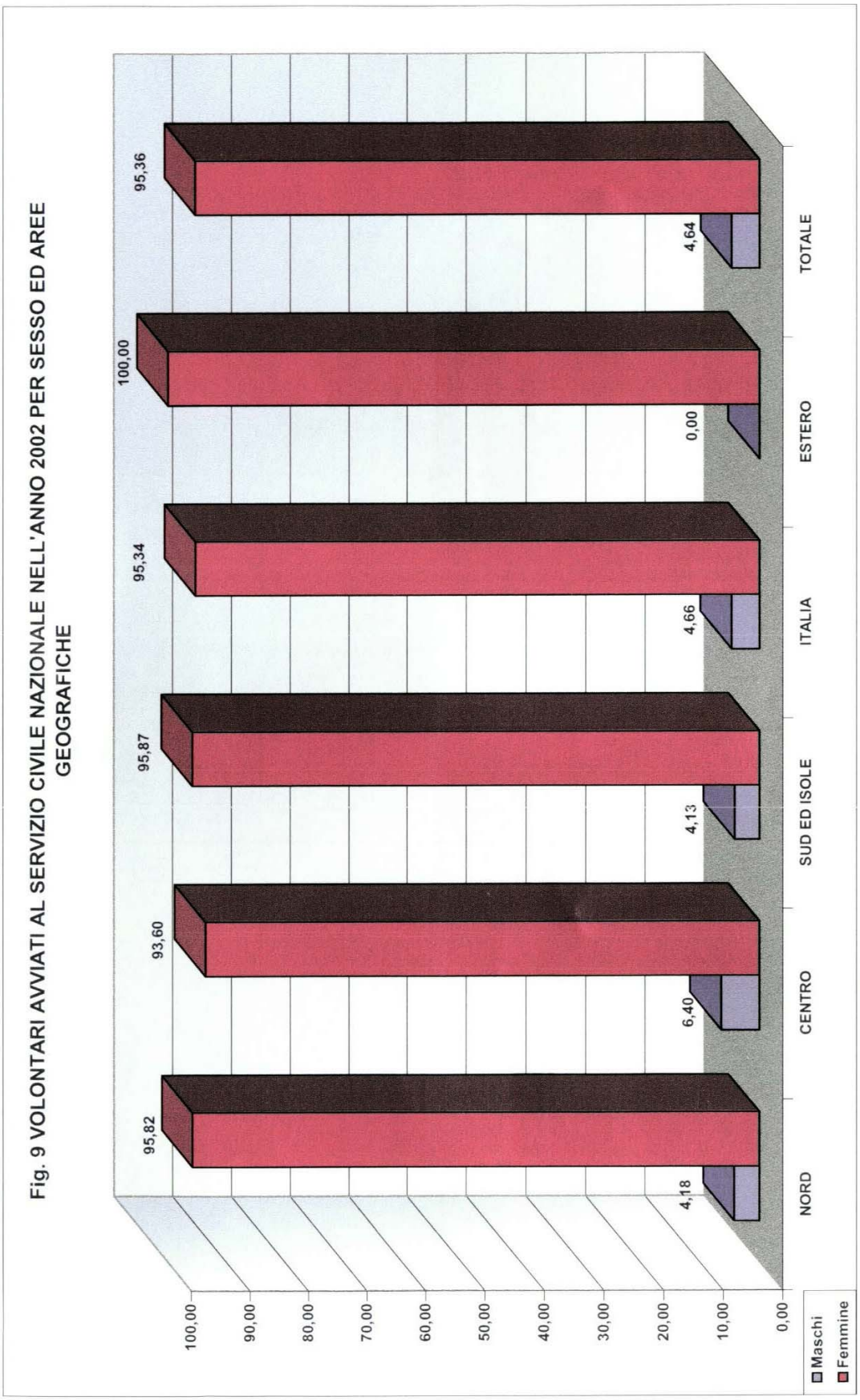


Tab. 8

VOLONTARI AVVIATI AL SERVIZIO CIVILE NAZIONALE ALL'ESTERO NELL'ANNO 2002 PER AREA GEOGRAFICA E DI INTERVENTO

AREE GEOGRAFICHE / AMBITO D'INTERVENTO	Africa		America del Sud		Asia		Europa dell'Est		Europa Occidentale		TOTALE	
	Val. Ass.	%	Val. Ass.	%	Val. Ass.	%	Val. Ass.	%	Val. Ass.	%	Val. Ass.	%
Cooperazione ai sensi della legge 49/1987	2	25,00	-	-	-	-	1	25,00	-	-	**3**	**10,34**
Cooperazione decentrata	4	50,00	2	50,00	-	-	-	-	-	-	**6**	**20,69**
Formazione in materia di commercio internazionale	-	-	-	-	-	-	-	-	12	100,00	**12**	**41,38**
Interventi peacekeeping	-	-	-	-	-	-	3	75,00	-	-	**3**	**10,34**
Interventi post conflitti	2	25,00	2	50,00	1	100,00	-	-	-	-	**5**	**17,24**
TOTALE	**8**	**100,00**	**4**	**100,00**	**1**	**100,00**	**4**	**100,00**	**12**	**100,00**	**29**	**100,00**

Fig. 9 VOLONTARI AVVIATI AL SERVIZIO CIVILE NAZIONALE NELL'ANNO 2002 PER SESSO ED AREE GEOGRAFICHE

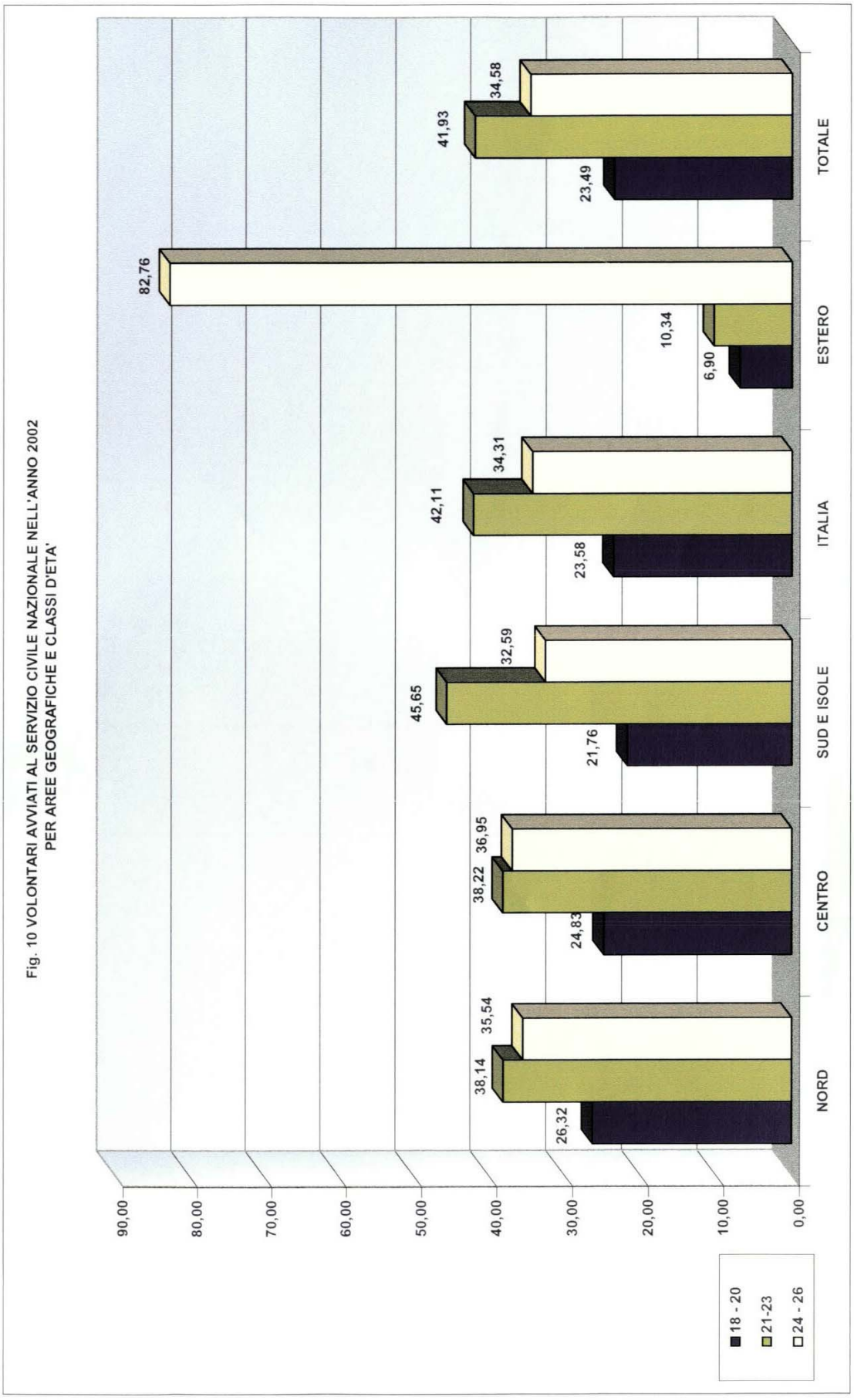


Tab. 9

VOLONTARI AVVIATI AL SERVIZIO CIVILE NAZIONALE NELL'ANNO 2002 PER SESSO, REGIONI ED AREE GEOGRAFICHE

SESSO / REGIONE ED AREE GEOGRAFICHE	M		F		TOTALE	
	Val. Ass.	%	Val. Ass.	%	Val. Ass.	%
Valle d'Aosta	0	0,00	9	100,00	9	100,00
Trentino Alto Adige	0	0,00	7	100,00	7	100,00
Friuli Venezia Giulia	3	8,82	31	91,18	34	100,00
Piemonte	9	2,69	326	97,31	335	100,00
Lombardia	11	3,89	272	96,11	283	100,00
Liguria	2	1,49	132	98,51	134	100,00
Emilia Romagna	26	8,10	295	91,90	321	100,00
Veneto	2	1,37	144	98,63	146	100,00
TOTALE NORD	**53**	**4,18**	**1216**	**95,82**	**1269**	**100,00**
Toscana	33	7,45	410	92,55	443	100,00
Lazio	38	6,81	520	93,19	558	100,00
Marche	1	1,45	68	98,55	69	100,00
Umbria	1	4,00	24	96,00	25	100,00
Abruzzo	3	3,75	77	96,25	80	100,00
Molise	0	0,00	13	100,00	13	100,00
TOTALE CENTRO	**76**	**6,40**	**1112**	**93,60**	**1188**	**100,00**
Campania	19	3,26	563	96,74	582	100,00
Basilicata	6	4,29	134	95,71	140	100,00
Puglia	9	1,93	457	98,07	466	100,00
Calabria	37	6,70	515	93,30	552	100,00
Sardegna	5	5,43	87	94,57	92	100,00
Sicilia	37	4,10	865	95,90	902	100,00
TOTALE SUD ED ISOLE	**113**	**4,13**	**2621**	**95,87**	**2734**	**100,00**
TOTALE ITALIA	**242**	**4,66**	**4949**	**95,34**	**5191**	**100,00**
ESTERO	**0**	**0,00**	**29**	**100,00**	**29**	**100,00**
TOTALE	**242**	**4,64**	**4978**	**95,36**	**5220**	**100,00**

Fig. 10 VOLONTARI AVVIATI AL SERVIZIO CIVILE NAZIONALE NELL'ANNO 2002
PER AREE GEOGRAFICHE E CLASSI D'ETA'

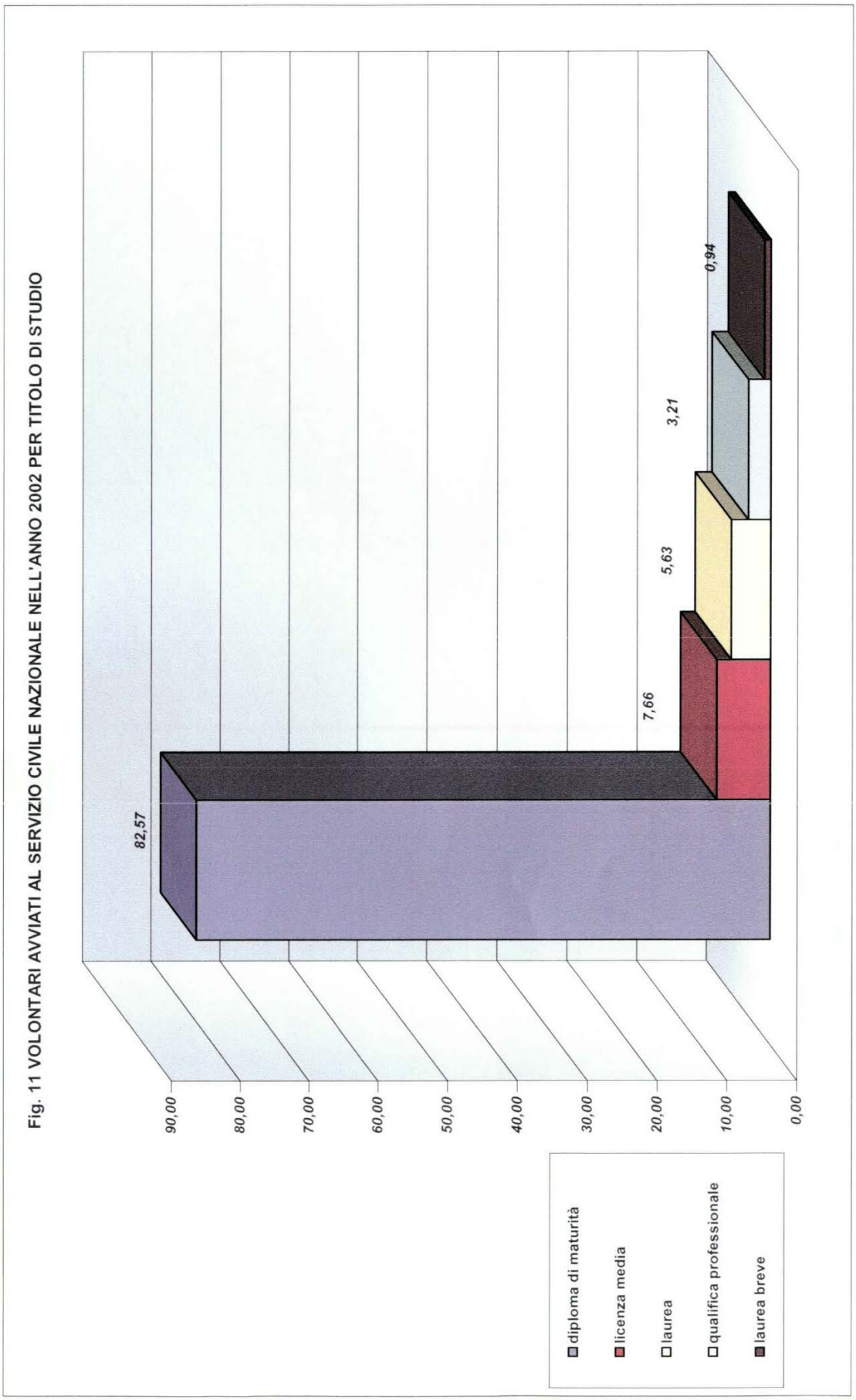


Tab. 10

VOLONTARI AVVIATI AL SERVIZIO CIVILE NAZIONALE NELL'ANNO 2002 PER CLASSI DI ETA', REGIONI E AREE GEOGRAFICHE

CLASSI DI ETA' / REGIONI E AREE GEOGRAFICHE	18 - 20		21 - 23		24 - 26		TOTALE	
	Val. Ass.	%	Val. Ass.	%	Val. Ass.	%	Val. Ass.	%
Valle d'Aosta	1	11,11	3	33,33	5	55,56	9	100,00
Trentino Alto Adige	3	42,86	3	42,86	1	14,29	7	100,00
Friuli Venezia Giulia	15	44,12	11	32,35	8	23,53	34	100,00
Piemonte	86	25,67	136	40,60	113	33,73	335	100,00
Lombardia	80	28,27	112	39,58	91	32,16	283	100,00
Liguria	24	17,91	39	29,10	71	52,99	134	100,00
Emilia Romagna	84	26,17	121	37,69	116	36,14	321	100,00
Veneto	41	28,08	59	40,41	46	31,51	146	100,00
TOTALE NORD	**334**	**26,32**	**484**	**38,14**	**451**	**35,54**	**1269**	**100,00**
Toscana	123	27,77	170	38,37	150	33,86	443	100,00
Lazio	123	22,04	215	38,53	220	39,43	558	100,00
Marche	30	43,48	23	33,33	16	23,19	69	100,00
Umbria	5	20,00	13	52,00	7	28,00	25	100,00
Abruzzo	13	16,25	29	36,25	38	47,50	80	100,00
Molise	1	7,69	4	30,77	8	61,54	13	100,00
TOTALE CENTRO	**295**	**24,83**	**454**	**38,22**	**439**	**36,95**	**1188**	**100,00**
Campania	138	23,31	256	43,24	198	33,45	592	100,00
Basilicata	27	19,29	73	52,14	40	28,57	140	100,00
Puglia	96	20,60	205	43,99	165	35,41	466	100,00
Calabria	146	26,94	238	43,91	158	29,15	542	100,00
Sardegna	12	13,04	34	36,96	46	50,00	92	100,00
Sicilia	176	19,51	442	49,00	284	31,49	902	100,00
TOTALE SUD ED ISOLE	**595**	**21,76**	**1248**	**45,65**	**891**	**32,59**	**2734**	**100,00**
TOTALE ITALIA	**1224**	**23,58**	**2186**	**42,11**	**1781**	**34,31**	**5191**	**100,00**
ESTERO	**2**	**6,90**	**3**	**10,34**	**24**	**82,76**	**29**	**100,00**
TOTALE	**1226**	**23,49**	**2189**	**41,93**	**1805**	**34,58**	**5220**	**100,00**

Fig. 11 VOLONTARI AVVIATI AL SERVIZIO CIVILE NAZIONALE NELL'ANNO 2002 PER TITOLO DI STUDIO



Tab. 11

VOLONTARI AVVIATI AL SERVIZIO CIVILE NAZIONALE NELL'ANNO 2002 PER TITOLO DI STUDIO REGIONI ED AREE GEOGRAFICHE *

TITOLO DI STUDIO / REGIONE ED AREE GEOGRAFICHE	Licenza media		Qualifica professionale		Diploma di maturità		Laurea breve		laurea		TOTALE	
	Val. Ass.	%	Val. Ass.	%	Val. Ass.	%	Val. Ass.	%	Val. Ass.	%	Val. Ass.	%
Valle d'Aosta	1	11,11	0	0,00	7	77,78	0	0,00	1	11,11	9	100,00
Trentino Alto Adige	2	50,00	0	0,00	2	50,00	0	0,00	0	0,00	4	100,00
Friuli Venezia Giulia	6	19,35	0	0,00	24	77,42	1	3,23	0	0,00	31	100,00
Piemonte	34	10,69	5	1,57	256	80,50	4	1,26	19	5,97	318	100,00
Lombardia	15	5,91	24	9,45	193	75,98	2	0,79	20	7,87	254	100,00
Liguria	11	9,24	0	0,00	95	79,83	3	2,52	10	8,40	119	100,00
Emila Romagna	15	4,95	18	5,94	247	81,52	2	0,66	21	6,93	303	100,00
Veneto	3	2,31	9	6,92	105	80,77	1	0,77	12	9,23	130	100,00
TOTALE NORD	**87**	**7,45**	**56**	**4,79**	**929**	**79,54**	**13**	**1,11**	**83**	**7,11**	**1168**	**100,00**
Toscana	63	16,76	17	4,52	284	75,53	2	0,53	10	2,66	376	100,00
Lazio	30	6,38	23	4,89	374	79,57	2	0,43	41	8,72	470	100,00
Marche	4	6,45	0	0,00	53	85,48	0	0,00	5	8,06	62	100,00
Umbria	1	4,00	3	12,00	19	76,00	1	4,00	1	4,00	25	100,00
Abruzzo	4	5,56	4	5,56	52	72,22	6	8,33	6	8,33	72	100,00
Molise	1	14,29	0	0,00	6	85,71	0	0,00	0	0,00	7	100,00
TOTALE CENTRO	**103**	**10,18**	**47**	**4,64**	**788**	**77,87**	**11**	**1,09**	**63**	**6,23**	**1012**	**100,00**
Campania	17	3,15	3	0,56	501	92,78	3	0,56	16	2,96	540	100,00
Basilicata	11	7,97	3	2,17	118	85,51	2	1,45	4	2,90	138	100,00
Puglia	4	0,91	10	2,28	394	89,75	8	1,82	23	5,24	439	100,00
Calabria	38	8,72	10	2,29	378	86,70	2	0,46	8	1,83	436	100,00
Sardegna	4	4,65	4	4,65	58	67,44	1	1,16	19	22,09	86	100,00
Sicilia	94	11,37	16	1,93	684	82,71	3	0,36	30	3,63	827	100,00
TOTALE SUD ED ISOLE	**168**	**6,81**	**46**	**1,87**	**2133**	**86,50**	**19**	**0,77**	**100**	**4,06**	**2466**	**100,00**
TOTALE ITALIA	**358**	**7,71**	**149**	**3,21**	**3850**	**82,87**	**43**	**0,93**	**246**	**5,29**	**4646**	**100,00**
ESTERO	**0**	**0,00**	**1**	**3,45**	**10**	**34,48**	**1**	**3,45**	**17**	**58,62**	**29**	**100,00**
TOTALE GENERALE	**358**	**7,66**	**150**	**3,21**	**3860**	**82,57**	**44**	**0,94**	**263**	**5,63**	**4675**	**100,00**

* Le elaborazioni riguardano 4675 volontari su 5220 in quanto per 545 volontari il dato non è disponibile.

Stampato su carta riciclata ecologica

DOC14-156-3
€ 2,17